



**COMITATO #NOIMP**

**Comitato per dire “NO ALL’IMPIANTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON TEANO”**

**Comune di TEANO (CE)**

(registrato c/o Agenzia delle Entrate - Teano in data 22/02/2018)

Alla c.a.

dell’Unità operativa Dirigenziale  
“Autorizzazioni Ambientale e rifiuti”  
Viale Carlo III, 153 “ex CIAPI” 81020 – San Nicola La Strada (CE)  
pec: [uod.501707@pec.regione.campania.it](mailto:uod.501707@pec.regione.campania.it)

della Provincia di Caserta  
settore Ambiente, ecologia e gestione dei rifiuti  
pec: [settoreambiente.ecologia@pec.provincia.caserta.it](mailto:settoreambiente.ecologia@pec.provincia.caserta.it)

dell’ARPAC dip. Provinciale di Caserta  
pec: [arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it](mailto:arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it)

dell’ARPAC - Campania  
pec: [direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it](mailto:direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it)

dell’ASL CE AMB.03 Distr.14 UOPC di Teano (CE)  
pec: [uopc.teano@pec.aslcaserta.it](mailto:uopc.teano@pec.aslcaserta.it)

del Consorzio ASI di Caserta  
pec: [asi.caserta@pec.it](mailto:asi.caserta@pec.it)

dell’ATO02 Napoli-Volturno  
pec: [protocolloscarichi@pec.it](mailto:protocolloscarichi@pec.it)

Della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio  
per le province di Caserta e Benevento  
Viale Douet (Reggia), 2/a 81100 Caserta (CE)  
pec: [mbac-sabap-ce@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-ce@mailcert.beniculturali.it)

**OGGETTO: Procedimento per l’autorizzazione unica di approvazione del progetto e gestione di un nuovo impianto rifiuti pericolosi e non pericolosi in loc. S.Croce – Teano CE. – OSSERVAZIONI –**

Con riferimento a quanto in oggetto, si premette quanto segue:

**VISTI**

- il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- la direttiva 85/337/CEE e ss.mm.ii.;

- la direttiva 2008/1/CE;
- la L.241/1990 e ss.mm.ii.;
- la L. 1150/42;
- D.P.R. n. 380/2000;
- la L. 108/2001;
- L. 133/2008;
- il D.lgs. 195/2005;
- la L.R.C. n. 16/1998;
- la L.R.C. n.4/2011;
- il D.lgs n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. 439/2013;
- il D.P.G.R.C. 62/2015;
- il D.G.R.C. 683/2010;
- il D.G.R.C 211/2011;
- il D.G.R.C 406/2011 e s.mm.ii;
- il D.G.R.C 63/2013;
- il D.G.R.C 488/2013 ss.mm.ii,
- il D.D n. 554/2011 e ss.mm.ii;
- il Regolamento Regionale n.12/2011;
- il D.G.R. 81/2015;
- la L.R.C. n.14/2016
- l'istanza della ditta GE.SI.A. spa, acquisita al prot. regionale n. 0403476 del 12/06/2014;

#### **CONSIDERATO CHE:**

- In data **19/02/2016**, con pubblicazione sul sito del Comune di Teano (CE), veniva reso noto alla cittadinanza l'avvio del procedimento di autorizzazione unica, ex art. 208 D.Lgs 152/2006, di approvazione di un impianto rifiuti pericolosi e non da ubicarsi in loc. S.Croce, richiesto dalla soc. GE.SIA s.p.a.:
- La stessa comunicazione portava a conoscenza, soltanto in pari data, della preventiva autorizzazione di compatibilità ambientale (V.I.A.) dell'impianto, autorizzata dalla Regione Campania con decreto dirigenziale n. 64 del 02/02/2016, pubblicato sul BURC n.8 del 8/02/2016;  
**FIN DA SUBITO OCCORRE SOTTOLINEARE LA MANCANZA DI OGNI TIPO DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA DELLA COMUNITA' INTERESSATA ALLA PROCEDURA V.I.A., IN VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE, TRASPARENZA E PUBBLICITA' SOTTESI ALLA CURA DELL'INTERESSE PUBBLICO E ANCOR PIU' TUTELATI IN MATERIA DI TUTELA DEL TERRITORIO E DELL' AMBIENTE E DELLA SALUTE**
- A seguito di tali fatti, veniva promossa da parte dei Giovani Democratici del Comune di Teano una petizione popolare in cui si esprimeva contrarietà alla realizzazione dell'impianto in quanto l'area di interesse è vicinissima a coltivazioni di nocciole, ulivi e vigneti, espressione delle eccellenze agroalimentari del territorio sidicino;

- Al Consiglio Comunale del 11/04/2016, a risposta dell'interpellanza nr. 3534/2016 della minoranza consiliare, il Sindaco del Comune di Teano presentava il progetto dell'impianto;
- A fronte di diversi incontri con il Sindaco del Comune di Teano da parte dei residenti di loc. S. Croce, di esponenti dei partiti politici locali, di associazione e privati cittadini, preoccupati dell'evolversi del procedimento di autorizzazione e dalla difficoltà oggettiva di prendere visione dei documenti relativi al progetto in esame, veniva costituito in data 16/05/2016 il Comitato NO IMP, a sostegno della campagna di informazione e sensibilizzazione al fine di scongiurare la realizzazione dell'impianto in oggetto.
- Il Comitato NO IMP con il sostegno della COLDIRETTI, della CIA, del Presidente della Camera di Commercio di Caserta, delle associazioni e dei partiti politici locali, in data 21/05/2016 organizzava una manifestazione per dire **NO all'impianto di rifiuti**, portando in piazza oltre 2.000 persone e promuovendo una raccolta firme per esprimere il proprio netto NO alla realizzazione dell'impianto di smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi.

*[La forte contrarietà espressa dalla comunità siciliana proviene da considerazioni di carattere tecnico e ambientali. L'impianto, infatti, sorgerebbe su una delle principali vie di accesso al Comune di Teano (CE), lungo l'arteria che collega Teano alla S.S. Casilina, ricoprendo una superficie di oltre 50mila mq. La zona, erroneamente classificata dalla società proponente come Zona ASI, è priva delle infrastrutture minime necessarie ad accogliere un impianto di tali dimensioni. La viabilità sarebbe fortemente compromessa dal traffico veicolare prodotto dal trasporto dei rifiuti, provocando inevitabilmente ripercussioni forti e gravissime sulla **zona interessata che resta, invece, a forte vocazione agricola.**]*

La petizione esprime la netta e decisa contrarietà dei residenti del Comune di Teano, comprese le numerose frazioni di cui è composto, dei residenti dei Comuni limitrofi, distanti in linea d'aria pochissimi km, e dei tanti lavoratori e studenti pendolari che ogni giorno transitano lungo la strada che ospiterebbe l'impianto.

- La stessa Regione Campania è intervenuta sulla questione, con l'approvazione della legge regionale n.14 del 26 Maggio 2016 "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti", facendo divieto di localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti nelle aree individuate dal PTR Campania come "sistemi territoriali di sviluppo dominanti a matrice naturalistica" (Aree A), nelle quali rientra il Comune di Teano, individuato dal PTR Campania nell'area A11.
- Contestualmente agli eventi succitati il Comune di Teano, nella persona del Sindaco, dava **a)** mandato agli uffici preposti per incaricare un legale di fiducia per presentare "Ricorso Straordinario al Capo dello Stato" avverso il decreto dirigenziale nr. 64 del 02/02/2016 (autorizzazione di compatibilità ambientale (V.I.A.) dell'impianto), per il quale erano ormai scaduti i termini per l'impugnazione ordinaria al Tar Campania – Napoli – ricorso ancora pendente; **b)** faceva richiesta al Consorzio ASI Caserta affinché si pronunciasse circa la destinazione urbanistica dell'area interessata, in considerazione del fatto che il procedimento di perimetrazione della zona ASI-Agglomerato Teano non fosse stato concluso.

- In data 27/06/2016 si svolgeva presso U.O.D. di Caserta la prima riunione della conferenza di Servizi. La riunione si soffermava principalmente sulla normativa regionale intervenuta - legge regionale n.14 del 26 Maggio 2016 “*Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti*” - e a fronte della dubbia interpretazione circa l'applicazione della stessa alla vicenda in oggetto, l'Amministrazione procedente, rinviava la riunione ad una seconda seduta, fissata per il 01/09/2016, previo recepimento del parere dell'Avvocatura Regionale circa la portata e applicazione della norma.
- Nelle more, su sollecito del Comitato NO IMP, il 21/07/2016 interveniva sulla questione anche la Commissione Speciale Terra dei Fuochi, presieduta dall'On. Zinzi, che a seguito dell'audizione del Sindaco di Teano, redigeva verbale in cui veniva espressa la piena vicinanza al Comitato e alla popolazione da esso rappresentata e l'impegno politico al fine di scongiurare l'insediamento di un impianto di tal fatta sul territorio di Teano.
- In data 01/09/2016, in sede di Conferenza di servizi, l'amministrazione procedente, preso atto del parere dell'avvocatura regionale, nel frattempo reso, che ha chiarito la piena validità e applicazione della normativa intervenuta - legge regionale n.14 del 26 Maggio 2016 “*Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti*” – dichiarava concluso il procedimento per l'autorizzazione richiesta dando parere negativo alla realizzazione dell'impianto.
- La soc. Gesia, nell'ottobre 2016, ha presentato ricorso al Tar Campania – Napoli impugnando il provvedimento di diniego reso in conferenza di servizi. Il Tar Campania con sentenza nr. 5298 del 09/11/2017 ha accolto il ricorso presentato dalla Gesia, accogliendo, in particolare, il solo motivo inerente l'applicazione della legge regionale n. 14/2016. I Giudici del Tar, infatti, seguendo una argomentazione logica quantomeno dubbia (secondo l'interpretazione resa, infatti, in una zona a matrice prevalente naturalistica, come quella in cui ricade il Comune di Teano, sarebbe vietata la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti urbani, mentre sarebbe permessa la realizzazione di impianti sicuramente più impattanti e nocivi quali quelli di smaltimento di rifiuti cd. pericolosi e/o speciali – sic!!!), hanno respinto l'interpretazione data dall'avvocatura regionale della norma intervenuta e, pertanto, hanno ordinato all'Amministrazione procedente di rimettere gli atti per una nuova conferenza di servizi (fissata per il 31/01/2017) affinché le amministrazioni interessate valutino il progetto presentato dalla Gesia nel merito.
- Con D.D. 134 del 04/12/2017, preso atto della sopracitata sentenza del Tar Campania Napoli, è stato riaperto il procedimento e convocata la conferenza di servizi nella quale viene acquisito un corposo e dettagliato parere reso dall'ARPAC n. 18/AN/18 con il quale viene esposta una lunga e dettagliata lista di osservazioni rilevate nel progetto presentato dalla ditta Ge.sia S.p.a. per ciò che concerne l'area di competenza della stessa ARPAC.  
A tali osservazioni vanno aggiunte quelle fatte presenti dal Comune di Teano nei diversi chiarimenti e pareri resi e quelle che in prosieguo vengono elencate dallo stesso Comitato Nolmp, portatore di interesse nella vicenda in oggetto.
- Nonostante il parere negativo espresso dall'ARPAC in sede di conferenza, delle ulteriori e diverse osservazioni esposte dal Comune di Teano, inspiegabilmente viene proposta e accettata, dalle

parti e dalle amministrazioni presenti, un rinvio a 90 gg della conferenza al fine di rimodulare il progetto presentato dalla ditta proponente in violazione

**Tutto ciò premesso, sono doverose da parte del predetto Comitato NO IMP, alcune considerazioni in merito alla procedura adottata e all'azione intrapresa da parte delle Pubbliche Amministrazioni coinvolte che, in modo diverso e con responsabilità diverse, ad avviso di chi scrive, hanno disatteso i principi di trasparenza, imparzialità e informazione che fondano l'azione amministrativa.**

Preliminarmente

#### **IRREGOLARITA' DOCUMENTAZIONE V.I.A.**

Prima di procedere ad una analisi specifica delle questioni che si ritengono rilevanti rispetto alla procedura e alle valutazioni rese in sede di V.I.A., occorre, brevemente, premettere alcune nozioni essenziali in tema di ambiente che le Amministrazioni coinvolte, in particolare la Commissione di valutazione ambientale, sembrano aver omissis nel rendere i propri pareri.

Ricordiamo, infatti, che in tema di ambiente trova immediata applicabilità il principio di derivazione comunitaria cd. di **precauzione** (ribadito ex art. 3 ter D.lgs. 152/2006) secondo cui *“ogni qualvolta sussistano incertezze riguardo all'esistenza o alla portata dei rischi per la salute delle persone - non occorrendo che siano esaurientemente dimostrate la realtà e la gravità di tali rischi - è pacificamente applicabile alla materia del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti, ...omissis, Ne discende che tutte le decisioni adottate dalle autorità competenti in materia debbono essere assistite da un **apparato motivazionale particolarmente rigoroso, che tenga conto di una attività istruttoria parimenti INECCEPIBILE**”* ( cfr. Tar Liguria, sez. II, 15 ottobre 2010, n.9501).

Lo stesso principio opera in presenza di fattori di rischio ambientali già evidenziatisi in una determinata zona, assumendo maggiore consistenza tanto da legittimare l'amministrazione ad assumere in sede di v.i.a. la decisione di non aggravare la situazione mediante la realizzazione di un impianto anche quando vi sia *“la semplice possibilità di una alterazione negativa del grado di inquinamento”* (cfr. Tar Lazio, Roma, sez. I ter, 7 ottobre 2011, nr. 7787).

La Commissione di valutazione ambientale, pare non abbia considerato la circostanza, ben evidenziata invece nel parere tecnico nr. 18/AN/18 reso dall'ARPAC in sede di Conferenza di servizi del 31/01/2018, che l'area in oggetto versa in uno stato di abbandono e degrado, ha subito negli anni diversi incendi, ultimo nel 2003, che ne hanno compromesso la sicurezza ambientale, tanto da far richiedere accertamenti da parte dell'ARPAC sulla iscrizione della stessa nel registro delle aree interessate da abbandono o rogo di rifiuti ex art. 3 L.R. 20/2013.

Non solo, anche il **principio dello sviluppo sostenibile** (codificato all'art. 3quater del D.lgs. 152/2006) impone che la V.I.A. non si limiti alla verifica della astratta compatibilità ambientale dell'opera ma si sostanzi in una analisi comparata tesa a valutare il sacrificio ambientale imposto rispetto all'utilità socio-economica. Seguendo la *ratio* sopra esposta, quindi, è allora fisiologico che debba pervenirsi ad una soluzione negativa ove l'intervento proposto cagioni un sacrificio superiore a quello necessario per il

soddisfacimento dell'interesse diverso sotteso all'iniziativa (cfr. Cons. St. sez IV, 5 luglio 2010 nr. 4246 e nr. 933 del 22 febbraio 2007).

Tali premesse, come detto, sono essenziali da tener a mente per valutare le argomentazioni e le valutazioni effettuate (o meglio non effettuate) in sede di V.I.A. dalla commissione tecnica.

### **1. Certificato di destinazione urbanistica**

La Soc. GE.SI.A spa ha assunto a presupposto della documentazione relativa alla V.I.A la certificazione di destinazione urbanistica, rilasciata dal Comune di Teano in data 26/07/2013. Preliminarmente va osservato che, in considerazione del fatto che il Certificato di Destinazione Urbanistica conserva validità di un anno dalla data del rilascio, appare evidente che alla data della richiesta di assoggettabilità a VIA (ottobre 2014) il certificato di destinazione urbanistica prodotto dalla richiedente soc. GE.SIA spa era da considerarsi a tutti gli effetti privo di validità. Ad ogni modo, volendo trascurare tale dato, il certificato attesta che : “per le particelle 35 – 5014 del Foglio 76 la destinazione è a zona agricola” (...) “La particelle 35 – 5014 del Foglio 76 rientra nel Piano per le Aree di Sviluppo Industriale del Consorzio di Caserta – Agglomerato n.20 denominato Teano – Maiorisi approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 29 del 27/08/2008”. Considerata la L.R.C. n.16/1998, applicabile *ratione temporis*, il procedimento di approvazione del Piano ASI non può concludersi con una delibera di Consiglio Comunale, ma necessita, per l'attuazione, di un particolare iter procedurale nel rispetto del procedimento indicato all'art. 10 L.R.C. 16/1998. Tale tesi, peraltro, risulta avvalorata dalla stessa ASI – Caserta che su specificata istanza del Comune di Teano, con parere del 29/05/2016 a firma dell'avv. Giuseppe Pacifico, dichiara la procedura di perimetrazione del Piano per le Aree di Sviluppo Industriale del Consorzio di Caserta – Agglomerato n.20 denominato Teano – Maiorisi “non conclusa”.

L'indicazione contenuta nel certificato in esame aveva, quindi, esclusivamente valenza informativa, di un procedimento in itinere e non ancora concluso.

Discende la totale impossibilità di trarre dal certificato in esame un significato diverso dalla dichiarazione di essere la zona interessata a **destinazione agricola**, secondo il P.d.F. vigente.

Difatti, relativamente a quanto precede è opportuno evidenziare che il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale Provincia di Caserta, con deliberazione del Comitato Direttivo nr. 100 del **18/02/2016**, concernente “l'avvio della procedura per la redazione dei piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali per gli agglomerati Mignano- Tora e Teano ai sensi dell'art. 8 della L.R.C nr. 19/2013, ha attestato la **irrimediabile scadenza, in data 28 luglio 1980 per decorso del decennio di efficacia previsto dall'art. 25 L.n.1/1978, del Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Caserta**” approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16/01/68 e successivamente con decreto del 28/07/1970. Elemento confermato dagli stessi legali, incaricati dal Consorzio ASI, di attestare la conclusione o meno del procedimento di cui alla Delibera n. 29 del 27/08/2008, a seguito di numerosi chiarimenti richiesti dal Sindaco del Comune di Teano al Consorzio stesso al fine di ricevere una indicazione precisa sulla classificazione dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto in oggetto.

In riferimento al certificato in esame appare poi quantomeno ambigua la circostanza per la quale a fronte di una richiesta del 05/12/2017 da parte della Soc. Ge.sia spa di un certificato di destinazione urbanistica per la stessa area interessata dalla procedura di autorizzazione, il Comune di Teano piuttosto che rendere un atto meramente confermativo del precedente certificato rilasciato alla stessa ditta per la stessa area, rende un nuovo e autonomo certificato consentendo alla ditta Ge.sia spa di essere rimessa in termini per impugnare innanzi al Tar Campania Napoli ( come ha fatto con ricorso notificato al Comune di Teano il 01/02/2018) il certificato di destinazione urbanistica, rilasciato ormai nel 2013 e mai contestato.

## **2- Presupposti urbanistici**

L'edificio che insiste sull'area in oggetto

Dai grafici e dalla strumentazione urbanistica vigente si evince, **chiaramente**, che gli indirizzi e le indicazioni della strumentazione urbanistica sovra comunale vigente contrastano nettamente con la destinazione industriale dichiarata dalla società. Nel documento di V.I.A., infatti, nell'elaborato "Volume 1 -Studio di Impatto Ambientale" la società G.E.S.I.A. allega:

- 1- **Pag. 16 "Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)" - Piano Territoriale Regionale (PTR) Campania** (delibera N. 1956 del 30 novembre 2006 ai sensi L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15): nel quale si individua che il comune di Teano appartiene al Sistema Territoriale di Sviluppo Monte Santa Croce (A11) a **dominante naturalistica**.
- 2- **pag. 28 - Tavola C1.1.5 "Assetto del Territorio - Tutela e Trasformazione" - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Caserta** (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.26 del 26/04/12): nel quale emerge chiaramente che l'area dell'Ex Isolmer non rientra nelle aree di sviluppo industriale indicate dal PTCP. Il PTCP prende in considerazione la perimetrazione del Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Caserta approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16/01/68 e successivamente con decreto del 28/07/1970, (e non quello del 2008!!!) e ne propone una deperimetrazione : *"Per quanto riguarda le aree Asi, il Ptcp propone la deperimetrazione di quelle ad oggi sostanzialmente non utilizzate: Matese, Mignano, Teano - Maiorisi, Tora, Vairano-Caianello, Capua Nord, Canello nord...."* (A1 Relazione PTCP, Cap. 12.4 L'assetto del territorio proposto, Paragrafo A2 Il territorio urbano). Si precisa, inoltre, che con la legge regionale n.16 del 2004 art. 18 comma 9: *"Il Ptcp ha valore e portata di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali."*
- 3- **pag. 22-23 - Tavola B3.2.7. "Identità culturale – beni paesaggistici " - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Caserta** (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.26 del 26/04/12), dal quale risulta che l'area in oggetto ricade nella fascia fluviale del fiume Savone: *"Fascia fluviale da sottoporre a tutela della profondità di 1000 m dalle sponde dei corsi d'acque (Ptr LGP)".* Nella medesima relazione, inspiegabilmente però, viene però dichiarato che: *"...Pertanto la zona non risulta ricadere in nessuna delle aree protette individuate dai PTP della Provincia di Caserta"*. Si precisa, ancora, che con la legge regionale n.16 del 2004 art. 18 comma 7: *"Il Ptcp ha valore e portata di piano paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo*

*143, nonché, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; ha valore e portata, nelle zone interessate, di piano di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8, nonché di piano territoriale del parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e alla legge regionale 1° settembre 1993, n. 33.”*

### **3-Modalità di svolgimento VIA**

Come evidenziato dagli art. da 19 a 28 del d.lgs. 152/2006, la valutazione d'impatto ambientale consta di diverse fasi, ognuna dettagliatamente specificata e che nel caso in esame appaiono più volte violate.

#### **Art. 19 Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.**

La norma richiamata prevede espressamente che nella fase preliminare di verifica di assoggettabilità a VIA del progetto è fatto obbligo all'Autorità competente di: **a) pubblicare lo studio preliminare ambientale tempestivamente sul proprio sito web; b) di comunicare per via telematica a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel proprio sito web.** In tal modo è data la possibilità, entro e non oltre quarantacinque giorni dalla comunicazione di cui al comma 3 del medesimo articolo, a chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, dello studio preliminare ambientale e della documentazione a corredo, presentando le proprie osservazioni all'autorità competente. Mancando tale fase è venuta meno la consultazione degli interessati, **in questo caso la cittadinanza di Teano che è venuta a conoscenza della richiesta solo quando era già stata avviata l'autorizzazione unica ex art. 208 d.lgs 152/2006.** In quella sede, infatti, sarebbe stato possibile per la comunità di Teano far rilevare all'autorità competente che il sito su cui si intende localizzare l'impianto ricade su una ex fabbrica di materiali isolanti termoacustici, dismessa e abbandonata da diversi anni su cui si sono sviluppati più incendi nel corso degli anni che hanno provocato una contaminazione del sito. È verosimile, infatti, che nel sito interessato da autorizzazione ex art. 208 D.lgs 152/2006 vi sia la presenza di amianto e materiali di risulta della precedente fabbrica, per i quali è necessario un particolare specifico processo di bonifica prima di valutare la possibilità di realizzare qualunque altro intervento che possa alterare e incidere ulteriormente sullo stato dei luoghi già abbondantemente compromessi.

**Violazione art. 22 D.lgs. n.152/2006.** Va preliminarmente osservato che la VIA, alla stregua dei principi comunitari e nazionali, oltre che delle sue stesse peculiari finalità, non si sostanzia in una mera verifica di natura tecnica circa la astratta compatibilità ambientale dell'opera, ma implica una complessa e approfondita analisi comparativa, tesa a valutare il sacrificio ambientale imposto rispetto all'utilità socio – economica tenuto conto anche delle alternative possibili e dei riflessi sulla stessa **c.d. opzione – zero (art. 22, n.3 lett. d).** In particolare (CdS sez. IV, 5.7.2010, n. 4246), è stato evidenziato che “la natura schiettamente discrezionale della decisione finale (e della preliminare verifica di assoggettabilità), sul versante tecnico ed anche amministrativo, rende allora fisiologico ed obbediente alla ratio su evidenziata

che si pervenga ad una soluzione negativa ove l'intervento proposto cagioni un sacrificio ambientale superiore a quello necessario per il soddisfacimento dell'interesse diverso sotteso all'iniziativa; da qui la possibilità di bocciare progetti che arrechino vulnus non giustificato da esigenze produttive, ma suscettibile di venir meno, per il tramite di soluzioni meno impattanti in conformità al criterio dello sviluppo sostenibile e alla logica della proporzionalità tra consumazione delle risorse naturali e benefici per la collettività che deve governare il bilanciamento di istanze antagoniste (CdS sez.V 31.5.2012 n. 6254). Si tratta quindi di un provvedimento con cui è esercitata una vera e propria funzione d'indirizzo politico-amministrativo con particolare riferimento al corretto uso del territorio (in senso ampio), attraverso la cura ed il bilanciamento della molteplicità dei (contrapposti) interessi, pubblici (urbanistici, naturalistici, paesistici, nonché di sviluppo economico-sociale) e privati, che su di esso insistono (Cds 6254/2012 cit.). E' proprio il compito dell'autorità procedente operare il necessario bilanciamento degli interessi propri della procedura, tra i quali non può ovviamente mancare il parere dell'ente che rappresenta la collettività più direttamente incisa dall'impianto.

La mancata considerazione, pertanto, delle opzioni alternative e della c.d. opzione zero, l'assenza di una descrizione dettagliata dei benefici che la realizzazione dell'impianto comporterebbe in termini di sviluppo economico, di sviluppo ecosostenibile, di incentivo occupazionale, rispetto al tipo di intervento richiesto dalla ditta proponente rendono incompleto il giudizio di compatibilità ambientale.

La procedura di VIA, ha lo scopo di valutare tutte le alternative possibili al progetto presentato, compresa l'ipotesi della non realizzazione di alcun progetto, e insieme alle alternative devono essere indicate anche le ragioni della scelta effettuata per rendere più chiara e trasparente possibile la scelta (cfr. Tar Veneto sentenza n. 333 del 8 marzo 2012 – Cons. Stato, sez. V, 31 maggio 2012, n. 3255).

**Nella documentazione presentata dalla società richiedente sembrano del tutto assenti tali osservazioni.**

Ma ancora, la VIA deve assicurare che, per ciascun progetto, siano valutati gli effetti diretti e indiretti della sua realizzazione sull'uomo, sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque di superficie e sotterranee, sull'aria, sul clima, sul paesaggio e sull'interazione tra detti fattori, sui beni materiali e sul patrimonio culturale e ambientale. Nello specifico, siffatte valutazioni non risultano eseguite, in quanto la VIA si è limitata ad indicare la destinazione urbanistica dell'area con la formula *“L'attività di cui in argomento sarà effettuata nell'impianto industriale ubicato in Località Santa Croce – Ex stabilimento industriale “Isolmer S.p.A” Zona Asi – Teano”*, senza formulare nessuna considerazione in ordine all'impatto che l'impianto potrebbe avere sugli insediamenti produttivi delle varie Aziende Agricole e non insediate nei dintorni. Si pensi, ad esempio, che adiacente l'impianto sono situate le due aree di sosta dell'autogrill Sarni Teano ovest e Teano- est che giornalmente ricevono circa 2500 persone in transito sull'autostrada A1, senza considerare il fatto che sono oltre 100 le persone che lavorano nelle predette strutture ed è una strada vicinale di **appena 10m che separa le aree di sosta dal confine dell'impianto che si intende realizzare**. La relazione della società istante risulta del tutto carente perchè ha omesso ogni valutazione delle realtà rurali presenti e delle attività già insediate, limitandosi a indicare, peraltro erroneamente, che *“L'impianto è sito in una zona di facile accesso, vicina a strade di grande viabilità; in particolare l'impianto dista circa 7 km dal centro cittadino”* (cfr. Volume 2 – Relazione progetto definitivo) confondendo la distanza di 7 km circa da Calvi e non da Teano, come si legge nell'elaborato “Relazione al Progetto

definitivo). **Pare doveroso sottolineare, invece, che è meno di 1,5 km la distanza dal centro abitato di Teano Scalo, 2Km dal centro urbano di Teano, di poco più di 700m dalla località abitativa Consolata e le abitazioni più vicine sono a meno di 70m.** Si legge ancora che “non è possibile annoverare la presenza di un gran numero di elementi naturalistici” (pag. 147 Relazione Progetto Definitivo - in contrasto con quanto si legge a pag. 16 “Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)” - Piano Territoriale Regionale (PTR) Campania) e che “L'impianto confina su due lati con la strada di accesso e sugli altri due lati con superfici di altre proprietà sulle quali però non insiste alcun tipo di attività” (pag. 149), **mentre appare ad occhio nudo, dalla stessa cartografia allegata, rilevare insediamenti rurali con annesse coltivazioni su superfici di notevole entità (in particolare ulivi e nocciole).**

Un procedimento VIA, lo si ricorda ancora, deve prendere in **esame per intero la situazione dei luoghi, gli insediamenti esistenti e l'impatto che l'intervento in progetto può avere sugli stessi, a prescindere dalla classificazione urbanistica della zona** (residenziale, artigianale, industriale, zona agricola, etc.) **o dalla natura degli immobili e/o attività** (cfr. TAR Napoli, Sez. I, sentenza n. 1439 del 20.03.2008 – Cons. Stato sez V, sentenza n 1134 del 16.02.2010). La v.i.a. è infatti preordinata alla salvaguardia dell'habitat nel quale l'uomo vive che assurge a valore primario ed assoluto in quanto espressivo della personalità umana. È inoltre preordinata a descrivere e valutare tutti gli effetti, diretti e indiretti, permanenti o transitori, positivi o negativi, dei “progetti” sull'ambiente circostante, nelle sue componenti naturali ed antropiche. Un impianto deve essere valutato non solo per le sue caratteristiche “fisiche” (dimensione, localizzazione, ecc) ma anche in ragione degli impatti che il suo funzionamento può avere sull'ambiente.

**Violazione art. 23 e 24 d.lgs 152/2006.** A norma del citato articolo, “l'istanza è presentata dal proponente l'opera o l'intervento all'autorità competente. Ad essa sono allegati il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica e copia dell'avviso a mezzo stampa di cui all'art. 24, commi 1 e 2”. Si intende così, all'evidenza, **garantire a chiunque abbia interesse di essere adeguatamente informato e, conseguentemente, posto nella condizione di partecipare fattivamente al procedimento presentando propri pareri ed osservazioni, fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, od instaurando con il proponente un sintetico contraddittorio i cui esiti vengono verbalizzati ed acquisiti e valutati ai fini del provvedimento di valutazione di impatto ambientale.** Dalla documentazione presentata dalla società richiedente non risultano agli atti né la copia dell'avviso a mezzo stampa né la prova di aver dato notizia del progetto con la pubblicazione su un quotidiano a diffusione regionale o provinciale.

Tale pubblicità è del tutto mancata nel procedimento di cui si tratta. Il progetto, infatti, come già detto, è stato portato a conoscenza della comunità interessata **SOLO in data 19/02/2016, a conclusione dell'ormai già autorizzato provvedimento di VIA, precludendo qualsiasi soggetto interessato alla facoltà di proporre osservazioni.**

Tale comportamento si pone in contrasto con l'obiettivo di garantire al pubblico interessato un ampio accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo sancito dalla Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia con L. n. 108/2001 e dalla normativa nazionale e comunitaria in materia di tutela del territorio.

#### **SULLA VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO**

## DIFFORMITÀ NELLA VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO

Nel premettere che, per effettuare una previsione di impatto acustico conforme alla norme tecniche di riferimento, è necessario procedere alla caratterizzazione di tutte le nuove sorgenti sonore oggetto della valutazione previsionale, individuando:

1. la geometria (puntuale, lineare o aerea);
2. le caratteristiche costruttive e funzionali utili per caratterizzare le emissioni sonore;
3. lo spettro di potenza sonora ( $L_w$ ) espresso in bande di ottava o di 1/3 di ottava, specificando altresì:
  - a. le modalità di misurazione e il riferimento normativo utilizzato;
  - b. le eventuali procedure di calcolo utilizzate;
  - c. gli eventuali riferimenti bibliografici da cui sono state dedotte le informazioni e i dati;
  - d. l'indice di direttività (ID) per le sorgenti sonore che presentano emissione sonora anisotropa, in bande di ottava o di 1/3 di ottava, lungo le direttrici più significative;

tutto ciò premesso, si ritiene che nessuno dei punti sopra indicati sia stato correttamente trattato nella valutazione di impatto acustico presentata dalla Gesia S.p.A., pervenendo quest'ultima a risultati errati, sia in merito ai valori di immissione prodotti dal proprio opificio che in merito all'impatto visivo.

Quanto asserito è avvalorato dalle seguenti considerazioni:

- In primis, la Gesia S.p.A. non ha inserito nella propria valutazione acustica tutte le macchine di cui la stessa dichiara di avvalersi nell'esercizio della propria attività, e per le quali allega le relative schede tecniche nell'ambito della documentazione procedurale finalizzata all'ottenimento della autorizzazione.

Tali macchine, benché conformi alla Direttiva 2000/14/CE (come dichiarato dalla stessa Gesia) sono **macchine destinate a funzionare all'aperto**, per molte delle quali il livello di potenza sonora garantito ( $L_{wA}$ ) dichiarato dal fabbricante supera i 115dB (si veda la Dichiarazione di Conformità allegata per il trituratore meccanico a rulli DW3060). Per tali macchine, pertanto, a nulla valgono le misure di attenuazione del suono indicate al paragrafo 7 della valutazione di impatto acustico presentata da Gesia.

- In merito al punto 1., risulta sommaria e non esaustiva la trattazione della geometria in merito alle varie delle sorgenti disturbanti, non facendo distinzione tra macchine installate in un punto fisso, macchine mobili (come terne o caricatori frontali) e traffico veicolare prodotto dall'impianto. Nella documentazione presentata, la Gesia asserisce di poter sostenere, con l'impianto in progetto, l'accettazione di anche 44 autocarri al giorno.
- In merito al punto 2., da nessuno dei documenti allegati alla valutazione emergono le caratteristiche costruttive e funzionali utili per caratterizzare le emissioni sonore delle sorgenti disturbanti. I valori di emissione dichiarati al paragrafo 11 della stessa valutazione non sono infatti desumibili dalle schede tecniche allegate. Né risultano allegate le relative Dichiarazioni di Conformità delle macchine e attrezzature utilizzate che, in ottemperanza alla Direttiva 2000/14/CE, consentirebbero di acquisire agevolmente Livello di potenza sonora misurato ( $L_{wA}$  misurato) e Livello di potenza sonora garantito ( $L_{wA}$ ) dichiarati dal fabbricante.
- In riferimento al punto 3., nella valutazione di impatto acustico presentata da Gesia, non vi è riferimento alcuno allo spettro di potenza sonora ( $L_w$ ), espresso in bande di ottava o di 1/3 di

ottava, delle varie sorgenti, non si fa cenno alle modalità di misurazione del rumore residuo, né si fa riferimento alla data in cui sarebbero avvenute le misurazioni strumentali. Peraltro, i certificati di taratura del fonometro e del calibratore allegati alla relazione (datata Giugno 2016) recano la data del 03/2014, ovvero sarebbero scaduti rispetto alla periodicità biennale prescritta per la taratura di strumenti di misura di classe I.

- Infine, **risulta errato l'inquadramento normativo di riferimento in merito ai valori limite di emissione e di immissione da rispettare.**

La Gesia fa infatti riferimento ai soli valori limite di emissione e di immissione per la “Classe V – aree prevalentemente industriali”, rispettivamente indicati nelle tabelle B e C del DPCM del 14.11.1997, ovvero

#### VALORI DI EMISSIONE – Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
<b>V – Aree prevalentemente industriali</b>	<b>65</b>	<b>55</b>

#### VALORI DI IMMISSIONE – Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
<b>V – Aree prevalentemente industriali</b>	<b>70</b>	<b>60</b>

In considerazione del fatto che il Comune di Teano non ha ancora eseguito la zonizzazione acustica del proprio territorio (avendo soltanto elaborato un progetto da integrarsi nella proposta di PUC mai approvata), la valutazione di impatto acustico deve tener conto di un doppio limite:

- Il primo è dettato ai sensi dell'articolo 8 comma 1 del DPCM 14 novembre 1997 “*Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*”, ed è relativo dai **valori assoluti di immissione** che devono essere confrontati con i limiti di accettabilità della tabella di cui all'articolo 6 del **DPCM 1 marzo 1991** “*Limiti massimi di esposizione al rumore degli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno*” di seguito indicati:

#### L<sub>Aeq</sub> in dB(A)

Zonizzazione	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
<b>Tutto il territorio nazionale</b>	<b>70</b>	<b>60</b>

- Il secondo è dettato dai “**valori limite differenziali di immissione**” definiti all'art. 2, comma 3, lettera b), della legge 26 ottobre 1995, n.447, che sono: **5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno**, all'interno degli ambienti abitativi.

In considerazione dei “VALORI DI FONDO MEDIO DELLA ZONA” dichiarati dalla stessa GESIA al paragrafo 8 della valutazione di impatto acustico, ovvero pari a 50,8 dB(A), i limiti di immissione che la stessa sarebbe tenuta a rispettare in prossimità del ricettore più sensibile è di:

- 55,8 dB(A) di giorno
- 53,8 dB(A) di notte.

**Ciò considerato, tenuto conto altresì delle emissioni sonore prodotte dalle sorgenti collocate in ambiente esterno, si ritiene altamente improbabile che tali limiti siano rispettati, se non in presenza di interventi finalizzati a ridurre l’impatto acustico che, peraltro, nella valutazione non vengono indicati. Si fa peraltro presente che la relazione manca di individuare correttamente il ricettore sensibile più prossimo.**

**Si sottolinea altresì che eventuali interventi volti ad installare barriere acustiche per il contenimento del rumore in ambiente esterno avrebbero ripercussioni evidenti anche in merito alle valutazioni sull’impatto visivo.**

\*\*\*\*\*

Queste e diverse altre osservazioni, vengono puntualmente e ben evidenziate da ultimo nel parere tecnico nr. 18/AN/18 reso dall’ARPAC in sede di Conferenza di Servizi dello scorso 31/01/2018 e a cui rinviamo in ogni suo punto.

La preoccupazione che anima il Comitato NOIMP, è avvalorata dalle precise osservazioni effettuate dall’ARPAC e da una serie di “non è accettabile” riferito alla lavorazione, alla strumentazione tecnica, alla logistica utilizzata dalla ditta Gesia nel proprio progetto e completamente ignorate in sede V.I.A.

Lo studio di impatto ambientale nell’ambito della procedura di autorizzazione di V.I.A. avrebbe dovuto rilevare tutte queste osservazione.

Pertanto, in virtù di tali censure e in considerazione del fatto che la V.I.A. debba avere un notevole grado di completezza e articolazione, in quanto integrante la fase progettuale definitiva, e soprattutto, perché volta ad individuare gli effetti ambientali del progetto, inclusi i possibili effetti cumulativi, qualora, come è palese nel caso di specie, non presenti tali caratteristiche di completezza e articolazione **“è legittimo l’avvio di un rinnovato procedimento di v.i.a., dovendosi tutelare da ogni pericolo il fondamentale e primario diritto alla salute che, in quanto tale, prevale nella ponderazione con gli altri interessi e non può essere affievolito per il solo trascorrere del tempo dall’adozione di inadeguati provvedimenti iniziali (cfr. Cons. St., sez VI, 19 marzo 2012, nr. 1541).**

La conseguenza è che è del tutto illegittima la proposta che si legge nel verbale di rinvio della conferenza di servizi del 31/01/2018 di ***“rimodulazione del progetto per essere sottoposto a nuova sessione della Cds”*** avanzata dal Comune di Teano e della dichiarata intenzione della ditta proponente di adeguare il progetto con l’eliminazione delle attività sottoposte ad A.I.A. circa i rilievi espressi dall’ARPAC.

**Ricordiamo a tutte le parti coinvolte di essere tenute al rispetto delle leggi.**

La normativa di settore impone che anche in caso di progetto ***“sensibilmente diverso”*** è necessaria la rinnovazione dell’istruttoria ai fini del rilascio della v.i.a., e consolidata giurisprudenza aggiunge che *“a maggior ragione, il successivo procedimento autorizzatorio non può svolgersi sullo*

stesso progetto che la v.i.a. abbia ottenuto, sicchè, nel caso di variazioni sostanziali del medesimo che portino ad un progetto “sensibilmente diverso” deve al riguardo essere acquisita nuova v.i.a. su quest’ultimo, pena altrimenti l’elusione del giudizio di compatibilità ambientale e restando irrilevante l’istruttoria compiuta sul progetto variato in sede di conferenza di servizi. (Cfr. Cons. St. sez. V, 26 febbraio 2010, nr. 1142).

\*\*\*\*\*

È doveroso, infine, far rilevare alle Amministrazioni precedenti le passate (dis)avventure che vedono protagonista proprio la Gesia s.p.a nella sua discutibile e preoccupante gestione degli impianti di cui è titolare, anche in Comuni vicinissimi al nostro.

Ricordiamo, solo per citare le più note e a noi conosciute, le vicende legate alla gestione degli impianti della ditta Ge.sia spa nel comune di Vitulazio (CE), Pigantaro Maggiore (CE), Bellona (CE) e Pastorano (CE). Proprio nell’ultimo comune la ditta Gesia, o comunque società riconducibili ai sig.ri. Passaro e Sorbo, è stata “destinataria di tre diverse ordinanze del Comune di Pastorano che ne obbligano i vertici (Passaro e Sorbo) a rimuovere una serie di opere abusive (oltre a rifiuti stoccati in spregio alla normativa) e a non scaricare percolato nel canale Fontaniello – Acqualata” (Comune di Pastorano Ordinanza n.13 del 28.03.2014 e Ordinanza n.14 del 28.03.2014 a seguito dei sopralluoghi effettuati dall’ARPAC e dai carabinieri del NOE in data 7.02.2014 - nota prto. Nr. 544 del 21.02.2014 e come si legge dalle inchieste del quotidiano Caleno24 - fonte: <http://www.caleno24ore.it/wordpress/26792/ancora-guai-per-la-gesia-spa-dei-sorbo-e-per-passaro-il-comune-ordina-la-rimozione-di-tre-vasche-e-delle-tubazioni-di-scarico-nel-canale-di-bonifica-fontaniello-%e2%80%93-acqualata.html#mJPHmo7RyVSbOK8A.99>).

Gli stessi Sig.ri, titolari della ditta Ge.sia spa, come riportato dai quotidiani locali, ma soprattutto come emerge dalla “**Relazione per la Commissione Parlamentare d’inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali ad esse correlati**” della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria C.V. , sono stati di recente protagonisti della maxi inchiesta, che pare abbia portato al loro arresto ai domiciliari con l’accusa formulata nei confronti del sig. Sorbo di truffa aggravata e falso, che ha interessato la gestione dei rifiuti nei comuni di Vitulazio e Bellona per aver alterato il sistema di pesatura degli automezzi che conferivano l’umido nell’impianto “Gesia” di Pastorano.

\*\*\*\*\*

Il Comitato NO IMP, pertanto, tutto ciò premesso continua ad esprimere il **proprio netto NO alla realizzazione dell’impianto di smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi.**

La forte contrarietà espressa dalla comunità sidicina proviene da considerazioni di carattere tecnico e ambientali, dai summenzionati riscontrati profili di illegittimità che pongono **serie perplessità sulla trasparenza e correttezza della procedura seguita e del bilanciamento di interessi pubblici e privati coinvolti nel procedimento.**

L’impianto, lo si ricorda ancora, sorgerebbe su una delle principali vie di accesso al Comune di Teano (CE), lungo l’arteria che collega Teano alla S.S. Casilina, ricoprendo una superficie di oltre 50mila mq. La zona, erroneamente classificata dalla società proponente come Zona ASI, è priva delle infrastrutture

minime necessarie ad accogliere un impianto di tali dimensioni. In spregio alla normativa e ai piani di sicurezza vigenti, infatti, l'area risulta priva delle opere di urbanizzazione primaria, quali:

- Spazi di verde attrezzato, idonei ad attenuare gli impatti ambientali;
- Infrastrutture per una gestione integrata e in sicurezza dei rifiuti, realizzate in funzione della tipologia e del grado di pericolosità del rifiuto conferito, predisposte in base ai fabbisogni delle imprese insediate;
- Realizzazione di depuratori;
- Interventi infrastrutturali di riconversione a favore, il frazionamento delle aree, al fine di destinare le stesse a più aziende.

L'edificio oggi dismesso, venne realizzato nel 1967, sul cosiddetto fondo "S. Croce", già proprietà della Confidenza Castallo Fratelli, ed avvalendosi delle agevolazioni per l'industrializzazione del Mezzogiorno Italia tale stabilimento ha ricevuto le relative concessioni al fine di realizzare un mobilificio, con settore produzione ed esposizione. L'attività fu svolta per poco tempo e dopo qualche anno subentrò la società Isolmer che tramite **una Licenza Edilizia in deroga**, specifica quindi per quella produzione, iniziò la produzione di lana di roccia e vetro.

C'è quindi da precisare che l'attività produttiva è durata meno di 20 anni a fronte dei 51 anni dalla realizzazione del manufatto. **Il carattere temporaneo della produzione, a fronte di un'autorizzazione specifica per quell'attività, sono avallate dal fatto che i piani urbanistici che si sono susseguiti negli anni non conferirono all'area in oggetto una destinazione industriale o produttiva.** (*Vedasi Decreto di approvazione n.678 del 12/04/1979 del Programma di Fabbricazione e Piano Regolatore per le Aree di Sviluppo Industriale di Caserta approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri nel 16/01/1968 e successiva estensione Decreto del 28/07/1970.*)

Diversamente da quanto asserito dalla società richiedente, infatti, l'area oggetto di intervento comprende, ad oggi, un dismesso capannone industriale di piccole dimensioni adibito alla fabbricazione di prodotti in minerali non metalliferi. L'edificio risulta, quindi, circondato da verde per tutta l'estensione dei 50mq in cui è ricompreso. L'intervento della società GE.SI.A. spa, convertirebbe l'intera area a zona di trattamento rifiuti con la conseguenze cementificazione e impermeabilizzazione di tutta la superficie interessata, modificando e impattando in maniera consistente lo stato dei luoghi. La viabilità sarebbe fortemente compromessa dal traffico veicolare prodotto dal trasporto dei rifiuti, provocando inevitabilmente ripercussioni forti e gravissime sulla zona interessata che resta, invece, a forte vocazione agricola.

**L'intera area ricade nel Comune di Teano, che insieme al comune di Sessa Aurunca e cinque centri della Comunità Montana "Monte Santa Croce": Roccamonfina, Galluccio, Conca della Campania, Marzano Appio e Tora e Piccilli fanno parte del Parco Regionale di Roccamonfina-foce del Garigliano.**

L'intera zona, a matrice dominante naturalistica, non è idonea ad ospitare un impianto di tal fatta che risulta **INCOMPATIBILE** con la destinazione agricola, con la vocazione turistica e storico-archeologica dell'intera zona.

Si ricorda che i territori interessati sono noti soprattutto per le produzioni agricole, in particolare per la produzione di prodotti di eccellenza come nocciole, castagne, olio, prodotti ortofrutticoli in generale, a molti dei quali è stata già riconosciuta una certificazione di qualità (si pensi, a solo titolo esemplificativo e non esaustivo, alla mela annurca) e per la presenza di particolari specie autoctone, come la recente scoperta della Orchidea del Savone: Elleborina del Savone, una nuova orchidea spontanea, fino ad oggi sconosciuta al mondo scientifico e che vive esclusivamente sulle sponde del Torrente Savone da Roccamonfina a Teano, nel Parco Regionale Roccamonfina-foce Garigliano, descritta, di recente, sulle pagine della rivista scientifica Journal Europäischer Orchideen.

Infine, come emerge dalla **relazione a firma del dott. Alfredo D'Andrea “Inquinamento ambientale e incidenza delle neoplasie”**, (che si allega al presente atto), secondo la classificazione fatta **dall'IARC (International Agency for Research on Cancer) la valutazione di pericolosità e il livello di cancerogenità di una certa sostanza va fatta anche in relazione ai dosaggi e la durata di esposizione alla stessa al fine di valutare il rischio reale di esposizione dell'uomo ad agenti cancerogeni prodotti dalla lavorazione/smaltimento/trattamento/deposito o altro, di sostanze pericolose o non pericolose.**

Dalla lettura del progetto presentato dalla ditta richiedente emerge come le quantità di lavorazione delle sostanze dichiarate siano nettamente superiori rispetto ai parametri di rischio pubblicati dall'IARC.

Ad esempio, e a solo titolo esemplificativo e non esaustivo, il trattamento di materiale plastico **secondo l'IARC diventa “rischioso” per valori superiori le 1000 t/anno. La Ge.sia spa nel proprio progetto dichiara di trattarne ben 50.000t/anno: un quantitativo 50 volte superiore quello indicato dall'IARC. Così come per i fanghi pericolosi: 1000t/anno secondo l'IARC, 15.000t/anno quelle dichiarate nel progetto dalla Ge.sia spa.** A ciò va aggiunto l'ulteriore dato, di non poco conto, che i fattori di rischio vanno sommati per ogni sostanza trattata e che per molte sostanze il trattamento è eseguito non separando i materiali.

Tutto ciò premesso, considerata la viva preoccupazione dell'intera comunità sidicina e la forte contrarietà alla realizzazione dell'impianto per essere la stessa fortemente contraria alla vocazione agricola, turistica e archeologica del nostro Comune, il Comitato No IMP con la presente porta all'attenzione della S.V. tutto quanto sopra descritto e motivato.

**p.q.m.**

**a fronte di quanto tutto ciò premesso, il Comitato NO IMP**

**CHIEDE**

- **Che venga annullata in autotutela l'autorizzazione V.I.A. rilasciata con decreto dirigenziale n. 64 del 02/02/2016;**
- **Che vengano verificati tutti gli elementi di illegittimità e irregolarità procedimentale riscontrati;**

**Confidando nel buon senso e nella ponderazione degli interessi primari (salute, ambiente e territorio) di cui sono garanti gli Enti coinvolti, il Comitato No IMP richiede che venga rispettata la normativa vigente.**

Con riserva di ulteriori integrazioni e restando a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Si allega:

- 1- Relazione "Inquinamento ambientale e incidenza delle neoplasie" in relazione all'eventuale costruzione dell'impianto di trattamento rifiuti, pericolosi e non, in località Santa Croce (Teano), a firma del dott. Alfredo D'Andrea;
- 2- Relazione storico archeologica a firma dell'arch. Alfredo Balasco;
- 3- *Relazione per la Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali ad esse correlati*" della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria C.V.
- 4- Delibere dei Comuni limitrofi di contrarietà alla realizzazione dell'impianto predetto: Comune di Caianello; Comune di Calvi; Comune di Rocchetta e Croce; Comune di Roccamonfina; Comune di Francolise;
- 5- Raccolta articoli di giornale sulle attività della Ge.sia spa.

Teano 05 Maggio 2018

**Presidente Comitato NO IMP**  
**Sig. Antonio Caparco**



## **INQUINAMENTO AMBIENTALE ED INCIDENZA DELLE NEOPLASIE**

*In relazione all'eventuale costruzione dell'impianto di trattamento rifiuti,  
pericolosi e non, in località Santa Croce (Teano)*

### **PREMESSA**

Indagine conoscitiva sui tumori nella Terra dei fuochi (Napoli e Caserta)

Dalle 125 pagine della relazione finale dell'indagine conoscitiva del Senato della Repubblica viene fuori ancora un quadro poco rassicurante per la salute dei cittadini.

Tre anni di lavoro della Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica, sono serviti a fare il punto sull'emergenza ambientale in alcune zone della Campania, ed in particolare nel quadrilatero situato tra il Litorale Domitio, l'agro Aversano-Atellano, l'agro Acerrano-Nolano e Vesuviano e la città di Napoli.

Nelle 125 pagine della relazione finale dell'indagine conoscitiva, sull'Inquinamento ambientale ed effetti sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni fetoneonatali ed epigenetica" effettuata nei Comuni della cosiddetta "Terra dei Fuochi" (90 Comuni, suddivisi per Registro Tumori) emerge ancora un quadro poco rassicurante per la salute dei cittadini. Per il relatore Lucio Romano, senatore e docente universitario di Bioetica e promotore della indagine, «Ci troviamo di fronte a una grave situazione ambientale».

**Nel quinquennio 2008/2012, in Campania, sono deceduti per tumore maligno 206 ragazzi in età compresa tra 0 e 19 anni (129 bambini e 77 adolescenti).**

Per la provincia di Caserta sono evidenziati «tassi standard di nuovi casi al di sotto di quelli del Nord ma significativamente superiori al resto del Mezzogiorno». Sono in aumento tumori a fegato, polmone, vescica e Sarcomi di Kaposi. Ad Acerra, Marigliano Casalnuovo, Volla, e Cicciano, si riscontrano eccessi di tumore al fegato negli uomini. Le morti sono significativamente superiori al resto del Sud. Un dato in discesa riguarda i tumori in età pediatrica in linea sia con il trend regionale che con quello nazionale.

“E' bene evidenziare – afferma la Commissione- che, basandosi con i valori limite indicati dall'OMS, emerge un vertiginoso aumento della quota di popolazione esposta a concentrazioni di inquinanti atmosferici dannose per la salute. Quindi non limitiamoci a Terra dei Fuochi. Sarebbe un grave errore. Incidenza e mortalità oncologica prevalgono nelle

aree con maggiore deprivazione socio-economica. I poveri sono più a rischio”.

In Campania ci si ammala di più di tumore rispetto al resto del Sud e si muore di più rispetto a tutta Italia. Al confronto con il Mezzogiorno, **il tasso complessivo di incidenza di tutti i carcinomi maligni arriva a essere più alto del 46% per gli uomini e del 21% in più per le donne.**

Sono questi i dati più allarmanti dell'indagine conoscitiva su «**Inquinamento ambientale ed effetti sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni feto-neonatali ed epigenetica** (lo studio delle modifiche a carico del DNA legate a cause ambientali)”

### ***I numeri del cancro***

I dati centrali sono quelli dei Registri tumori: quello dell'Asl Napoli 3 Sud 2008-2013 (che copre 35 Comuni della Terra dei fuochi) e quello dell'Asl di Caserta (104 Comuni, di cui 34 inseriti nel perimetro della Terra dei fuochi). L'indagine evidenzia come il primo territorio, l'area metropolitana del capoluogo campano, stia perdendo in modo «rapidamente progressivo le caratteristiche di area con “fattori protettivi” che storicamente hanno caratterizzato le popolazioni meridionali nei confronti della patologia neoplastica». Da qui il divario statisticamente significativo con il pool dei Registri Tumori del Sud (**incidenza +46% per gli uomini e +21% per le donne**) e, limitatamente alla mortalità, con il pool nazionale. Lo stesso accade nei **Comuni del casertano, dove in tre anni i nuovi casi di tumore sono stati 11.940 e i decessi 6.071**, con tassi di mortalità inferiori rispetto al Nord soltanto per le donne.

### ***Tumori pediatrici nella media nazionale***

La buona notizia è che dal Registro tumori infantili della Campania non emergono scostamenti significativi tra l'incidenza e la mortalità delle neoplasie nei bambini della Terra dei fuochi (che sono oltre 720mila, adolescenti compresi) rispetto alla media italiana. I decessi registrati tra il 2008 e il 2012 sono stati 114 con un tasso di 2,9 per 100mila bambini nella fascia 0-14 anni, «compatibile con i confronti regionali e nazionali», e di 3,9 per 100mila nella fascia 15-19 anni, lievemente più basso rispetto alla mortalità in Italia e in Campania.

### ***L'inquinamento ambientale***

È comunque il trend negli adulti che preoccupa. La relazione non attribuisce (e non potrebbe attribuire) ai roghi tossici e ai rifiuti interrati il ruolo esclusivo di causa dell'insorgenza dei tumori, ma sottolinea l'elevato inquinamento ambientale dell'area: la presenza di metalli tossici nei suoli, di arsenico, cadmio, vanadio e zinco è spesso ben oltre i limiti d'intervento fissati dal D.lgs. 152/2016). Ma certamente, il degrado ambientale si somma ad altri fattori di rischio: la deprivazione socio-economica, la bassissima adesione agli screening, la debolezza della rete sanitaria (la rete oncologica campana è stata istituita soltanto l'anno scorso), il fumo di sigaretta, la diffusione dei virus dell'epatite B e C, spesso determinante nello sviluppo delle neoplasie del fegato. Chiaro il messaggio finale: i

monitoraggi e le bonifiche dei terreni, gli incendi dolosi vanno combattuti, la salute della popolazione va attentamente controllata.

Non bisogna abbassare la guardia.

## TIROIDE

Attualmente, nel nostro Paese, il tumore della tiroide è considerato un cancro raro in quanto costituisce solo il 2 per cento di tutti i tumori, l'aumento del numero dei casi incomincia però a preoccupare gli esperti.

**Bisfenoli e ftalati** sono composti chimici utilizzati nell'industria delle plastiche (come il policarbonato e il PVC) per migliorare le qualità dei materiali: in particolare i bisfenoli vengono aggiunti per garantire durezza, mentre gli ftalati per aumentare l'elasticità. Tuttavia è ormai noto come **queste sostanze rappresentino categorie di contaminanti ambientali in grado di essere assorbiti dal nostro organismo e di interferire con le funzioni della tiroide**, e per questo motivo sono stati in parte ritirati dal commercio ed un loro smaltimento dei residui ancora presenti provocherebbe un accumulo ambientale delle stesse

## TESTICOLO

### **Infertilità, disgenesia testicolare ed inquinamento ambientale**

Per disgenesia testicolare si intende una alterazione strutturale del tessuto testicolare che è presente fin dalle prime fasi della vita fetale.

Essa è correlata a complesse e variegata patologie e sindromi che solo in alcuni casi sono facilmente diagnosticabili quando queste presentano peculiari caratteristiche fenotipiche riconoscibili facilmente con una semplice visita andrologica. La sindrome disgenetica testicolare (TDS) può essere nelle forme lievi correlata solo a ipofertilità mentre nella sua forma più completa e grave è caratterizzata da criptorchidismo, ipospadia, infertilità e tumore testicolare. L'incidenza di tale sindrome è notevolmente aumentata negli ultimi anni e l'importanza dei fattori ambientali nel determinismo della stessa è stata analizzata da molti studiosi soprattutto del Nord – Europa in particolare in Danimarca e Finlandia.

Studi indipendenti su modelli animali con esposizione a ftalati e studi epidemiologici su popolazione nativa e migrata del Nord Europa hanno dato medesimi risultati: la presenza di un fattore genetico è importante nella genesi della disgenesia testicolare ma da sola non giustifica l'innalzamento esponenziale delle patologie legate alla TDS. Si è potuto evidenziare una **diretta correlazione tra fattori ambientali soprattutto all'esposizione a ftalati** (dose dipendente) e l'incidenza della TDS. Gli ftalati che sono **derivati del petrolio** e si presentano come liquido trasparente ed inodore sono utilizzati moltissimo nell'industria delle materie

plastiche soprattutto per rendere ancora più duttile il PVC. Ma sono presenti anche in numerosissime sostanze come per esempio smalti per le unghie ed altri cosmetici che fanno sì che le donne sono particolarmente esposte.

Analizzando le urine di donne in gravidanza si è visto che laddove la presenza di ftalati è aumentata il rischio che il feto possa avere danni testicolari (che come minimo sono correlati ad ipofertilità) ha una incidenza nettamente superiore.

L'importanza dell'inquinamento ambientale è stato rilevato anche da quanto è successo nel lago Apopka dove si è verificato un inquinamento elevato da parte di DDT per fuoriuscita incontrollata dello stesso: gli alligatori del lago hanno perso la capacità di riprodursi.

### MAMMELLA

I dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica non lasciano dubbi: il tumore al seno costituisce la principale causa di morte per cancro nelle donne. Storia familiare, età, etnia, stile di vita, esperienza mestruale e riproduttiva rappresentano fattori di rischio comprovati che predispongono, da soli o unitamente, all'insorgenza della patologia neoplastica. Tuttavia, di recente, alcuni studi suggeriscono un ruolo anche per l'esposizione agli agenti chimici dispersi nell'ambiente, identificandola come nuovo potenziale fattore di rischio. Ma quanto la componente ambientale è in grado di incidere sulla comparsa della neoplasia?

Il biomonitoraggio effettuato attraverso la misurazione dei livelli delle sostanze chimiche ambientali nel sangue e nelle urine delle pazienti ha rilevato una maggiore presenza di idrocarburi policiclici aromatici (PAH), parabeni, policlorobifenili (PCB) e diossina (TCDD), tutti composti derivanti da diversi processi di produzione e combustione, capaci di penetrare nell'organismo attraverso l'ingestione di acqua e cibo contaminato, l'inalazione di aria inquinata e l'assorbimento attraverso la cute. La cancerogenicità di molti di questi composti chimici ambientali – ovvero la capacità di favorire l'insorgenza del tumore al seno – è legata, in maniera più o meno riconosciuta, alla loro possibilità di agire come interferenti endocrini (Endocrine Disrupting Compounds – EDC), il cui coinvolgimento nello sviluppo della neoplasia mammaria è ampiamente accettato, mimandone o alterandone gli effetti sull'organismo.

La tossicità di tali agenti chimici dipende, in gran parte, dalla loro dose (o concentrazione) e dal tempo di esposizione. Alcuni composti, in particolare i PCB, possono essere immagazzinati e conservati nel tessuto adiposo per lungo tempo e determinare conseguenze cliniche rilevabili solo a distanza di decenni rispetto al momento dell'esposizione chimica iniziale. A definirne la tossicità è anche la suscettibilità individuale, che può variare in relazione all'età. Se, infatti, nessuna associazione tra l'esposizione a DDT o PCB e un incremento del rischio di tumore al seno è stata rilevata nella popolazione generale, un'analisi dettagliata di specifici gruppi di popolazione selezionati in base all'età (giovane/anziana, madre/donna senza figli, età fertile/menopausa) può rivelare il contrario. Lo sviluppo del seno, infatti, comincia nel grembo materno e prosegue dopo la nascita

attraverso la pubertà, subendo molti cambiamenti nel corso di gravidanza, allattamento e menopausa. Alcuni studi suggeriscono che il seno in via di sviluppo sia più suscettibile ai danni da esposizione a sostanze chimiche ambientali rispetto ai seni maturi. Pertanto, l'esposizione precoce ad alcuni agenti chimici potrebbe essere in grado di influenzare il rischio di insorgenza del cancro al seno nel corso della vita.

Pensiamo al "caso Seveso": l'esplosione nel 1976 di un impianto di produzione di **triclorofenolo**, un componente di diversi diserbanti, ha rilasciato nell'atmosfera della cittadina della Brianza i più elevati livelli di diossina mai conosciuti in popolazioni residenziali umane. Gli effetti sulla salute pubblica non sono tardati ad arrivare: dopo 20 anni di follow-up, oltre a un aumento del rischio di neoplasie del tessuto linfatico ed ematopoietico, un incremento di mortalità per cancro al seno, sebbene statisticamente non significativo, è emerso tra le donne con meno di 55 anni residenti nelle zone individuate tra le più contaminate. I dati provenienti dal Seveso's Health Study (SWHS) indicano, infatti, una **esaustiva correlazione tra i livelli sierici di diossina e il rischio di tumore al seno nelle donne residenti.**

## RELAZIONE TECNICA RIASSUNTIVA

### CLASSIFICAZIONE DEGLI AGENTI CHIMICI POTENZIALMENTE CANCEROGENI

#### OGGETTO: SMALTIMENTO RIFIUTI PERICOLOSI DALL'EVENTUALE COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO IN LOCALITA' SANTA CROCE TEANO

Spesso parliamo di agenti cancerogeni, cioè delle sostanze o preparati che per azione protratta nel nostro organismo possono determinare neoplasie, nei soggetti esposti, anche a distanza di anni dal momento della cessazione dell'esposizione stessa.

E parliamo anche di agenti mutageni, cioè delle sostanze o preparati che possono indurre mutazioni nelle cellule viventi (con il termine mutazione si intende che una cellula non ha più la stessa composizione genetica delle altre cellule dell'organismo).

Come vengono classificati gli agenti chimici cancerogeni e mutageni? Quali sono le classificazioni attualmente utilizzate?

La **Classificazione dell'International Agency for Research on Cancer (IARC o CIRC** è acronimo di International Agency for Research on Cancer, o Centre international de Recherche sur le Cancer l'organismo internazionale, con sede a Lione, in Francia, conduce e coordina la ricerca sulle cause del cancro e sui meccanismi della carcinogenesi. L'agenzia intergovernativa IARC è parte dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), delle Nazioni Unite.) è attualmente quella più utilizzata ed individua 5 categorie di cancerogenesi:

- **“Gruppo 1: ‘Cancerogeni umani’:** categoria riservata alle sostanze con sufficiente evidenza di cancerogenicità per l'uomo;

-**Gruppo 2:** è diviso in due sottogruppi, denominati A e B.

Sottogruppo 2A – ‘Probabili cancerogeni umani’: Categoria riservata alle sostanze con limitata evidenza di cancerogenicità per l'uomo e sufficiente evidenza per gli animali. In via eccezionale, anche sostanze per le quali sussiste o solo limitata evidenza per l'uomo o solo sufficiente evidenza per gli animali purché supportata da altri dati di rilievo.

precursore del nylon).

Salta subito all'occhio un dato: è evidente che non esiste un'unica sostanza innocua nel mondo, ma per fortuna ne esistono molte altre. Le liste dello IARC, compilate a partire dal 1971 sulla base degli studi disponibili nella letteratura scientifica, includono gli agenti studiati perché nei loro confronti c'era un sospetto: nel caso del caprolactam, quando il nylon si è diffuso nell'abbigliamento, qualcuno ha avuto un dubbio sulla sua innocuità.

Ecco perché quando leggiamo sui giornali che una sostanza è entrata a far parte di una delle liste dello IARC dovremmo chiederci anche a quali dosaggi (o dopo quanto tempo di esposizione) dobbiamo davvero preoccuparci dei suoi effetti oppure se ci sono categorie particolarmente a rischio, come bambini, donne in gravidanza o anziani.

### ESEMPI:

**PLASTICA R13-R12-R3-R4-R5, D15-D14-D13 per 50.000 tonnellate/anno**

(SECONDO RELAZIONE TECNICA GESIA)

tipo di rifiuto	Codice (C.N. Divisione 2000-432.F. e v. man. I.I.)	Descrizione	Quantità complessiva annua riferita (t/anno)	Stato fisico
	01 03 06	Rifiuti derivanti da pressione, estrazione da miniere o cave, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali		
Speciale pericoloso	01 03 04 <sup>4</sup>	Stati che possono presentare un alto contenuto di minerali nocivi	1.000	solidi
Speciale pericoloso	01 03 05 <sup>3</sup>	Altri rifiuti solidi nocivi		solidi
Speciale pericoloso	01 03 07 <sup>2</sup>	Altri rifiuti solidi nocivi		solidi
Speciale pericoloso	01 03 08 <sup>2</sup>	Rifiuti solidi nocivi, prodotti da estrazione di minerali e rifiuti di minerali metallici		solidi
Speciale pericoloso	01 03 09 <sup>2</sup>	Rifiuti solidi nocivi, prodotti da estrazione di minerali e rifiuti di minerali metallici		solidi
Speciale pericoloso	01 03 10 <sup>2</sup>	Rifiuti solidi nocivi, prodotti da estrazione di minerali e rifiuti di minerali metallici		solidi
Speciale pericoloso	01 03 11 <sup>2</sup>	Rifiuti solidi nocivi, prodotti da estrazione di minerali e rifiuti di minerali metallici		solidi
Speciale non pericoloso	01 01 02	Rifiuti di estrazione di minerali metallici		solidi
Speciale non pericoloso	01 01 03	Rifiuti di estrazione di minerali non metallici		solidi
Speciale non pericoloso	01 01 04	Rifiuti di estrazione di minerali non metallici		solidi
Speciale non pericoloso	01 01 05	Rifiuti di estrazione di minerali non metallici	solidi	
Speciale non pericoloso	01 01 06	Rifiuti di estrazione di minerali non metallici	solidi	
Speciale non pericoloso	01 01 07	Rifiuti di estrazione di minerali non metallici	solidi	
Speciale non pericoloso	01 01 08	Rifiuti di estrazione di minerali non metallici	solidi	
Speciale non pericoloso	01 01 09	Rifiuti di estrazione di minerali non metallici	solidi	
Speciale non pericoloso	01 01 10	Rifiuti di estrazione di minerali non metallici	solidi	

**FANGHI PERICOLOSI R13- D15-D14-D13-D9: smaltimento di 15.000 tonnellate/anno**

(SECONDO RELAZIONE TECNICA GESIA)

Speciale pericoloso	05 01 01 *	fanghi da potatura di distillazione	1.000	carci
Speciale pericoloso	05 01 02 *	matricole lavorate per fondo del bollitore		carci
Speciale pericoloso	05 01 04 *	fanghi acidi prodotti da processi di acidificazione		carci
Speciale pericoloso	05 01 05 *	perforine di arzo		carci
Speciale pericoloso	05 01 06 *	fanghi colorati prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature		carci
Speciale pericoloso	05 01 07 *	carichi acidi		carci
Speciale pericoloso	05 01 08 *	altri carichi		carci
Speciale pericoloso	05 01 09 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		carci
Speciale pericoloso	05 01 10 *	residui prodotti dalle purificazioni di carburanti tramite benz		carci
Speciale pericoloso	05 01 11 *	residui colorati acidi		carci
Speciale pericoloso	05 01 12 *	altri rifiuti liquidi		carci
Speciale pericoloso	05 01 13 *	carichi acidi		carci
Speciale pericoloso	05 01 14 *	altri carichi		carci
Speciale pericoloso	05 01 15 *	residui prodotti dagli impianti		carci

## AGENTI E PROCESSI PRODUTTIVI VALUTATI DALLO IARC CANCEROGENI PER L'UOMO

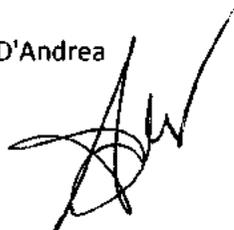
### [Gruppo 1] - CORRELAZIONE CON LA LOCALIZZAZIONE D'ORGANO

- Alcool isopropilico isopropilico: Naso
- Alluminio: Polmone, vescica
- Aminobifenile: Vescica
- Arsenico e composti Arsenico derivati: Cute, Polmone, Fegato
- Asbesto: Polmone, Pleura e peritoneo Mesotelioma
- Auramina: Vescica
- Benzene: Leucemia
- Benzidina: Vescica
- Cadmio e composti derivati dal Cadmio: Polmone
- Calzature: Leucemia
- Carbone, produzione di gas dal Carbone: Polmone
- Catrami e fossili: Pelle, Laringe, Polmone

ALLEGATO A e B : List of classifications by cancer sites - Agents Classified by the IARC

Teano 13.03.2018

Dott. Alfredo D'Andrea

A handwritten signature in black ink, consisting of several overlapping loops and a long, sweeping tail that extends upwards and to the right.

(A)

<b>List of Classifications by cancer sites with <i>sufficient</i> or <i>limited</i> evidence in humans, Volumes 1 to 120<sup>a</sup></b>		
<b>Cancer site</b>	<b>Carcinogenic agents with <i>sufficient</i> evidence in humans</b>	<b>Agents with <i>limited</i> evidence in humans</b>
<b>Lip, oral cavity, and pharynx</b>		
Lip		Hydrochlorothiazide Solar radiation
Oral cavity	Alcoholic beverages Betel quid with tobacco Betel quid without tobacco Human papillomavirus type 16 Tobacco, smokeless Tobacco smoking	Human papillomavirus type 18
Salivary gland	X-radiation, gamma-radiation	Radioiodines, including Iodine-131
Tonsil	Human papillomavirus type 16	
Pharynx	Alcoholic beverages Betel quid with tobacco Human papillomavirus type 16 Tobacco smoking	Asbestos (all forms) Printing processes Tobacco smoke, secondhand
Nasopharynx	Epstein-Barr virus Formaldehyde Salted fish, Chinese-style Tobacco smoking Wood dust	
Digestive tract, upper	Acetaldehyde associated with consumption of alcoholic beverages	
<b>Digestive organs</b>		
Oesophagus	Acetaldehyde associated with consumption of alcoholic beverages Alcoholic beverages Betel quid with tobacco Betel quid without tobacco Tobacco, smokeless Tobacco smoking X-radiation, gamma-radiation	Dry cleaning Pickled vegetables (traditional Asian) Rubber production industry Very hot beverages (squamous cell carcinoma)

**List of Classifications by cancer sites with *sufficient* or *limited* evidence in humans, Volumes 1 to 120<sup>a</sup>**

Cancer site	Carcinogenic agents with <i>sufficient</i> evidence in humans	Agents with <i>limited</i> evidence in humans
Stomach	<i>Helicobacter pylori</i> Rubber production industry Tobacco smoking X-radiation, gamma-radiation	Asbestos (all forms) Epstein-Barr virus Lead compounds, inorganic Nitrate or nitrite (ingested) under conditions that result in endogenous nitrosation Pickled vegetables (traditional Asian) Salted fish, Chinese-style Processed meat (consumption of)
Colon and rectum	Alcoholic beverages Tobacco smoking X-radiation, gamma-radiation Processed meat (consumption of)	Asbestos (all forms) <i>Schistosoma japonicum</i> Red meat (consumption of)
Anus	Human immunodeficiency virus type 1 Human papillomavirus type 16	Human papillomavirus types 18, 33
Liver and bile duct	Aflatoxins Alcoholic beverages <i>Clonorchis sinensis</i> 1,2-Dichloropropane Estrogen-progestogen contraceptives Hepatitis B virus Hepatitis C virus <i>Opisthorchis viverrini</i> Plutonium Thorium-232 and its decay products Tobacco smoking (in smokers and in smokers' children) Vinyl chloride	Androgenic (anabolic) steroids Arsenic and inorganic arsenic compounds Betel quid without tobacco DDT Dichloromethane (Methylene chloride) Human immunodeficiency virus type 1 <i>Schistosoma japonicum</i> Trichloroethylene X-radiation, gamma-radiation
Gall bladder	Thorium-232 and its decay products	
Pancreas	Tobacco, smokeless Tobacco smoking	Alcoholic beverages Thorium-232 and its decay products X-radiation, gamma-radiation Red meat (consumption of)

<b>List of Classifications by cancer sites with <i>sufficient</i> or <i>limited evidence</i> in humans, Volumes 1 to 120<sup>a</sup></b>		
<b>Cancer site</b>	<b>Carcinogenic agents with <i>sufficient evidence</i> in humans</b>	<b>Agents with <i>limited evidence</i> in humans</b>
Digestive tract, unspecified		Radioiodines, including Iodine-131
<b>Respiratory organs</b>		
Nasal cavity and paranasal sinus	Isopropyl alcohol production Leather dust Nickel compounds Radium-226 and its decay products Radium-228 and its decay products Tobacco smoking Wood dust	Carpentry and joinery Chromium(VI) compounds Formaldehyde Textile manufacturing
Larynx	Acid mists, strong inorganic Alcoholic beverages Asbestos (all forms) Tobacco smoking	Human papillomavirus type 16 Rubber production industry Sulfur mustard Tobacco smoke, secondhand

**List of Classifications by cancer sites with *sufficient* or *limited* evidence in humans, Volumes 1 to 120\***

Cancer site	Carcinogenic agents with <i>sufficient</i> evidence in humans	Agents with <i>limited</i> evidence in humans
Lung	<p>Acheson process, occupational exposures associated with</p> <p>Aluminum production</p> <p>Arsenic and inorganic arsenic compounds</p> <p>Asbestos (all forms)</p> <p>Beryllium and beryllium compounds</p> <p>Bis(chloromethyl)ether; chloromethyl methyl ether (technical grade)</p> <p>Cadmium and cadmium compounds</p> <p>Chromium(VI) compounds</p> <p>Coal, indoor emissions from household combustion</p> <p>Coal gasification</p> <p>Coal-tar pitch</p> <p>Coke production</p> <p>Engine exhaust, diesel</p> <p>Hematite mining (underground)</p> <p>Iron and steel founding</p> <p>MOPP (vincristine-prednisone-nitrogen mustard-procarbazine mixture)</p> <p>Nickel compounds</p> <p>Outdoor air pollution</p> <p>Painting</p> <p>Particulate matter in outdoor air pollution</p> <p>Plutonium</p> <p>Radon-222 and its decay products</p> <p>Rubber production industry</p> <p>Silica dust, crystalline</p> <p>Soot</p> <p>Sulfur mustard</p> <p>Tobacco smoke, secondhand</p> <p>Tobacco smoking</p> <p>Welding fumes</p> <p>X-radiation, gamma-radiation</p>	<p>Acid mists, strong inorganic</p> <p>Art glass, glass containers and pressed ware (manufacture of)</p> <p>Benzene</p> <p>Biomass fuel (primarily wood), indoor emissions from household combustion of</p> <p>Bitumens, occupational exposure to oxidized bitumens and their emissions during roofing</p> <p>Bitumens, occupational exposure to hard bitumens and their emissions during mastic asphalt work</p> <p>Carbon electrode manufacture</p> <p><i>alpha</i>-Chlorinated toluenes and benzoyl chloride (combined exposures)</p> <p>Cobalt metal with tungsten carbide</p> <p>Creosotes</p> <p>Diazinon</p> <p>Fibrous silicon carbide</p> <p>Frying, emissions from high-temperature</p> <p>Hydrazine</p> <p>Insecticides, non-arsenical, occupational exposures in spraying and application</p> <p>Printing processes</p> <p>2,3,7,8-Tetrachlorodibenzo-<i>para</i>-dioxin</p>

<b>List of Classifications by cancer sites with <i>sufficient</i> or <i>limited evidence</i> in humans, Volumes 1 to 120<sup>a</sup></b>		
<b>Cancer site</b>	<b>Carcinogenic agents with <i>sufficient evidence</i> in humans</b>	<b>Agents with <i>limited evidence</i> in humans</b>
<b>Bone, skin, and mesothelium, endothelium, and soft tissue</b>		
Bone	Plutonium Radium-224 and its decay products Radium-226 and its decay products Radium-228 and its decay products X-radiation, gamma-radiation	Radioiodines, including Iodine-131
Skin (melanoma)	Solar radiation Ultraviolet-emitting tanning devices Polychlorinated biphenyls	
Skin (other malignant neoplasms)	Arsenic and inorganic arsenic compounds Azathioprine Coal-tar distillation Coal-tar pitch Cyclosporine Methoxsalen plus ultraviolet A Mineral oils, untreated or mildly treated Shale oils Solar radiation Soot X-radiation, gamma-radiation	Creosotes Human immunodeficiency virus type 1 Human papillomavirus types 5 and 8 (in patients with <i>epidermodysplasia verruciformis</i> ) Hydrochlorothiazide Nitrogen mustard Petroleum refining, occupational exposures Ultraviolet-emitting tanning devices Merkel cell polyomavirus (MCV)
Mesothelium (pleura and peritoneum)	Asbestos (all forms) Erionite Fluoro-edenite Painting	
Endothelium (Kaposi sarcoma)	Human immunodeficiency virus type 1 Kaposi sarcoma herpes virus	
Soft tissue		Polychlorophenols or their sodium salts (combined exposures) Radioiodines, including iodine-131 2,3,7,8-Tetrachlorodibenzo- <i>para</i> -dioxin

**List of Classifications by cancer sites with *sufficient* or *limited* evidence in humans, Volumes 1 to 120<sup>a</sup>**

Cancer site	Carcinogenic agents with <i>sufficient</i> evidence in humans	Agents with <i>limited</i> evidence in humans
<b>Breast and female genital organs</b>		
Breast	Alcoholic beverages Diethylstilbestrol Estrogen-progestogen contraceptives Estrogen-progestogen menopausal therapy X-radiation, gamma-radiation	Dieldrin Digoxin Estrogen menopausal therapy Ethylene oxide Polychlorinated biphenyls Shiftwork that involves circadian disruption Tobacco smoking
Vulva	Human papillomavirus type 16	Human immunodeficiency virus type 1 Human papillomavirus types 18, 33
Vagina	Diethylstilbestrol (exposure in utero) Human papillomavirus type 16	Human immunodeficiency virus type 1
Uterine cervix	Diethylstilbestrol (exposure in utero) Estrogen-progestogen contraceptives Human immunodeficiency virus type 1 Human papillomavirus types 16, 18, 31, 33, 35, 39, 45, 51, 52, 56, 58, 59 Tobacco smoking	Human papillomavirus types 26, 53, 66, 67, 68, 70, 73, 82
Endometrium	Estrogen menopausal therapy Estrogen-progestogen menopausal therapy Tamoxifen	Diethylstilbestrol
Ovary	Asbestos (all forms) Estrogen menopausal therapy Tobacco smoking	Talc-based body powder (perineal use) X-radiation, gamma-radiation

<b>List of Classifications by cancer sites with <i>sufficient</i> or <i>limited</i> evidence in humans, Volumes 1 to 120<sup>a</sup></b>		
<b>Cancer site</b>	<b>Carcinogenic agents with <i>sufficient</i> evidence in humans</b>	<b>Agents with <i>limited</i> evidence in humans</b>
<b>Male genital organs</b>		
Penis	Human papillomavirus type 16	Human immunodeficiency virus type 1 Human papillomavirus type 18
Prostate		Androgenic (anabolic) steroids Arsenic and inorganic arsenic compounds Cadmium and cadmium compounds Malathion Rubber production industry Thorium-232 and its decay products X-radiation, gamma-radiation Red meat (consumption of)
Testis		DDT Diethylstilbestrol (exposure in utero) <i>N,N</i> -Dimethylformamide Perfluorooctanoic acid

**List of Classifications by cancer sites with *sufficient* or *limited evidence* in humans, Volumes 1 to 120<sup>a</sup>**

Cancer site	Carcinogenic agents with <i>sufficient evidence</i> in humans	Agents with <i>limited evidence</i> in humans
<b>Urinary tract</b>		
Kidney	Tobacco smoking X-radiation, gamma-radiation Trichloroethylene	Arsenic and inorganic arsenic compounds Cadmium and cadmium compounds Perfluorooctanoic acid Printing processes Welding fumes
Renal pelvis and ureter	Aristolochic acid, plants containing Phenacetin Phenacetin, analgesic mixtures containing Tobacco smoking	Aristolochic acid
Urinary bladder	Aluminum production 4-Aminobiphenyl Arsenic and inorganic arsenic compounds Auramine production Benzidine Chlornaphazine Cyclophosphamide Magenta production 2-Naphthylamine Painting Rubber production industry <i>Schistosoma haematobium</i> Tobacco smoking <i>ortho</i> -Toluidine X-radiation, gamma-radiation	4-Chloro- <i>ortho</i> -toluidine Coal-tar pitch Dry cleaning Engine exhaust, diesel Hairdressers and barbers, occupational exposure 2-mercaptobenzothiazole Pioglitazone Printing processes Soot Textile manufacturing Tetrachloroethylene
<b>Eye, brain, and central nervous system</b>		
Eye	Human immunodeficiency virus type 1 Ultraviolet-emitting tanning devices Ultraviolet emissions from welding	Solar radiation
Brain and central nervous system	X-radiation, gamma-radiation	Radiofrequency electromagnetic fields (including from wireless phones)

<b>List of Classifications by cancer sites with <i>sufficient</i> or <i>limited</i> evidence in humans, Volumes 1 to 120<sup>a</sup></b>		
<b>Cancer site</b>	<b>Carcinogenic agents with <i>sufficient</i> evidence in humans</b>	<b>Agents with <i>limited</i> evidence in humans</b>
<b>Endocrine glands</b>		
Thyroid	Radiiodines, including Iodine-131 X-radiation, gamma-radiation	

**List of Classifications by cancer sites with *sufficient* or *limited* evidence in humans, Volumes 1 to 120<sup>a</sup>**

Cancer site	Carcinogenic agents with <i>sufficient</i> evidence in humans	Agents with <i>limited</i> evidence in humans
<b>Lymphoid, hematopoietic, and related tissue</b>		

**List of Classifications by cancer sites with *sufficient* or *limited* evidence in humans, Volumes 1 to 120<sup>a</sup>**

Cancer site	Carcinogenic agents with <i>sufficient</i> evidence in humans	Agents with <i>limited</i> evidence in humans
<b>Multiple or unspecified sites</b>		
Multiple sites (unspecified)	Cyclosporine Fission products, including strontium-90 X-radiation, gamma-radiation (exposure in utero)	Chlorophenoxy herbicides Plutonium
All cancer sites (combined)	2,3,7,8-Tetrachlorodibenzo- <i>para</i> -dioxin	

<sup>a</sup> This table does not include factors not covered in the IARC Monographs, notably genetic traits, reproductive status, and some nutritional factors.

<sup>b</sup> For benzene, the evidence in humans is sufficient for acute non-lymphocytic leukaemia, including acute myeloid leukaemia; and the evidence in humans is limited for non-Hodgkin lymphoma, chronic lymphoid leukaemia, multiple myeloma, chronic myeloid leukaemia, and acute myeloid leukaemia in children

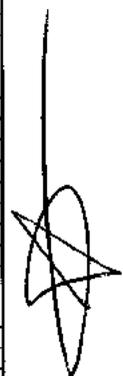
Adapted from Table 4 in Coglianò *et al.* (2011) available at:

<http://jnci.oxfordjournals.org/content/early/2011/12/11/jnci.djr483.short?rss=1>

Last update: 27 October 2017

(B)

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120					
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
50-00-0	Formaldehyde	1	Sup 7, 62, 88, 100F	2012	
50-06-6	Phenobarbital	2B	Sup 7, 79	2001	
50-07-7	Mitomycin C	2B	10, Sup 7	1987	
50-18-0 6055-19-2	Cyclophosphamide	1	26, Sup 7, 100A	2012	
50-29-3	DDT (4,4'-dichlorodiphenyltrichloroethane)	2A	Sup 7, 53, 113	2017 online	
50-32-8	Benzo[a]pyrene	1	Sup 7, 97, 100F	2012	NB: Overall evaluation upgraded to Group 1 based on mechanistic and other relevant data
50-33-9	Phenylbutazone	3	13, Sup 7	1987	
50-41-9	Clomiphene citrate	3	21, Sup 7	1987	
50-44-2	6-Mercaptopurine	3	26, Sup 7	1987	
50-53-5	Roxerone	3	24, Sup 7	1987	
50-76-0	Actinomycin D	3	10, Sup 7	1987	
51-02-5	Promethalin hydrochloride	3	13, Sup 7	1987	
51-03-6	Piperonyl butoxide	3	30, Sup 7	1987	
51-18-3	2,4,6-Tris(1-aziridinyl)-1,3,5-triazine	3	9, Sup 7	1987	
51-21-8	5-Fluorouracil	3	26, Sup 7	1987	
51-52-5	Propylthiouracil	2B	Sup 7, 79	2001	
51-75-2	Nitrogen mustard	2A	9, Sup 7	1987	
51-79-6	Ethyl carbamate (Urethane)	2A	7, Sup 7, 96	2010	
52-01-7	Spironolactone	3	Sup 7, 79	2001	
52-24-4	Thiotepa	1	Sup 7, 50, 100A	2012	
52-46-0	Apholate	3	9, Sup 7	1987	
52-68-6	Trichlorfon	3	30, Sup 7	1987	
53-03-2	Prednisone	3	26, Sup 7	1987	
53-70-3	Dibenz[ <i>a,h</i> ]anthracene	2A	Sup 7, 92	2010	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
54-05-7	Chloroquine	3	13, Sup 7	1987	
54-31-9	Furosemide (Frusemide)	3	50	1990	
54-85-3	Isonicotinic acid hydrazide (Isoniazid)	3	4, Sup 7	1987	
55-18-5	<i>N,N</i> -Nitrosodimethylamine	2A	17, Sup 7	1987	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
55-98-1	1,4-Butanediol dimethanesulfonate (see Busulfan)				
55-98-1	Busulfan	1	4, Sup 7, 100A	2012	
55-98-1	Myletan (see Busulfan)				
56-04-2	Methylthiourea	2B	Sup 7, 79	2001	
56-23-5	Carbon tetrachloride	2B	20, Sup 7, 71	1999	
56-25-7	Cantharidin	3	10, Sup 7	1987	
56-28-2	Pacathion	2B	30, Sup 7, 112	2017	
56-53-1	Diethylstilbestrol	1	21, Sup 7, 100A	2012	
56-55-3	Benzo[ <i>a</i> ]anthracene	2B	92, Sup 7	2010	
56-75-7	Chloramphenicol	2A	Sup 7, 50	1990	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
57-06-7	Allyl isothiocyanate	3	73, Sup 7	1999	
57-14-7	1,1-Dimethylhydrazine	2B	4, Sup 7, 71	1999	
57-39-6	Tris(2-methyl-1-aziridinyl)phosphine oxide	3	9, Sup 7	1987	
57-41-0	Phenytol	2B	Sup 7, 66	1996	
57-57-8	beta-Propiolactone	3D	4, Sup 7, 71	1999	
57-68-1	Sulfamethazine	3	70	2001	NB: Overall evaluation downgraded to Group 3 with supporting evidence from other relevant data
57-74-9	Chlordane	2B	Sup 7, 53, 79	2001	
57-88-5	Cholesterol	3	31, Sup 7	1987	
58-08-2	Caffeine	3	51	1991	
58-14-0	Pyrimethamine	3	13, Sup 7	1987	
58-55-9	Theophylline	3	51	1991	
58-89-9	Lindane (see also Hexachlorocyclohexanes)	1	113	2017 online	
58-93-5	Hydrochlorothiazide	2B	50, 108	2016	
59-05-2	Methoxazole	3	20, Sup 7	1987	
59-87-0	Nitrofurazone (Nitrofurazone)	3	50	1990	
59-89-2	<i>N,N,N'</i> -Nitrosomorpholine	2B	17, Sup 7	1987	
60-09-3	<i>p,p'</i> -Aminodibenzene	2B	8, Sup 7	1987	
60-11-7	<i>N,N'</i> -Dimethylaminodibenzene	2B	8, Sup 7	1987	
60-35-5	Acetamide	2B	7, Sup 7, 71	1999	
60-56-0	Methimazole	3	79	2001	
60-57-1	Dieldrin (see Dieldrin, and aldrin metabolized to dieldrin)				
60-57-1, 309-09-2	Dieldrin, and aldrin metabolized to dieldrin	2A	5, Sup 7, 117	In prep.	
61-57-4	Nitrazole	2B	13, Sup 7	1987	
61-82-5	Anitrole	3	79, Sup 7	2001	NB: Overall evaluation downgraded to Group 3 with supporting evidence from other relevant data
62-44-2	Phenacetin	1	24, Sup 7, 100A	2012	NB: Overall evaluation upgraded to Group 1 with supporting evidence from other relevant data
62-50-0	Ethyl methanesulfonate	2B	7, Sup 7	1999	
62-53-1	Aniline	3	27, Sup 7	1987	



Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120

CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
62-55-5	Thioacetamide	2B	7, Sup 7	1987	
62-56-6	Thiourea	3	Sup 7, 79	2001	
62-73-7	Dichlorvos	2B	Sup 7, 53	1991	
62-75-9	<i>N</i>-Nitrosodimethylamine	2A	17, Sup 7	1987	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
63-25-2	Carbaryl	3	12, Sup 7	1987	
63-92-3	Phenoxybenzamines hydrochloride	2B	24, Sup 7	1987	
64-17-5	Edizul in alcoholic beverages	1	96, 100E	2012	
64-67-5	Diethyl sulfate	2A	54, 71	1999	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
66-27-3	Methyl methanesulfonate	2A	7, Sup 7, 71	1999	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
66-75-1	Uracil mustard	2B	9, Sup 7	1987	
67-20-9	Nitrofurantoin	3	50	1990	
67-45-8	Furazolidone	3	31, Sup 7	1987	
67-63-0	Isopropyl alcohol	3	15, Sup 7, 71	1999	
67-66-3	Chlorofestu	2B	Sup 7, 73	1999	
67-72-1	Hexachloroethane	2B	73	1999	
68-12-2	<i>N</i>-N'-Diethyl-N,N'-Dimethylformamide	2A	47, 71, 115	In prep.	
68-76-8	Tri(s-triazidinyl)-<i>para</i>-benzoquinone (Triaziquone)	3	9, Sup 7	1987	
69-53-4	Ampicillin	3	50	1990	
70-25-7	<i>N</i>-Methyl-N'-nitro-N-nitrosoguanidine (MNNG)	2A	4, Sup 7	1987	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
70-30-4	Hexachlorophene	3	20, Sup 7	1987	
71-43-2	Benzene	1	29, Sup 7, 100F, 120	In prep.	
71-55-6	1,1,1-Trichloroethane	3	20, Sup 7, 71	1999	
71-58-9	Medeoxyprogesterone acetate	2B	21, Sup 7	1987	
72-20-8	Endrin	3	5, Sup 7	1987	
72-43-5	Methoxychlor	3	20, Sup 7	1987	
72-57-1	Typan blue	2B	8, Sup 7	1987	
74-83-9	Methyl bromide	3	41, Sup 7, 71	1999	
74-85-1	Ethylene	3	Sup 7, 60	1994	
74-87-3	Methyl chloride	3	41, Sup 7, 71	1999	
74-88-4	Methyl iodide	3	41, Sup 7, 71	1999	
74-96-4	Bromoethane	3	52, 71	1999	
75-00-3	Chloroethane	3	52, 71	1999	
75-01-4	Vinyl chloride	1	Sup 7, 97, 100F	2012	
75-02-5	Vinyl fluoride	2A	Sup 7, 63, 97	2008	NB: (1) Overall evaluation upgraded to Group 2A based on mechanistic and other relevant data; (2) For practical purposes, vinyl fluoride should be considered to act similarly to the human carcinogen vinyl chloride
75-07-0	Acetaldehyde	2B	16, Sup 7, 71	1999	
75-07-0	Acetaldehyde associated with consumption of alcoholic beverages	1	100E	2012	
75-09-2	Dichloromethane (Methylene chloride)	2A	Sup 7, 71, 110	2017	
75-21-8	Ethylene oxide	1	Sup 7, 60, 97, 100F	2012	NB: Overall evaluation upgraded to Group 1 based on mechanistic and other relevant data
75-25-2	Bromoforn	3	52, 71	1999	
75-27-4	Bromodichloromethane	2B	52, 71	1999	
75-35-4	Vinylidene chloride	2B	39, Sup 7, 71, 119	In prep.	
75-38-7	Vinylidene fluoride	3	39, Sup 7, 71	1999	
75-45-6	Chlorodifluoromethane	3	41, Sup 7, 71	1999	
75-52-5	Nitromethane	2B	7	2000	
75-55-8	2-Methylaziridine (Propylencimine)	2B	9, Sup 7, 71	1999	
75-56-9	Propylene oxide	2B	Sup 7, 60	1994	
75-60-5	Dimethylsulfonic acid	2B	100C	2012	
75-87-6	Chloral	2A	63, 84, 106	2014	
75-88-7	2-Chloro-1,1,1-trifluoroethane	3	41, Sup 7, 71	1999	
76-01-7	Pentachloroethane	3	41, Sup 7, 71	1999	
76-03-0	Trichloroacetic acid	2B	63, 84, 106	2014	
76-14-8	Heptachlor	2B	Sup 7, 53, 79	2001	
77-09-8	Phenolphthalein	2B	76	2000	
77-78-1	Dimethyl sulfate	2A	4, Sup 7, 71	1999	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
78-79-5	Isoprene	2B	60, 71	1999	
78-87-5	1,2-Dichloropropane	1	41, Sup 7, 71, 110	2017	
78-98-8	Methylglyoxal	3	51	1991	
79-00-5	1,1,2-Trichloroethane	3	52, 71	1999	
79-01-6	Trichloroethylene	1	Sup 7, 63, 106	2014	
79-06-1	Acrylamide	2A	60, Sup 7	1994	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
79-10-7	Acrylic acid	3	19, Sup 7, 71	1999	

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120					
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
79-34-5	1,1,2,2-Tetrachloroethane	2B	20, Sup 7, 71, 106	2014	
79-43-6	Dichloroacetic acid	2B	63, 84, 106	2014	
79-44-7	Dimethylcarbamoyl chloride	2A	12, Sup 7, 71	1999	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
79-46-9	2-Nitropropane	2B	29, Sup 7, 71	1999	
79-94-7	Tetrabromobisphenol A	2A	115	In prep.	
80-08-0	Dapsone	3	24, Sup 7	1987	
80-62-6	Methyl methacrylate	3	Sup 7, 60	1994	
81-07-2	Saccharin and its salts	3	Sup 7, 73	1999	NB: Overall evaluation downgraded to Group 3 with supporting evidence from other relevant data
81-15-2	Musk xylene	3	65	1996	
81-49-2	1-Amino-2,4-dibromoanthraquinone	2B	101	2013	
81-88-9	Rhodamine B	3	16, Sup 7	1987	
82-28-0	1-Amino-2-methylanthraquinone	3	27, Sup 7	1987	
82-68-8	Quinzoene (Pentachloronitrobenzene)	3	5, Sup 7	1987	
83-32-0	Acenaphthene	3	92	2010	
83-62-6	Diacetylaminoazotoluene	3	8, Sup 7	1987	
83-66-9	Musk ambrette	3	65	1996	
83-67-0	Thiobromine	3	51	1991	
84-65-1	Anthraquinone	2B	101	2013	
85-01-8	Phenanthrene	3	Sup 7, 92	2010	
85-68-7	Buryl benzyl phthalate	3	Sup 7, 73	1999	
85-83-6	Scarlet Red	3	8, Sup 7	1987	
85-84-7	Yellow AB	3	8, Sup 7	1987	
85-86-9	Sudan III	3	8, Sup 7	1987	
86-30-6	<i>trans-trans</i> -Nitrosodiphenylamine	3	27, Sup 7	1987	
86-54-4	Hydralazine	3	24, Sup 7	1987	
86-57-7	1-Nitronaphthalene	3	46	1989	
86-73-7	Fluorene	3	Sup 7, 92	2010	
86-74-8	Carbazole	2B	32, Sup 7, 71, 103	2013	
86-88-4	1-Naphthylthiourea (ANTU)	3	30, Sup 7	1987	
87-29-6	Cinnamyl anthranilate	3	Sup 7, 77	2000	
87-62-7	2,6-Dimethylaniline (2,6-Xylydine)	2B	57	1993	
87-68-2	Hexachlorobutadiene	3	73	1999	
87-86-5	Pentachlorophenol (see also Polychlorophenols)	1	53, 71, 117	In prep.	
88-05-1	2,4,6-Trimethylaniline	3	27, Sup 7	1987	
88-06-2	2,4,6-Trichlorophenol (see also Polychlorophenols)	2B	117	In prep.	
88-12-0	<i>trans-trans</i> -Vinyl-2-pyrrolidone	3	19, Sup 7, 71	1999	
88-72-2	2-Nitrotoluene	2A	101	2013	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
88-73-3 121-73-3 100-00-5	Chloronitrobenzenes	3	65	1996	
89-82-7	Polygon	2B	108	2016	
90-04-0	<i>ortho-ortho</i> -Anisidine	2B	Sup 7, 73	1999	
90-43-7	<i>ortho-ortho</i> -Phenylphenol	3	73	1999	
90-65-3	Fenamic acid	3	10, Sup 7	1987	
90-94-8	Michler's ketone [4,4'-Bis(dimethylamino)-benzophenone]	2B	99	2010	
91-20-3	Naphthalene	2B	82	2002	
91-23-6	2-Nitroanisole	2B	65	1996	
91-59-8	2-Naphthylamine	1	4, Sup 7, 99, 100F	2012	
91-64-5	Coumarin	3	Sup 7, 77	2000	
91-93-0	3,3'-Dimethoxybenzidine-4,4'-diisocyanate	3	39, Sup 7	1987	
91-94-1	3,3'-Dichlorobenzidine	2B	29, Sup 7	1987	
92-67-1	4-Aminobiphenyl	1	1, Sup 7, 99, 100F	2012	
92-87-5	Benzidine	1	29, Sup 7, 99, 100F	2012	
92-93-3	4-Nitrobiphenyl	3	4, Sup 7	1987	
93-15-2	Methyl Eugenol	2B	101	2013	
94-36-0	Benzoyl peroxide	3	26, Sup 7, 71	1999	
94-58-6	Dihydrostilbene	2B	10, Sup 7	1987	
94-59-7	Safrole	2B	10, Sup 7	1987	
94-75-7	2,4-D (2,4-dichlorophenoxyacetic acid) (See also Chlorophenoxy herbicides)	2B	113	2016 online	
95-06-7	Sulfalate	2B	30, Sup 7	1987	
95-50-1	<i>ortho-ortho</i> -Dichlorobenzene	3	Sup 7, 73	1999	
95-53-4	<i>ortho-ortho</i> -Toluidine	1	Sup 7, 77, 99, 100F	2012	
95-68-1	2,4-Xylydine	3	16, Sup 7	1987	
95-69-2	4-Chloro- <i>ortho-ortho</i> -Toluidine	2A	77, 99	2010	
95-70-5	2,5-Diaminotoluene	3	16, Sup 7	1987	
95-78-3	2,5-Xylydine	3	16, Sup 7	1987	
95-79-4	5-Chloro- <i>ortho-ortho</i> -Toluidine	3	77, 99	2010	
95-80-7	2,4-Diaminotoluene	2B	16, Sup 7	1987	
95-83-0	4-Chloro- <i>ortho-ortho</i> -phenylenediamine	2B	27, Sup 7	1987	

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120					
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
96-09-3	Styrene-7,8-oxide	2A	Sup 7, 60	1994	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
96-12-8	1,2-Dibromo-3-chloropropane	2B	20, Sup 7, 71	1999	
96-13-9	2,3-Dibromopropan-1-ol	2B	77	2000	
96-18-4	1,2,3-Trichloropropane	2A	63	1995	
96-23-1	1,3-Dichloro-2-propanol	2B	101	2013	
96-24-2	3-Monochloro-1,2-propanediol	2B	101	2013	
96-23-3	Methyl acrylate	3	39, Sup 7, 71	1999	
96-45-7	Ethyleneimine	3	Sup 7, 79	2001	NB: Overall evaluation downgraded to Group 3 with supporting evidence from other relevant data
96-48-0	gamma-Butyrolactone	3	11, Sup 7, 71	1999	
97-53-0	Eugenol	3	36, Sup 7	1987	
97-56-3	<i>ortho</i>-Aminoazotoluene	2B	8, Sup 7	1987	
97-77-8	Disulfiram	3	12, Sup 7	1987	
98-00-0	Furfuryl alcohol	2B	119	In prep.	
98-01-1	Furfural	3	63	1995	
98-82-8	Cumene	2B	101	2013	
98-83-9	p-Methylstyrene	2B	101	2013	
98-87-3 98-07-7 100-44-7 98-88-4	alpha-Chlorinated toluenes (benzyl chloride, benzoyl chloride) and benzoyl chloride (combined exposures)	2A	29, Sup 7, 71	1999	
98-95-3	Nitrobenzene	2B	65	1996	
99-08-1 99-09-0	Nitrotoluenes	3	65	1996	
99-55-8	5-Nitro-<i>ortho</i>-toluidine	3	48	1990	
99-56-9	1,2-Diamino-4-nitrobenzene	3	16, Sup 7	1987	
99-57-0	2-Amino-4-nitrophenol	3	57	1993	
99-59-2	5-Nitro-<i>ortho</i>-anisidine	3	27, Sup 7	1987	
99-80-9	<i>N</i>-Methyl-<i>N</i>-dimethylaminoamine	3	1, Sup 7	1987	
99-97-8	<i>N</i>-Dimethyl-<i>N</i>-dimethylaminoamine	2B	115	In prep.	
100-40-3	4-Vinylcyclohexene	2B	Sup 7, 60	1994	
100-41-1	Ethylbenzene	2B	7	2000	
100-42-5	Styrene	2B	60, 82	2002	
100-75-4	<i>N</i>-Nitrosopiperidine	2B	17, Sup 7	1987	
101-14-4	4,4'-Methylenebis(2-chloroaniline) (MOCA)	1	Sup 7, 57, 99, 100F	2012	NB: Overall evaluation upgraded to Group 1 based on mechanistic and other relevant data
101-21-3	Chloroethane	3	12, Sup 7	1987	
101-25-7	Dinitrosopentamethylenetetramine	3	11, Sup 7	1987	
101-61-1	Michler's base [4,4'-methylenebis(<i>N</i>-dimethylbenzenamine)]	2B	27, Sup 7, 99	2010	
101-68-8	4,4'-Methylenediphenyl diisocyanate	3	19, Sup 7, 71	1999	
101-77-9	4,4'-Methylenedianiline	2B	39, Sup 7	1987	
101-80-4	4,4'-Dianoxydiphenyl ether	2B	29, Sup 7	1987	
101-90-6	Diglycidyl resorcinol ether	2B	36, Sup 7, 71	1999	
102-50-1	<i>meta</i>-resorcinol	3	27, Sup 7	1987	
102-71-6	Triethanolamine	3	77	2000	
103-03-7	Phenylacetylene	3	12, Sup 7	1987	
103-11-7	2-Ethylhexyl acrylate	3	60	1994	
103-23-1	Di(2-ethylhexyl) adipate	3	Sup 7, 77	2000	
103-33-3	Azobenzene	3	8, Sup 7	1987	
103-90-2	Acetaminophen (see Paracetamol)				
103-90-2	Paracetamol (Acetaminophen)	3	50, 73	1999	
104-94-9	<i>para</i>-Anisidine	3	27, Sup 7	1987	
105-11-3	<i>para</i>-Benzoquinone dioxime	3	29, Sup 7, 71	1999	
105-55-5	<i>N</i>-Dimethyl-<i>N</i>-dichloroacetamide	3	79	2001	
105-60-2	Caprolactam	4	39, Sup 7, 71	1999	
105-74-8	Lauroyl peroxide	3	36, Sup 7, 71	1999	
106-46-7	<i>para</i>-Dichlorobenzene	2B	Sup 7, 73	1999	
106-47-8	<i>para</i>-Chloroaniline	2B	57	1993	
106-50-3	<i>para</i>-Phenylenediamine	3	16, Sup 7	1987	
106-51-4	<i>para</i>-Quinone	3	15, Sup 7, 71	1999	
106-87-6	4-Vinylcyclohexene diepoxide	2B	Sup 7, 60	1994	
106-88-7	1,2-Epoxybutane	2B	47, 71	1999	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2B with supporting evidence from other relevant data
106-89-8	Epichlorohydrin	2A	11, Sup 7, 71	1999	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
106-93-4	Ethylene dibromide	2A	15, Sup 7, 71	1999	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
106-94-5	1-Bromopropane	2B	115	In prep.	
106-99-0	1,3-Butadiene	1	Sup 7, 54, 71, 97, 100F	2012	
107-02-8	Acrolein	3	63, Sup 7	1995	
107-05-1	Allyl chloride	3	36, Sup 7, 71	1999	
107-06-2	1,2-Dichloroethane	2B	20, Sup 7, 71	1999	
107-13-1	Acrylonitrile	2B	51	1999	
107-14-2	Chloroacetamide	3	52, 71	1999	
107-30-2	Chloromethyl methyl ether (see Bis(chloromethyl)ether; chloromethyl methyl ether)				
108-03-4	Vinyl acetate	2B	Sup 7, 63	1995	

**Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120**

CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
108-10-1	Methyl isobutyl ketone	2B	101	2013	
108-30-5	Succinic anhydride	3	15, Sup 7	1987	
108-45-2	<?meta?>-Phenylenediamine	3	16, Sup 7	1987	
108-46-3	Resorcinol	3	15, Sup 7, 71	1999	
108-60-1	Bis(2-chloro-1-methyl)ethyl ether	3	41, Sup 7, 71	1999	
108-78-1	Melamine	2B	Sup 7, 73, 119	In prep.	
108-88-3	Toluene	3	47, 71	1999	
108-94-1	Cyclohexanone	3	47, 71	1999	
108-95-2	Phenol	3	47, 71	1999	
109-99-9	Tetrahydrofuran	2B	119	In prep.	
110-00-9	Furan	2B	63	1995	
110-57-6	<?trans?>-1,4-Dichlorobutene	3	15, Sup 7, 71	1999	
110-86-1	Pyridine	2B	77, 119	In prep.	
110-91-8	Morpholine	3	47, 71	1999	
111-42-2	Diethanolamine	2B	77, 101	2013	
111-44-4	Bis(2-chloroethyl) ether	3	9, Sup 7, 71	1999	
111-76-2	2-Butoxyethanol	3	88	2006	
115-02-6	Azaserine	2B	10, Sup 7	1987	
115-07-1	Propylene	3	Sup 7, 60	1994	
115-24-6	Chloroacetic acid	2B	48	1990	
115-32-2	Dicofol	3	30, Sup 7	1987	
115-96-8	Tris(2-chloroethyl) phosphate	3	48, 71	1999	
116-06-3	Aldicarb	3	53	1991	
116-14-3	Tetrafluoroethylene	2A	19, Sup 7, 71, 110	2017	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A on the basis of sufficient evidence in experimental animals with a striking and atypical pattern of tumours
117-10-2	Dantron (Chrysazin; 1,8-Dihydroxyanthraquinone)	2B	50	1990	
117-39-5	Quercetin	3	Sup 7, 73	1999	
117-79-3	2-Aminoanthraquinone	3	27, Sup 7	1987	
117-81-7	Bis(2-ethylhexyl) phthalate (see Di(2-ethylhexyl) phthalate)				
117-81-7	Di(2-ethylhexyl)phthalate	2B	Sup 7, 77, 101	2013	
118-74-1	Hexachlorobenzene	2B	Sup 7, 79	2001	
118-92-3	Anthranilic acid	3	16, Sup 7	1987	
118-96-7	2,4,6-Trinitrotoluene	3	65	1996	
119-34-6	4-Amino-2-nitrophenol	3	16, Sup 7	1987	
119-61-9	Benazophenone	2B	101	2013	
119-90-4	3,3'-Dimethoxybenzidine (<?ortho?>-Dianisidine)	2B	4, Sup 7	1987	
119-92-7	3,3'-Dimethylbenzidine (<?ortho?>-Tolidine)	2B	1, Sup 7	1987	
120-12-7	Anthracene	3	92, Sup 7	2010	
120-58-1	Isosafrole	3	10, Sup 7	1987	
120-71-8	<?para?>-Cresidine	2B	27, Sup 7	1987	
120-80-9	Catechol	2B	15, Sup 7, 71	1999	
121-14-2	2,4-Dinitrotoluene	2B	65	1996	
121-66-4	2-Amino-5-nitrothiazole	3	31, Sup 7	1987	
121-69-7	<?N?>-<?N?>-Dimethylamine	3	57	1993	
121-75-5	Molathion	2A	30, Sup 7, 112	2017	
121-88-0	2-Amino-5-nitrophenol	3	57	1993	
122-34-9	Simazine	3	53, 73	1999	
122-42-9	Proptham	3	12, Sup 7	1987	
122-60-1	Phenyl glycidyl ether	2B	47, 71	1999	
123-31-9	Hydroquinone	3	15, Sup 7, 71	1999	
123-33-1	Maleic hydrazide	3	4, Sup 7	1987	
123-35-3	β-Myrcene	2B	119	In prep.	
123-91-1	1,4-Dioxane	2B	11, Sup 7, 71	1999	
124-48-1	Chlorodibromomethane	3	52, 71	1999	
124-58-3	Methylarsonic acid	2B	100C	2012	
124-58-3	Mono-methylarsonic acid (see Methylarsonic acid)				
125-33-7	Primidone	2B	108	2016	
126-07-8	Griacetolvin	2B	Sup 7, 79	2001	
126-72-7	Tris(2,3-dibromopropyl) phosphate	2A	20, Sup 7, 71	1999	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
126-85-2	Nitrogen mustard <?N?>-oxide	2B	9, Sup 7	1987	
126-99-8	Chloroprene	2B	Sup 7, 71	1999	
127-07-1	Hydroxyurea	3	76	2000	
127-18-4	Tetrachloroethylene (Perchloroethylene)	2A	Sup 7, 63, 106	2014	
127-69-5	Sulfafurazole (Sulfisoxazole)	3	24, Sup 7	1987	
128-97-0	Barylated hydroxytoluene (BHT)	3	40, Sup 7	1987	
128-66-5	Val Yellow 4	3	48	1990	
129-00-0	Pyrene	3	Sup 7, 92	2010	
129-15-7	2-Methyl-1-nitroanthraquinone (uncertain purity)	2B	27, Sup 7	1987	
129-17-9	Blue VRS	3	16, Sup 7	1987	
129-20-0	Oxyphenbutazone	3	13, Sup 7	1987	
129-43-1	1-Hydroxyanthraquinone	2B	82	2002	
131-79-3	Yellow OB	3	8, Sup 7	1987	
132-27-4	Sodium <?ortho?>-phenylphenate	2B	Sup 7, 73	1999	
132-65-0	Dibenzothioleone	3	103	2013	
133-06-2	Captan	3	30, Sup 7	1987	
134-32-7	1-Naphthylamine	3	4, Sup 7	1987	
135-88-6	<?N?>-Phenyl-2-naphthylamine	3	16, Sup 7	1987	
136-40-1	Phenazopyridine hydrochloride	2B	24, Sup 7	1987	
137-17-7	2,3,6-Trimethylamine	3	27, Sup 7	1987	
137-26-8	Thiram	3	Sup 7, 53	1991	

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120						
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional Information	
137-06-4	Ziram	3	Sup 7, 53	1991		
138-59-0	Shikimic acid	3	40, Sup 7	1987		
139-05-9	Cyclamates (sodium cyclamate)	3	Sup 7, 73	1999		
139-13-9	Nitrotriacetic acid and its salts	2B	48, 73	1999		NB: Evaluated as a group
139-65-1	4,4'-Thiodianiline	2B	27, Sup 7	1987		
139-94-6	Nitriaide	3	31, Sup 7	1987		
140-11-4	Benzyl acetate	3	40, Sup 7, 71	1999		
140-56-7	<i>para</i>-<i>N</i>-Dimethylaminoazobenzene<i>diaz</i> sodium sulfonate	3	8, Sup 7	1987		
140-57-8	Aranitox	2B	5, Sup 7	1987		
140-88-5	Ethyl acrylate	2B	39, Sup 7, 71	1999		
141-32-2	<i>trans</i>-Butyl acrylate	3	39, Sup 7, 71	1999		
141-37-7	3,4-Epoxy-6-methylcyclohexyl ethyl-3,4-epoxy-6-methylcyclohexanecarboxylate	3	11, Sup 7, 71	1999		
141-90-2	Thiouacil	2B	Sup 7, 79	2001		
142-83-6	2,4-Hexadienal	2B	101	2013		
143-50-0	Chlordecone (Kepone)	2B	20, Sup 7	1987		
143-67-9	Vinblastine sulfate	3	26, Sup 7	1987		
144-34-3	Methyl selenac	3	12, Sup 7	1987		
148-18-5	Sodium diethylthiocarbamate	3	12, Sup 7	1987		
148-24-3	8-Hydroxyquinoline	3	13, Sup 7	1987		
148-82-3	Melphalan	1	9, Sup 7, 100A	2012		
149-29-1	Paralim	3	40, Sup 7	1987		
149-30-4	2-Mercaptobenzothiazole	2A	115	In prep.		
150-13-0	<i>para</i>-Aminobenzoic acid	3	16, Sup 7	1987		
150-68-5	Monuron	3	Sup 7, 53	1991		
150-69-6	Dulcin	3	12, Sup 7	1987		
151-56-4	Aziridine	2B	9, Sup 7, 71	1999		NB: Overall evaluation upgraded to Group 2B with supporting evidence from other relevant data
154-93-8	Bischloroethyl nitrosourea (BCNU)	2A	26, Sup 7	1987		
156-10-5	<i>para</i>-Nitrosodiphenylamine	3	27, Sup 7	1987		
156-51-4	Phenelzine sulfate	3	24, Sup 7	1987		
189-55-9	Dibenzo[<i>a,h</i>]pyrene	2B	92	2010		
189-64-0	Dibenzo[<i>a,h</i>]pyrene	2B	Sup 7, 92	2010		
191-07-1	Coronene	3	32, Sup 7, 92	1987		
191-24-2	Benzo[<i>ghi</i>]perylene	3	92, Sup 7	2010		
191-26-4	Anthracene	3	92, Sup 7	2010		
191-30-0	Dibenzo[<i>a,h</i>]pyrene	2A	Sup 7, 92	2010		NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
192-47-2	Dibenzo[<i>ah</i>]pentalene	3	Sup 7, 92	2010		
192-51-8	Dibenzo[<i>ah</i>]pyrene	3	92	2010		
192-65-4	Dibenzo[<i>ah</i>]pyrene	3	Sup 7, 92	2010		
192-97-2	Benzo[<i>ah</i>]pyrene	3	92, Sup 7	2010		
193-09-9	Naphtho[2,3-<i>cd</i>]pyrene	3	92	2010		
193-39-5	Indeno[1,2,3-<i>cd</i>]pyrene	2B	Sup 7, 92	2010		
194-59-2	7,7-Dibenz[<i>ah</i>]carbazole	2B	32, Sup 7, 103	2013		
195-19-7	Benzo[<i>ghi</i>]phenanthrene	2B	92, Sup 7	2010		NB: Overall evaluation upgraded to Group 2B with supporting evidence from other relevant data
196-78-1	Benzo[<i>ghi</i>]chrysene	3	92	2010		
198-55-0	Perylene	3	Sup 7, 92	2010		
202-73-5	Benzo[<i>ghi</i>]acanthrylene	2B	92	2010		NB: Overall evaluation upgraded to Group 2B with supporting mechanistic and other relevant data
202-94-8	11H-Benz[<i>bc</i>]acanthrylene	3	92	2010		
202-98-2	4H-Cyclopenta[<i>def</i>]chrysene	3	92	2010		
203-12-3	Benzo[<i>ghi</i>]fluoranthene	3	92, Sup 7	2010		
203-20-3	Naphtho[2,1-<i>ba</i>]fluoranthene	3	92	2010		
203-33-8	Benzo[<i>ghi</i>]fluoranthene	3	92, Sup 7	2010		
205-12-9	Benzo[<i>ghi</i>]fluorene	3	92, Sup 7	2010		
205-82-3	Benzo[<i>ghi</i>]fluoranthene	2B	92	2010		
205-99-2	Benzo[<i>ghi</i>]fluoranthene	2B	92	2010		
206-44-0	Fluoranthene	3	Sup 7, 92	2010		
207-08-9	Benzo[<i>ghi</i>]fluoranthene	2B	92	2010		
207-83-0	13H-Dibenzo[<i>ah</i>]fluorene	3	92	2010		
211-91-6	Benzo[<i>ghi</i>]acanthrylene	3	92	2010		
213-46-7	Picene	3	92	2010		
214-17-5	Benzo[<i>ghi</i>]chrysene	3	92	2010		
215-58-7	Dibenzo[<i>ah</i>]anthracene	3	Sup 7, 92	2010		
217-59-4	Triphenylene	3	Sup 7, 92	2010		
218-01-0	Chrysene	2B	92	2010		
224-41-9	Dibenzo[<i>ah</i>]anthracene	3	Sup 7, 92	2010		
224-42-0	Dibenzo[<i>ah</i>]acridine	2A	32, Sup 7, 103	2013		NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
224-53-3	Dibenzo[<i>ah</i>]acridine	2B	103	2013		NB: Overall evaluation upgraded to Group 2B with supporting evidence from other relevant data
225-11-6	Benzo[<i>ah</i>]acridine	3	32, Sup 7, 103	2013		
225-51-4	Benzo[<i>ah</i>]acridine	3	32, Sup 7, 103	2013		
226-36-8	Dibenzo[<i>ah</i>]acridine	2B	32, Sup 7, 103	2013		
238-84-6	Benzo[<i>ah</i>]fluorene	3	92, Sup 7	2010		
239-35-0	Benzo[<i>ah</i>]naphtho[2,1-d]biophane	3	103	2013		
243-17-4	Benzo[<i>ah</i>]fluorene	3	92, Sup 7	2010		

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120					
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
262-12-4	Dibenz(1,2,3- <i>b</i> :4,5- <i>f'</i> )-dioxin	3	69	1997	
271-89-6	Benzo(a)pyrene	2B	63	1995	
298-00-0	Methyl parathion	3	30, Sup 7	1987	
298-81-7	Methoxsalen (8-methoxypsoralen) plus ultraviolet A radiation	1	24, Sup 7, 100A	2012	
299-75-2	T्रेसулфин	1	26, Sup 7, 100A	2012	
302-01-2	Hydrazine	2A	4, Sup 7, 71, 115	In prep.	
302-17-0	Chloral hydrate	2A	63, 84, 106	2014	
303-34-4	Lasiocarpine	2B	10, Sup 7	1987	
303-47-9	Ochratoxin A	2B	Sup 7, 56	1993	
305-03-3	Chlorambucil	1	26, Sup 7, 100A	2012	
309-00-2	Aldrin (see Dieldrin, and aldrin metabolized to dieldrin)				
313-67-7	Aristolochic acid	1	82, 100A	2012	NB: Overall evaluation upgraded to Group 1 based on mechanistic and other relevant data
313-67-7	Aristolochic acid, plants containing	1	82, 100A	2012	
314-13-6	Evans blue	3	8, Sup 7	1987	
315-18-4	Zechin	3	12, Sup 7	1987	
315-22-0	Monocrotaline	2B	10, Sup 7	1987	
320-67-2	Azacitidine	2A	50	1990	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
331-39-5	Caffeic acid	2B	56	1993	
333-41-5	Diazinon	2A	112	2017	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A based on mechanistic evidence
334-88-3	Diazomethane	3	7, Sup 7	1987	
335-67-1	Perfluorooctanoic acid (PFOA)	2B	110	2017	
366-70-1	Procarbazine hydrochloride	2A	26, Sup 7	1987	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
396-01-0	Trameterene	2B	108	2016	
420-12-2	Ethylene sulfide	3	11, Sup 7	1987	
439-14-5	Diazepam	3	Sup 7, 66	1996	
443-48-1	Metomidazole	2B	13, Sup 7	1987	
446-86-6	Azathioprine	1	26, Sup 7, 100A	2012	
480-54-6	Retrosine	3	10, Sup 7	1987	
480-81-9	Seneciophylline	3	10, Sup 7	1987	
484-20-8	5-Methoxypsoralen	2A	40, Sup 7	1987	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
492-17-1	2,4'-Diphenylquinone	3	16, Sup 7	1987	
492-80-8	Auramine	2B	1, Sup 7, 99, 100F	2012	
493-52-7	Methyl red	3	8, Sup 7	1987	
494-03-1	Chlornaphazine	1	4, Sup 7, 100A	2012	
494-03-1	<i>N,N'-bis(2-chloroethyl)-2-naphthylamine (see Chlornaphazine)</i>				
494-38-2	Acridine orange	3	16, Sup 7	1987	
501-30-4	Kojic acid	3	9	2001	
505-60-2	Mustard gas (see Sulfur mustard)				
505-60-2	Sulfur mustard	1	9, Sup 7, 100F	2012	
509-14-8	Tetranitromethane	2B	65	1996	
510-15-6	Chlorobenzilate	3	30, Sup 7	1987	
513-37-1	1-Chloro-2-methylpropane	2B	63	1995	
518-75-2	Citinin	3	40, Sup 7	1987	
520-18-3	Kaempferol	3	31, Sup 7	1987	
523-44-4	CI Acid Orange 20	3	8, Sup 7	1987	
523-44-4	Orange I (see CI Acid Orange 20)				
523-50-2	Angelicin plus ultraviolet A radiation	3	40, Sup 7	1987	
531-76-0	Merphalon	2B	9, Sup 7	1987	
531-82-8	<i>N,N'-[4-(5-Nitro-2-furyl)-2-thiazolyl]acetamide</i>	2B	7, Sup 7	1987	
532-82-1	Chrysoidine	3	8, Sup 7	1987	
536-33-4	Ethionamide	3	13, Sup 7	1987	
540-73-8	1,2-Dimethylhydrazine	2A	4, Sup 7, 71	1999	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
541-73-1	<i>meta</i>-Dichlorobenzene	3	73	1999	
542-75-6	1,3-Dichloropropene (technical-grade)	2B	41, Sup 7, 71	1999	
542-78-9	Malonaldehyde	3	36, Sup 7, 71	1999	
542-88-1 107-30-2	Bis(chloromethyl)ether; chloromethyl methyl ether (technical-grade)	1	4, Sup 7, 100F	2012	
545-06-2	Trichloroacetone trile	3	52, 71	1999	
545-55-1	Tris(1-aziridinyl)phosphine oxide	3	9, Sup 7	1987	
551-74-6	Manumustine dihydrochloride	3	9, Sup 7	1987	
555-84-0	1-(5-Nitro-2-furyl)acetamide; 2-oxidoethane	2B	7, Sup 7	1987	

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120					
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
556-52-5	Glycidol	2A	77	2000	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
562-10-7	Doxylamine succinate	3	79	2001	
563-41-7	Semicarbazide hydrochloride	3	12, Sup 7	1987	
563-47-3	3-Chloro-2-methylpropene, technical grade	2B	63, 115	In prep.	
569-61-9	CI Basic Red 9	2B	57, 99	2010	
581-89-5	2-Nitronaphthalene	3	46	1989	
592-62-1	Methylhydroxyethanol acetate	2B	10, Sup 7	1987	
593-60-2	Vinyl bromide	2A	39, Sup 7, 71, 97	2008	NB: (1) Overall evaluation upgraded to Group 2A based on mechanistic and other relevant data; (2) For practical purposes, vinyl bromide should be considered to act similarly to the human carcinogen vinyl chloride
593-70-4	Chlorofluoromethane	3	41, Sup 7, 71	1999	
598-55-0	Methyl carnitine	3	12, Sup 7	1987	
599-79-1	Sulfasalazine	2B	108	2016	
602-60-8	9-Nitroanthracene	3	33, Sup 7	1987	
602-87-9	5-Nitroacenaphthene	2B	16, Sup 7	1987	
604-75-1	Oxazepam	2B	Sup 7, 66	1996	
606-20-2	2,6-Dinitrotoluene	2B	65	1996	
607-57-8	2-Nitrofluorene	2B	46, 105	2014	
609-20-1	2,6-Dichloro- <i>o</i> - <i>para</i> -phenylenediamine	3	39, Sup 7	1987	
613-35-4	<i>o</i> -Diacetylbenzidine	2B	16, Sup 7	1987	
615-05-4	2,4-Diaminoanisole	2B	Sup 7, 70	2001	
615-53-2	<i>N</i> -Methyl- <i>N</i> -nitrosourea	2B	4, Sup 7	1987	
618-85-0	3,5-Dinitrotoluene	3	65	1996	
621-64-7	<i>N</i> -Nitrosodi- <i>n</i> -propylamine	2B	17, Sup 7	1987	
627-12-3	<i>n</i> -Propyl carbamate	3	12, Sup 7	1987	
630-20-6	1,1,1,2-Tetrachloroethane	2B	41, Sup 7, 71, 106	2014	
631-64-1	Dibromoacetic acid	2B	101	2013	
632-99-5	Magenta	2B	Sup 7, 57, 99, 100F	2012	
637-07-0	Clofibrate	3	Sup 7, 66	1996	
641-48-5	Dihydroacanthrylene	3	92	2010	
680-31-9	Hexamethylphosphoramide	2B	15, Sup 7, 71	1999	
684-93-5	<i>N</i> -Methyl- <i>N</i> -nitrosourea	2A	17, Sup 7	1987	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
693-98-1	2-Methylimidazole	2B	101	2013	
712-68-5	2-Amino-5-(5-nitro-2-furyl)-1,3,4-thiadiazole	2B	7, Sup 7	1987	
723-46-6	Sulfamethoxazole	3	Sup 7, 79	2001	
759-73-9	<i>N</i> -Ethyl- <i>N</i> -nitrosourea	2A	17, Sup 7	1987	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
765-34-4	Glycidaldehyde	2B	11, Sup 7, 71	1999	
789-07-1	2-Nitropyrene	3	46	1989	
794-93-4	Dihydroxymethylfurotrizine (see also Panturan S)	3	24, Sup 7	1987	
794-93-4	Panturan S (containing dihydroxymethylfurotrizine)	2B	24, Sup 7	1987	
800-24-8	Aziridinyl benzoguanone	3	9, Sup 7	1987	
804-36-4	Nitrovin	3	31, Sup 7	1987	
817-09-4	Trichloromethine (Trinitostine hydrochloride)	2B	Sup 7, 50	1990	
822-36-6	4-Methylimidazole	2B	101	2013	
828-00-2	Dimethoxane	3	15, Sup 7	1987	
832-69-9	1-Methylphenanthrene	3	Sup 7, 92	2010	
838-88-0	4,4'-Methylene bis(2-methylamine)	2B	4, Sup 7	1987	
842-07-9	Sudan I	3	8, Sup 7	1987	
846-50-4	Temazepam	3	66	1996	
868-85-9	Dimethyl hydrogen phosphite	3	48, 71	1999	
892-21-7	3-Nitrofluoranthene	3	33, Sup 7	1987	
915-67-3	Amaranth	3	8, Sup 7	1987	
924-16-3	<i>N</i> -Nitrosodi- <i>n</i> -butylamine	2B	17, Sup 7	1987	
930-55-2	<i>N</i> -Nitrosopyrrolidine	2B	17, Sup 7	1987	
989-38-8	Rhodamine 6G	3	16, Sup 7	1987	
1071-83-6	Glyphosate	2A	112	2017	
1072-52-2	2-(1-Aziridinyl)ethanol	3	9, Sup 7	1987	
1116-54-7	<i>N</i> -Nitrosodietanolamine	2B	17, Sup 7, 77	2000	
1120-71-4	1,3-Propene sulfone	2A	4, Sup 7, 71, 110	2017	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
1143-38-0	Difluorol	3	13, Sup 7	1987	
1163-19-5	Decabromodiphenyl oxide	3	48, 71	1999	
1303-00-0	Gallium arsenide (see Arsenic and inorganic arsenic compounds)		86, 100C	2012	
1309-37-1	Ferric oxide	3	1, Sup 7	1987	
1309-64-4	Antimony trioxide	2B	47	1989	
1314-62-1	Vanadium pentoxide	2B	86	2006	
1317-60-8	Haematite	3	1, Sup 7	1987	
1318-02-1	Zeolites other than erionite (clinoptilolite, phillipsite, mordenite, non-fibrous Japanese zeolite, synthetic zeolites)	3	68	1997	
1330-20-7	Xylenes	3	47, 71	1999	

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120					
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
1332-21-4 77536-67-5 12172-73-5 77536-66-4 12001-29-5 12001-28-4 77536-68-6*	Asbestos (all forms, including actinolite, amosite, anthophyllite, chrysotile, crocidolite, tremolite)	I	14, Sup 7, 100C	2012	NB: Mineral substances (e.g. talc or vermiculite) that contain asbestos should also be regarded as carcinogenic to humans *The presence of an asterisk indicates that the registration is for a substance which CAS does not treat in its regular CA index
1313-27-5	Molybdenum trioxide	2B	118	In prep.	
1333-86-4	Carbon black	2B	Sup 7, 65, 93	2010	
1336-26-3	Polychlorinated biphenyls	1	18, Sup 7, 107	2016	
1338-16-5	Iron sorbitol-citric acid complex	3	2, Sup 7	1987	
1345-04-6	Antimony trisulfide	3	47	1989	
1461-55-4	Tannic acid and tannins	3	10, Sup 7	1987	
1402-68-2	Aflatoxins	1	56, 82, 100F, Sup 7	2012	
1464-53-5	1,2:3,4-Diepoxybutane (see <i>Monographs</i> on 1,3-Butadiene)		11, Sup 7	1987	
1582-09-8	Trifluralin	3	53	1991	
1615-80-1	1,2-Diethylhydrazine	2B	4, Sup 7, 71	1999	
1634-04-4	Methyl <i>tert</i>-butyl ether	3	3	1999	
1675-54-3	Bisphenol A diglycidyl ether (Araldite)	3	47, 71	1999	
1689-82-3	4-Hydroxyazobenzene	3	8, Sup 7	1987	
1694-09-3	Benzyl violet 4B	2B	16, Sup 7	1987	
1705-85-7	6-Methylchrysene	3	Sup 7, 92	2010	
1706-01-0	3-Methylfluoranthene	3	Sup 7, 92	2010	
1746-01-6	2,2',3,3'-Tetrachlorodibenzo- <i>para</i>- <i>para</i>-dioxin	1	Sup 7, 69, 100F	2012	
1836-75-5	Nitrofen (technical grade)	2B	30, Sup 7	1987	
1897-45-6	Chlorothalouil	2B	Sup 7, 73	1999	
1912-24-9	Atrazine	3	53, 73	1999	NB: Overall evaluation downgraded to Group 3 with supporting evidence from other relevant data
1918-02-1	Picloram	3	53	1991	
1936-15-8	CI Orange G	3	8, Sup 7	1987	
1936-15-8	Orange G (see CI Orange G)				
1937-37-7	CI Direct Black 38 (see Benzidine, dyes metabolized to)				
1954-28-5	Trichylene glycol diglycidyl ether	3	11, Sup 7, 71	1999	
2068-78-2	Vincristine sulfate	3	26, Sup 7	1987	
2104-17-2	Fluometuron	3	30, Sup 7	1987	
2168-68-5	Bis(1-aziridinyl)ampholinophosphine sulfide	3	9, Sup 7	1987	
2243-62-1	1,5-Naphthalenediamine	3	27, Sup 7	1987	
2303-16-4	Diallate	3	30, Sup 7	1987	
2318-18-5	Senkikine	3	31, Sup 7	1987	
2353-45-9	Fast Green FCF	3	16, Sup 7	1987	
2385-85-5	Mirex	2B	20, Sup 7	1987	
2386-90-5	Bis(2,3-epoxycyclopentyl)ether	3	47, 71	1999	
2425-06-1	Caprafol	2A	53	1991	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
2425-85-6	CI Pigment Red 3	3	57	1993	
2429-74-5	CI Direct Blue 15	2B	57	1993	
2432-09-7	11-Aminoundecanoic acid	3	39, Sup 7	1987	
2475-45-8	Disperse Blue 1	2B	48	1990	
2602-46-2	CI Direct Blue 6 (see Benzidine, dyes metabolized to)				
2646-17-5	Oil Orange SS	2B	8, Sup 7	1987	
2757-90-6	Agaricine	3	31, Sup 7	1987	
2783-94-0	Sunset Yellow FCF	3	8, Sup 7	1987	
2784-94-3	HC Blue No. 1	2B	57	1993	
2832-40-8	Disperse Yellow 3	3	48	1990	
2835-39-4	Allyl isovalerate	3	36, Sup 7, 71	1999	
2871-01-4	HC Red No. 3	3	57	1993	
2955-38-6	Prazepam	3	66	1996	
2973-10-6	Diisopropyl sulfate	2B	54, 71	1999	
3013-12-0	Dichloroacetonitrile	3	52, 71	1999	
3068-88-0	Isa-Burvolactone	2B	11, Sup 7, 71	1999	
3118-97-6	Sudan II	3	8, Sup 7	1987	
3173-72-6	1,5-Naphthalene diisocyanate	3	19, Sup 7, 71	1999	
3252-43-5	Dibromoacetonitrile	2B	52, 71, 101	2013	
3296-90-0	2,2-Bis(bromomethyl)propane-1,3-diol	2B	77	2000	
3351-28-8	1-Methylchrysene	3	Sup 7, 92	2010	
3351-30-2	4-Methylchrysene	3	Sup 7, 92	2010	
3351-31-3	3-Methylchrysene	3	Sup 7, 92	2010	
3351-32-4	2-Methylchrysene	3	Sup 7, 92	2010	
3504-09-8	Ponceau 3R	2B	8, Sup 7	1987	
3567-69-9	Carboisine	3	8, Sup 7	1987	
3570-75-0	2-(2-Formylhydrazino)-4-(5-nitro-2-furylthiazole	2B	7, Sup 7	1987	
3688-53-7	AF-2 [2-(2-Furyl)-3-(5-nitro-2-furyl)acrylamide]	2B	31, Sup 7	1987	
3697-24-3	5-Methylchrysene	2B	Sup 7, 92	2010	
3761-53-8	Ponceau MX	2B	8, Sup 7	1987	
3771-19-5	Nafenopin	2B	24, Sup 7	1987	
3778-73-2	Isophosphamide	3	26, Sup 7	1987	
3795-88-8	5-(Morpholinomethyl)-3-[(5-nitrofurfuryl)ene]-amino-2-oxazolidinone	2B	7, Sup 7	1987	
3844-45-9	Bright Blue FCF, disodium salt	3	16, Sup 7	1987	
3902-71-4	4,5',8'-Trimethylsoralen	3	40, Sup 7	1987	
4061-41-6	4,5'-Dimethylangelicin plus ultraviolet A radiation	3	Sup 7	1987	
4170-20-3	Cytosinidichyd	3	63	1995	

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120					
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
4342-01-4	Dacarbazine	2B	26, Sup 7	1987	
4548-53-2	Ponceau 5X	3	8, Sup 7	1987	
4549-40-0	<i>N</i>-Nitrosodimethylamine	2B	17, Sup 7	1987	
4657-93-6	5-Aminowacenaphthene	3	16, Sup 7	1987	
4680-78-8	Guinea Green B	3	16, Sup 7	1987	
5131-60-2	4-Chloro-3- <i>methyl</i> -phenylenediamine	3	27, Sup 7	1987	
5141-20-8	Light Green SF	3	16, Sup 7	1987	
5160-02-1	D & C Red No. 9	3	Sup 7, 57	1993	
5307-14-2	1,4-Diamino-2-nitrobenzene	3	Sup 7, 57	1993	
5385-75-1	Dibenzofluoranthene	3	Sup 7, 92	2010	
5431-33-4	Glycidyl oleate	3	11, Sup 7	1987	
5456-28-0	Ethyl selmac	3	12, Sup 7	1987	
5522-43-0	1-Nitropyrene	2A	Sup 7, 46, 105	2014	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
5549-96-8	Bromochloroacetic acid	2B	101	2013	
5989-27-5	<i>Limonene</i>	3	56, 73	1999	NB: Overall evaluation downgraded to Group 3 with supporting evidence from other relevant data
6164-98-3	Chloridineform	3	30, Sup 7	1987	
6358-53-8	Citrus Red No. 2	2B	8, Sup 7	1987	
6368-72-5	Sudan Red 7B	3	8, Sup 7	1987	
6373-74-6	CI Acid Orange 3	3	57	1993	
6416-57-5	Sudan Brown RR	3	8, Sup 7	1987	
6459-94-5	CI Acid Red 114	2B	57	1993	
6795-23-9	Aflatoxin M1	2B	56	1993	
6870-67-3	Jacobine	3	10, Sup 7	1987	
7099-43-6	5,6-Cyclopenteno-1,2-benzanthracene	3	92	2010	
7220-79-3	Methylene blue	3	108	2016	
7439-92-1	Lead	2B	23, Sup 7	1987	
7439-97-6	Mercury and inorganic mercury compounds	3	58	1993	
7440-02-0	Nickel, metallic and alloys	2B	Sup 7, 49	1990	
7440-07-5	Plutonium	1	78, 100D	2012	
7440-29-1	Thorium-232 and its decay products	1	78, 100D	2012	
7440-38-2	Arsenic and inorganic arsenic compounds	1	23, Sup 7, 100C	2012	
7440-41-7	Beryllium and beryllium compounds	1	Sup 7, 58, 100C	2012	
7440-43-9	Cadmium and cadmium compounds	1	58, 100C	2012	
7440-47-3	Chromium, metallic	3	Sup 7, 49	1990	
7440-48-4	Cobalt and cobalt compounds	2B	52	1991	NB: Evaluated as a group
7440-48-4	Cobalt metal without tungsten carbide	2B	86	2006	
7440-48-4 12070-12-1	Cobalt metal with tungsten carbide	2A	86	2006	
7446-09-5	Sulfur dioxide	3	54	1992	
7460-84-6	Glycidyl stearate	3	11, Sup 7	1987	
7481-89-2	Zalcubine	2B	76	2000	
7496-02-8	6-Nitrochrysene	2A	Sup 7, 46, 105	2014	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
7519-36-0	<i>N</i>-Nitrosopropylamine	3	17, Sup 7	1987	
7572-29-1	Dichloroacetylene	3	39, Sup 7, 71	1999	
7631-86-9	Silica, amorphous	3	Sup 7, 68	1997	
7647-01-0	Hydrochloric acid	3	54	1992	
7664-93-9	Strong inorganic acid mists containing sulfuric acid (see Acid mists)				
7722-84-1	Hydrogen peroxide	3	36, Sup 7, 71	1999	
7758-01-2	Potassium bromate	2B	Sup 7, 73	1999	
7758-19-2	Sodium chlorite	3	52	1991	
7782-49-2	Selenium and selenium compounds	3	9, Sup 7	1987	
8001-35-2	Toxaphene (Polychlorinated camphenes)	2B	Sup 7, 79	2001	
8001-50-1	Terpene polychlorinates (Strobilurin <sup>h</sup> )	3	5, Sup 7	1987	
8001-58-9	Cresolates	2A	Sup 7, 92	2010	
8002-05-9	Crude oil	3	45	1989	
8007-45-2	Coal tars (see Coal-tar distillation)		35, Sup 7	1987	
8007-45-2	Coal-tar distillation	1	92, 100F	2012	
8018-07-3	Acriflavium chloride	3	13, Sup 7	1987	
8047-67-4	Saccharated iron oxide	3	2, Sup 7	1987	
8052-42-4	Bitumens, extracts of steam-refined and air-refined; steam-refined, cracking-residue and air-refined bitumens (see Bitumens, occupational exposures)		35, Sup 7	1987	
8052-42-4 64741-56-6	Bitumens, occupational exposure to straight-run bitumens and their emissions during road paving	2B	103	2013	
9000-07-1	Carrageenan, native	3	31, Sup 7	1987	
9000-38-8	Kava extract	2B	108	2016	
9002-84-0	Polytetrafluoroethylene	3	19, Sup 7	1987	
9002-86-2	Polyvinyl chloride	3	19, Sup 7	1987	
9002-88-4	Polyethylene	3	19, Sup 7	1987	
9002-89-5	Polyvinyl alcohol	3	19, Sup 7	1987	
9003-01-4	Polyacrylic acid	3	19, Sup 7	1987	
9003-07-0	Polypropylene	3	19, Sup 7	1987	
9003-20-7	Polyvinyl acetate	3	19, Sup 7	1987	
9003-22-9	Vinyl chloride-vinyl acetate copolymers	3	19, Sup 7	1987	
9003-39-8	Polyvinyl pyrrolidone	3	19, Sup 7, 71	1987	
9003-53-0	Polystyrene	3	19, Sup 7	1987	
9003-54-7	Styrene-acrylonitrile copolymers	3	19, Sup 7	1987	
9003-55-8	Styrene-butadiene copolymers	3	19, Sup 7	1987	
9004-51-7	Iron-dextrin complex	3	2, Sup 7	1987	

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120					
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
9004-66-4	Iron-dextran complex	2B	2, Sup 7	1987	
9009-54-5	Polyurethane foams	3	19, Sup 7	1987	
9010-98-4	Polychloroprene	3	19, Sup 7	1987	
9011-06-7	Vinylidene chloride-vinyl chloride copolymers	3	19, Sup 7	1987	
9011-14-7	Polymethyl methacrylate	3	19, Sup 7	1987	
9016-87-9	Polyurethane polyphenyl isocyanate	3	19, Sup 7	1987	
10026-24-1	Cobalt sulfate and other soluble cobalt(III) salts	2B	86	2006	
10043-66-0	Iodine-131 (see Radioiodines)				
10043-92-2	Radon-222 and its decay products	1	43, 78, 100D	2012	
10048-13-2	Sterigmatocystin	2B	10, Sup 7	1987	
10048-32-5	Parasorbic acid	3	10, Sup 7	1987	
10058-97-2	Strontium-90 (see Fission products)				
10380-28-6	Copper 8-hydroxyquinoline	3	15, Sup 7	1987	
10540-29-1	Tamoxifen	1	66, 100A	2012	NB: There is also conclusive evidence that tamoxifen reduces the risk of contralateral breast cancer in breast cancer patients
10595-95-6	<math>N,N</math>-Nitrosomethylethylamine	2B	17, Sup 7	1987	
10599-90-3	Chloramine	3	84	2004	
11056-06-7	Rilemycins	2B	26, Sup 7	1987	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2B with supporting evidence from other relevant data
12001-79-5	Vitamin K substances	3	76	2000	
12070-12-1 7440-48-4	Tungsten carbide with cobalt metal (see Cobalt metal with tungsten carbide)				
12122-67-7	Zinc	3	12, Sup 7	1987	
12174-11-7	Attapulgite (see Palygorskite)				
12174-11-7	Palygorskite (Attapulgite) (long fibres, > 5 micrometres)	2B	68	1997	
12174-11-7	Palygorskite (Attapulgite) (short fibres, < 5 micrometres)	3	68	1997	
12192-57-3	Autotetraglucose	3	13, Sup 7	1987	
12427-38-2	Maneb	3	12, Sup 7	1987	
12663-46-6	Cyclochlorotane	3	10, Sup 7	1987	
13010-47-4	1-(2-Chloroethyl)-3-(4-cyclohexyl-1-nitrosourea (CCNU)	2A	26, Sup 7	1987	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
13045-94-8	Medphalan	3	9, Sup 7	1987	
13233-52-4	Radium-224 and its decay products	1	78, 100D	2012	
13256-22-0	<math>N,N</math>-Nitrososarcosine	2B	17, Sup 7	1987	
13292-46-1	Bifampicin	3	24, Sup 7	1987	
13463-67-7	Titanium dioxide	2B	47, 95	2010	
13483-18-6	1,2-Bis(chloromethoxy)ethane	3	15, Sup 7, 71	1999	
13909-09-6	1-(2-Chloroethyl)-3-(4-methylcyclohexyl-1-nitrosourea (Methyl-CCNU) (see Semustine)				
13909-09-6	Semustine [1-(2-Chloroethyl)-3-(4-methylcyclohexyl-1-nitrosourea, Methyl-CCNU]	1	Sup 7, 100A	2012	
13982-63-3	Radium-226 and its decay products	1	78, 100D	2012	
13983-17-0	Wollastonite	3	Sup 7, 68	1997	
14047-09-7	3,3',4,4'-Tetrachloroazobenzene	2A	117	In prep.	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A
14484-64-1	Forbam	3	12, Sup 7	1987	
14596-37-3	Phosphorus-32, as phosphate	1	78, 100D	2012	
14807-96-6	Talc containing asbestosiform fibres (see Asbestos)				
14807-96-6	Talc not containing asbestos or asbestosiform fibres	3	42, Sup 7, 93	2010	
14807-96-6	Talc-based body powder (perineal use only)	2B	93	2010	
14808-60-7	Silica dust, crystalline, in the form of quartz or cristobalite	1	Sup 7, 68, 100C	2012	
14901-08-7	Cyasin	2B	10, Sup 7	1987	
15086-94-9	Eosin	3	15, Sup 7	1987	
15262-20-1	Radium-228 and its decay products	1	78, 100D	2012	
15501-74-3	Sepiolite	3	Sup 7, 68	1997	
15503-86-3	Isardine	3	10, Sup 7	1987	
15663-27-1	Cisplatin	2A	26, Sup 7	1987	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
15721-02-5	2,2',5,5'-Tetrachlorobenzidine	3	27, Sup 7	1987	
16065-83-1	Chromium (III) compounds	3	49	1990	
16071-86-6	CI Direct Brown 95 (see Benzidine, dyes metabolized to)				
16543-55-8 64091-91-4	<math>N</math>-Nitrosomnicotine (NNN) and 4-(<math>N</math>-Nitrosoamylamine)-1-(3-pyridyl)-1-butanone (NNK)	1	Sup 7, 89, 100E	2012	NB: Overall evaluation upgraded to Group 1 based on mechanistic and other relevant data
16568-02-8	Gyromitrin	3	31, Sup 7	1987	
16984-48-8	Fluorides (inorganic, used in drinking water)	3	27, Sup 7	1987	
17117-34-9	3-Nitrobenzanthrone	2B	105	2014	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2B with supporting evidence from other relevant data
18540-29-9	Chromium (VI) compounds	1	Sup 7, 49, 100C	2012	
18883-66-4	Streptozotocin	2B	17, Sup 7	1987	
20079-24-9	3-Carboxyoxyporalen	3	40, Sup 7	1987	
20268-31-3	7-Nitrobenz[<math>a</math>]anthracene	3	46	1989	
20389-62-3	3-Nitroperylene	3	46	1989	
20830-75-5	Digoxin	2B	108	2016	
20830-81-3	Dactinomycin	2B	10, Sup 7	1987	
20941-65-5	Ethyl tellurac	3	12, Sup 7	1987	
21259-20-1	T <sub>2</sub> -Trichothecene	3	31, Sup 7	1987	
21884-44-6	Lutensolyn	3	10, Sup 7	1987	

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120					
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
22248-79-9	Tetrachloroethene	2B	30, Sup 7, 112	2017	
22349-59-3	1,4-Dimethylphenanthrene	3	Sup 7, 92	2010	
22398-80-7	Indium phosphide	2A	86	2006	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A
22506-53-2	3,9-Dinitrofluoranthene	2B	46, 65, 105	2014	
22571-95-5	Symphytine	3	31, Sup 7	1987	
22966-79-6	Oestradiol mustard	3	9, Sup 7	1987	
22975-76-4	4,4'-Dimethylangelicin plus ultraviolet A radiation	3	Sup 7	1987	
23214-92-8	Adriamycin	2A	10, Sup 7	1987	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
23246-96-0	Riddelliine	2B	10, Sup 7, 82	2002	
23255-93-8	Hycanthone mesylate	3	13, Sup 7	1987	
23537-16-8	Rugulosin	3	40, Sup 7	1987	
23746-34-1	Potassium bis(2-hydroxyethyl)dithiocarbamate	3	12, Sup 7	1987	
24560-98-3	(Z)-9,10-Epoxyoctadecanoic acid	3	11, Sup 7, 71	1999	
24938-64-5	(Z)-para-aminostyrene	3	68	1997	
25013-15-4	Vinyl toluene	3	60	1994	
25013-16-5	Butylnated hydroxyanisole (BHA)	2B	40, Sup 7	1987	
25038-54-4	Nylon 6	3	19, Sup 7	1987	
25732-74-5	Acetylene (3,4-dihydrocyclopenta[1,2-b]pyrene)	3	92	2010	
25812-30-0	Genfibrozil	3	66	1996	
25962-77-0	2-[(Dimethylamino)methylamino]-5-[2-(5-nitro-2-furyl)vinyl]-1,3,4-oxadiazole	2B	7, Sup 7	1987	
26148-68-5	A-alpha-C-(2-Amino-2H-pyrido[2,3-b]indole)	2B	40, Sup 7	1987	
26308-28-1	Ripazepam	3	66	1996	
26471-62-5	Toluene dithiocyanates	2B	39, Sup 7, 71	1996	
26782-43-4	Hydroxysenkinine	3	10, Sup 7	1987	
27208-37-3	Cyclopenta[1,2-b]pyrene	2A	Sup 7, 92	2010	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
28434-86-8	3,3'-Dichloro-4,4'-dianilindiphenyl ether	2B	16, Sup 7	1987	
29069-24-7	Prednimustine	3	50	1990	
29291-35-8	(Z)-Nitrosoboleic acid	3	17, Sup 7	1987	
29767-20-2	Teniposide	2A	76	2000	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
29975-16-4	Estazolam	3	66	1996	
30310-80-6	(Z)-Nitrosylhydroxyproline	3	17, Sup 7	1987	
30516-87-1	Zidovudine (AZT)	2B	76	2000	
32229-34-4	HC Blue No. 2	3	57	1993	
33419-42-0	Etoposide	1	76, 100A	2012	NB: Overall evaluation upgraded to Group 1 based on mechanistic and other relevant data
33419-42-0 15663-27-1 11056-06-7	Etoposide in combination with cisplatin and bleomycin	1	76, 100A	2012	
33543-31-6	2-Methylfluoranthene	3	Sup 7, 92	2010	
37319-17-8	Pentosan polysulfate sodium	2B	108	2016	
37620-20-5	(Z)-Nitrosourea (NU)	3	37, Sup 7, 89	2007	
38571-73-2	1,2,3-Tris(chloromethoxy)propane	3	15, Sup 7, 71	1999	
40763-15-0	Doxofazepam	3	66	1996	
42397-64-8	1,6-Dinitropyrene	2B	46, 105	2014	
42397-65-9	1,8-Dinitropyrene	2B	Sup 7, 46, 105	2014	
50926-11-9	Indium tin oxide	2B	118	In prep.	
51264-14-3	Amisacrin	2B	76	2000	
51481-61-9	Cimetidine	3	50	1990	
51630-58-1	Fenvalerate	3	53	1991	
52645-53-1	Permethrin	3	53	1991	
52918-63-5	Deltamethrin	3	53	1991	
53973-98-1	Carrageenan, degraded (Poligeenan)	2B	31, Sup 7	1987	
53973-98-1	Poligeenan (see Carrageenan, degraded)				
54749-90-5	Chlorzotacin	2A	50	1990	NB: Overall evaluation, upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data
55557-01-2	(Z)-Nitrosourea	3	Sup 7, 85	2004	
55557-02-1	(Z)-Nitrosourea	3	Sup 7, 85	2004	
56894-91-8	1,4-Bis(chloromethyl)benzene	3	15, Sup 7, 71	1999	
57018-52-7	1-(2-Butoxypropan-2-yl)	2B	88, 119	In prep.	
57117-21-4	2,3,4,7,8-Pentachlorodibenzofuran	1	100F	2012	NB: Overall evaluation upgraded to Group 1 based on mechanistic and other relevant data
57465-28-8	3,4,5,3',4'-Pentachlorobiphenyl (PCB-126)	1	100F	2012	See Polychlorinated biphenyls, dioxin-like, with a TEF according to WHO
57835-92-4	4-Nitropyrene	2B	46, 105	2014	
59277-89-3	Aciclovir	3	76	2000	
59536-65-1	Polybrominated biphenyls	2A	41, Sup 7, 107	2016	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data, namely mechanistic similarity with polychlorinated biphenyls classified in Group 1
59820-43-8	HC Yellow No. 4	3	57	1993	
59865-13-3 79217-80-0	Ciclosporin (see Cyclosporine)				

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120						
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information	
59865-13-3 79217-60-0	Cyclosporine	1	50, 100A	2012		
60102-37-6	Petashtenine	3	31, Sup 7	1987		
60153-49-3	3-(4-Nitrophenyl)-N-nitrosomethylamino]propionitrile	2B	Sup 7, 85	2004		
62450-06-0	Tri-P-1 (1-Amino-1,4-dimethyl-5-(1H-tetrazol-5-yl)-pyrido[4,3-b]indole)	2B	31, Sup 7	1987		
62450-07-1	Tri-P-2 (1-Amino-1-methyl-5-(1H-tetrazol-5-yl)-pyrido[4,3-b]indole)	2B	31, Sup 7	1987		
63041-90-7	6-Nitrobenzo[ <i>c</i> ]pyrene	3	Sup 7, 46	1989		
64436-13-1	Arsenobetaine and other organic arsenic compounds that are not metabolized in humans	3	100C	2012		
64742-93-4	Bitumens, occupational exposure to oxidized bitumens and their emissions during roofing	2A	103	2013		
65271-80-9	Mitoxantrone	2B	76	2000		
65996-93-2	Coal-tar pitch	1	35, Sup 7, 100F	2012		
66733-21-9	Frionite	1	42, Sup 7, 100C	2012		
67730-10-3	Glu-P-2 (2-Aminodipyrido[1,2- <i>a</i> :3',2'- <i>b'</i> ]imidazole)	2B	40, Sup 7	1987		
67730-11-4	Glu-P-1 (2-Amino-6-methylidipyrido[1,2- <i>a</i> :3',2'- <i>b'</i> ]imidazole)	2B	40, Sup 7	1987		
68006-33-7	MeA-alpha-C (2-Amino-3-methyl-9H-pyrido[2,3- <i>b</i> ]indole)	2B	40, Sup 7	1987		
68308-34-9	Shale oils	1	35, Sup 7, 100F	2012		
68603-42-9	Cocunut oil diethanolamine condensate	2B	101	2013		
69655-05-6	Didanosine	3	76	2000		
71267-22-6	4-Nitroquinoline N-oxide (NQO) (Nitrosoanatabine (NAT))	3	27, Sup 7, 89	2007		
73459-03-7	5-Methylangelicin plus ultraviolet A radiation	3	Sup 7	1987		
75321-20-9	1,3-Dimethylpyrene	2B	46, 105	2014		
76180-96-6	IQ (2-Amino-3-methylimidazo[4,5- <i>f</i> ]quinoline)	2A	Sup 7, 56	1993	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2A with supporting evidence from other relevant data	
77094-11-2	MeIQ (2-Amino-3,4-dimethylimidazo[4,5- <i>f</i> ]quinoline)	2B	Sup 7, 56	1993		
77439-76-0	3-Chloro-4-(dichloromethyl)-5-hydroxy-2(5H)-furanone	2B	81	2004		
77500-04-0	MeIQx (2-Amino-3,8-dimethylimidazo[4,5- <i>f</i> ]quinoline)	2B	Sup 7, 56	1993		
82413-20-5	Droloxifen	3	66	1996		
83463-62-1	Bromochloroacetone	3	52, 71	1999		
85502-23-4	3-(4-Nitrophenyl)-N-nitrosomethylamino]propionaldehyde	3	Sup 7, 85	2004		
85878-62-2	Pyrido[3,4- <i>b</i> ]pyrazole	3	40, Sup 7	1987		
85878-63-3	7-Methylpyrido[3,4- <i>b</i> ]pyrazole	3	40, Sup 7	1987		
87625-62-5	Ptaquiloside	3	40, Sup 7	1987		
89778-26-7	Toremifene	3	66	1996		
90045-36-6	Extract of <i>Ginkgo biloba</i> L.	2B	108	2016		
90370-29-9	4,4',6-Timethylangelicin plus ultraviolet A radiation	3	Sup 7	1987		
90456-67-0 [deleted] 92442-5	4-Methylacrylamide	3	60	1994		
101043-37-2	Microcystin-LR	2B	93	2010		
105650-23-5	PhIP (2-Amino-1-methyl-6-phenylimidazo[4,5- <i>b</i> ]pyridine)	2B	56	1993		
105735-71-5	3,7-Dinitrofluoranthene	2B	46, 65, 105	2014		
111025-46-8	Proglitazone	2A	108	2016		
111189-32-3	Naphtho[1,2- <i>b</i> ]fluoranthene	3	92	2010		
116355-83-0	Fumonisin B <sub>1</sub>	2B	82	2002		
116355-83-0	toxins derived from (fumonisin B <sub>1</sub> , fumonisin B <sub>2</sub> , fumonisin B <sub>3</sub> and fusarin C)	2B	56	1993		
118399-22-7	Notularins	3	94	2010		
123320-73-4	Rosiglitazone	3	109	2016		
308068-56-6	Carbon nanotubes, multiwalled MWCNT-7	2B	111	2017		
308068-56-6	Carbon nanotubes, multiwalled, other than MWCNT-7	3	111	2017		
308068-56-6	Carbon nanotubes, single-walled	3	111	2017		
308068-56-6	Multiwalled carbon nanotubes MWCNT-7 (see Carbon nanotubes, multiwalled MWCNT-7)					
308068-56-6	Multiwalled carbon nanotubes other than MWCNT-7 (see Carbon nanotubes, multiwalled, other than MWCNT-7)					
308068-56-6	Single-walled carbon nanotubes (see Carbon nanotubes, single-walled)					
308076-74-6	Silicon carbide, fibrous	2B	111	2017		
409-21-2	Silicon carbide whiskers	2A	111	2017		
	Acheson process, occupational exposure associated with	1	111	2017		
	Acid mists, strong inorganic	1	54, 100F	2012		
	Acrylic fibres	3	19, Sup 7	1987		
	Acrylonitrile-butadiene-styrene copolymers	3	19, Sup 7	1987		
	Alcoholic beverages	1	44, 96, 100E	2012		
	Extract of <i>Aloe vera</i> L., whole leaf extract	2B	108	2016		
	Alpha particles (see Radionuclides)					
	Aluminium production	1	34, Sup 7, 92, 100F	2012		
	Anaesthetics, volatile	3	11, Sup 7	1987		
	Androgenic (anabolic) steroids	2A	Sup 7	1987		
	Arceuthobium nut	1	85, 100E	2012		
	Art glass, glass containers and pressed ware (manufacture of)	2A	58	1993		
	Auramine production	1	Sup 7, 99, 100F	2012		
	Benzo(a)pyrene, metabolized to	1	99, 100F	2012	NB: Overall evaluation upgraded to Group 1 based on mechanistic and other relevant data	
	Beta particles (see Radionuclides)					
	Betel quid with tobacco	1	Sup 7, 85, 100Z	2012		

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120					
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
	Betel quid without tobacco	1	Sup 7, 85, 100E	2012	
	Biomass fuel (primarily wood), indoor emissions from household combustion of	2A	95	2010	
	Bisulfites	3	54	1992	
	Bitumens, occupational exposure to hard bitumens and their emissions during mastic asphalt work	2B	103	2013	
	BK polyomavirus (BKV)	2B	104	2014	
	Boot and shoe manufacture and repair (see Leather dust, Benzene)		25, Sup 7	1987	
	Bracken fern	2B	40, Sup 7	1987	
	Calcium carbide production	3	92	2010	
	Carbon electrode manufacture	2A	92	2010	
	Carpentry and joinery	2B	25, Sup 7	1987	
	Ceramic implants	3	74	1999	
	Chimney sweeping (see Soot)		92	2010	
	Chlorinated drinking-water	3	52	1991	
	Chlorinated paraffins of average carbon chain length C12 and average degree of chlorination approximately 60%	2B	48	1990	
	Chlorophenols (see Polychlorophenols)				
	Chlorophenoxy herbicides	2B	41, Sup 7	1987	
	<i>C. Clostridium sinensis</i> (infection with)	1	61, 100B	2012	
	Coal dust	3	68	1997	
	Coal gasification	1	Sup 7, 92, 100F	2012	
	Coal, indoor emissions from household combustion of	1	95, 100E	2012	
	Coffee (drinking)	3	51, 116	in prep.	NB: There is <i>no evidence suggesting lack of carcinogenicity</i> in humans of coffee drinking for cancers of the pancreas, liver, female breast, uterine endometrium, and prostate. Inverse associations with coffee drinking have been observed with cancers of the liver and uterine endometrium.
	Coke production	1	Sup 7, 92, 100F	2012	
	Continuous glass filament (see Glass filament)				
	Dental materials	3	74	1999	
	Diesel engine exhaust (see Engine exhaust, diesel)				
	Diesel fuel, marine	2B	45	1989	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2B with supporting evidence from other relevant data
	Diesel fuels, distillate (light)	3	45	1989	
	Dry cleaning (occupational exposures in)	2B	63	1995	
	Dyes metabolized to benzidine (see Benzidine, dyes metabolized to)				
	Electric fields, extremely low-frequency	3	80	2002	
	Electric fields, static	3	80	2002	
	Engine exhaust, diesel	1	46, 105	2014	
	Engine exhaust, gasoline	2B	46, 105	2014	
	Epstein-Barr virus	1	70, 100B	2012	
	Estrogen therapy, postmenopausal	1	72, 100A	2012	
	Estrogen-progestogen menopausal therapy (combined)	1	72, 91, 100A	2012	
	Estrogen-progestogen oral contraceptives (combined)	1	72, 91, 100A	2012	NB: There is also convincing evidence in humans that these agents confer a protective effect against cancer in the endometrium and ovary
	Firefighter (occupational exposure as a)	2B	98	2010	
	Fission products, including strontium-90	1	100D	2012	
	Flat-glass and specialty glass (manufacture of)	3	58	1993	
	Fluorescent lighting	3	55	1992	
	Fluoro-edenite fibrous amphibole	1	111	2017	
	Foreign bodies (see Ceramic implants, Dental materials, Implanted foreign bodies, Metallic implants, Organic polymeric materials, Orthopaedic implants, Polymeric implants, Silicone breast implants)				
	Frying, emissions from high-temperature	2A	95	2010	
	Fuel oils, distillate (light)	3	45	1989	
	Fuel oils, residual (heavy)	2B	45	1989	
	Furniture and cabinet making (see Wood dust)		25, Sup 7	1987	
	<i>F. Fusarium graminearum</i> (A), <i>F. culmorum</i> (B), and <i>F. crookwellense</i> (C), toxins derived from (zearalenone, deoxynivalenol, trichothecene, and fusarenone X)	3	Sup 7, 56	1993	
	<i>F. Fusarium sporotrichioides</i> (B), toxins derived from (T-2 toxin)	3	56	1993	
	Gamma-Radiation (see X- and Gamma-Radiation)				
	Gasoline	2B	45	1989	NB: Overall evaluation upgraded to Group 2B with supporting evidence from other relevant data
	Gasoline engine exhaust (see Engine exhaust, gasoline)				
	Glass filament, continuous	3	43, 81	2002	
	Goldenseal root powder	2B	108	2016	
	Haematite mining (underground)	1	1, Sup 7, 100D	2012	
	Hair colouring products (personal use of)	3	57, 99	2010	
	Hairdresser or barber (occupational exposure as a)	2A	57, 99	2010	
	<i>H. Helicobacter pylori</i> (infection with)	1	61, 100B	2012	
	Hepatitis B virus (chronic infection with)	1	59, 100B	2012	
	Hepatitis C virus (chronic infection with)	1	59, 100B	2012	
	Hepatitis D virus	3	59	1994	

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120					
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
	Hexachlorocyclohexanes	2B	20, Sup 7	1987	
	High-temperature frying (see Frying)				
	Household combustion of biomass fuel (see Biomass fuel, indoor emissions from household combustion of)				
	Household combustion of coal (see Coal, indoor emissions from household combustion)				
	Human herpesvirus type 4 (see Epstein-Barr virus)				
	Human herpesvirus type 8 (see Kaposi sarcoma herpesvirus)				
	Human immunodeficiency virus type 1 (infection with)	1	67, 100B	2012	
	Human immunodeficiency virus type 2 (infection with)	2B	67	1996	
	Human papillomavirus genus beta (except types 5 and 8) and genus gamma	3	90, 100B	2012	
	Human papillomavirus type 68	2A	100B	2012	
	Human papillomavirus types 16, 18, 31, 33, 35, 39, 45, 51, 52, 56, 58, 59	1	64, 90, 100B	2012	NB: The HPV types that have been classified as carcinogenic to humans can differ by an order of magnitude in risk for cervical cancer
	Human papillomavirus types 26, 53, 66, 67, 70, 73, 82	2B	100B	2012	
	Human papillomavirus types 30, 34, 69, 85, 97	2B	100B	2012	NB: Classified by phylogenetic analogy to the HPV genus alpha types classified in Group 1
	Human papillomavirus types 5 and 8 (in patients with epidermodysplasia verruciformis)	2B	100B	2012	
	Human papillomavirus types 6 and 11	3	90, 100B	2012	
	Human T-cell lymphotropic virus type I	1	67, 100B	2012	
	Human T-cell lymphotropic virus type II	3	67	1996	
	Hypochlorite salts	3	52	1991	
	Implanted foreign bodies of metallic chromium or titanium and of cobalt-based, chromium-based, and titanium-based alloys, stainless steel and depleted uranium	3	74	1999	
	Implanted foreign bodies of metallic cobalt, metallic nickel and an alloy powder containing 66-67% nickel, 13-16% chromium, and 7% iron	2B	74	1999	
	Insulation glass wool	3	43, 81	2002	
	Involuntary smoking (see Tobacco smoke, second-hand)				
	Ionizing radiation (all types)	1	100D	2012	
	Iron and steel grinding (occupational exposure during)	1	34, Sup 7, 100F	2012	
	Isopropyl alcohol manufacture using strong acids	1	Sup 7, 100P	2012	
	Isopropyl oils	3	15, Sup 7, 71	1999	
	JC polyomavirus (JCV)	2B	104	2014	
	Ket fuel	3	45	1989	
	Kaposi sarcoma herpesvirus	1	70, 100B	2012	
	Lead compounds, inorganic	2A	Sup 7, 87	2006	
	Lead compounds, organic	3	23, Sup 7, 87	2006	NB: Organic lead compounds are metabolized at least in part, to ionic lead both in humans and animals. To the extent that ionic lead, generated from organic lead, is present in the body, it will be expected to exert the toxicities associated with inorganic lead
	Leather dust	1	100C	2012	
	Leather goods manufacture	3	25, Sup 7	1987	
	Leather tanning and processing	3	25, Sup 7	1987	
	Lumber and sawmill industries (including logging)	3	25, Sup 7	1987	
	Madder root (<i>Rubia tinctorum</i>)	3	82	2002	
	Magenta production	1	Sup 7, 57, 99, 100F	2012	
	Magnetic fields, extremely low-frequency	2B	80	2002	
	Magnetic fields, static	3	80	2002	
	Malaria (caused by infection with <i>Plasmodium falciparum</i> in holoendemic areas)	2A	104	2014	
	Mate, not very hot (drinking)	3	51, 116	In prep.	
	Mate, hot (see Very hot beverages)				
	Merkel cell polyomavirus (MCV)	2A	104	2014	
	Metabisulfites	3	54	1992	
	Metallic implants prepared as thin smooth films	2B	74	1999	
	Methylmercury compounds	2B	58	1993	NB: Evaluated as a group
	<i>Microcystis</i> extracts	3	94	2010	
	Mineral oils, highly-refined	3	33, Sup 7	1987	
	Mineral oils, untreated or mildly treated	1	33, Sup 7, 100F	2012	
	Mudacrylic fibres	3	19, Sup 7	1987	
	MOPP and other combined chemotherapy including alkylating agents	1	Sup 7, 100A	2012	
	Neutron radiation	1	75, 100D	2012	NB: Overall evaluation upgraded to Group 1 with supporting evidence from other relevant data
	Nickel compounds	1	Sup 7, 49, 100C	2012	
	Nickel refining (see Nickel compounds)				
	Nitrate or nitrite (ingested) under conditions that result in endogenous nitrosation	2A	94	2010	
	Non-arsenical insecticides (occupational exposures in spraying and application of)	2A	53	1991	
	Oestrogen (see Estrogen)				
	<i>Opisthorchis felinus</i> (infection with)	3	61	1994	
	<i>Opisthorchis viverrini</i> (infection with)	1	61, 100B	2012	
	Oral contraceptives, combined estrogen-progestogen (see Estrogen-progestogen oral contraceptives)				
	Organic polymeric materials	3	74	1999	

Agents Classified by the IARC Monographs, Volumes 1-120					
CAS No.	Agent	Group	Volume	Year	Additional information
	Orthopaedic implants of complex composition and cardiac pacemakers	3	74	1999	
	Outdoor air pollution	1	109	2016	
	Outdoor air pollution, particulate matter in	1	109	2016	
	Paint manufacture (occupational exposure in)	3	47	1989	
	Painter (occupational exposure as a)	1	47, 98, 100F	2012	
	Particulate matter in outdoor air pollution (see Outdoor air pollution, particulate matter in)				
	Paving and roofing with coal-tar pitch (see Coal-tar pitch)		35, Sup 7, 92, 100F	2010	
	Petroleum refining (occupational exposures in)	2A	45	1989	
	Petroleum solvents	3	47	1989	
	Phenacetin, analgesic mixtures containing	1	Sup 7, 100A	2012	
	Pickled vegetables (traditional Asian)	2B	56	1993	
	Polychlorinated biphenyls, dioxin-like, with a Toxicity Equivalency Factor (TEF) according to WHO (PCBs 77, 81, 105, 114, 118, 123, 126, 156, 157, 167, 169, 189)	1	107	2016	NB: Overall evaluation upgraded to Group 1 with strong supporting evidence from other relevant data
	Polychlorinated dibenzofurans (see 2,3,4,7,8-Pentachlorodibenzofuran)	3	60	1997	
	Polychlorinated dibenzo- <i>p</i> -dioxins (other than 2,3,7,8-tetrachlorodibenzo- <i>p</i> -dioxin)	3	60	1997	
	Polychlorophenols and their sodium salts (mixed exposures) (see Pentachlorophenol; 2,4,6-Trichlorophenol)	2B	53, 71	1999	
	Polymeric implant prepared as thin smooth films (with the exception of poly-glycolic acid)	2B	74	1999	
	Printing inks	3	65	1996	
	Printing processes (occupational exposures in)	2B	65	1996	
	Processed meat (consumption of)	1	114	In prep.	
	Proflavine salts	3	24, Sup 7	1987	
	Progesterins	2B	Sup 7	1987	
	Progestogen-only contraceptives	2D	72	1999	
	Pulp and paper manufacture	3	25, Sup 7	1987	
	Radiofrequency electromagnetic fields	2B	102	2013	
	Radioiodines, including iodine-131	1	78, 100D	2012	
	Radionuclides, alpha-particle-emitting, internally deposited	1	78, 100D	2012	NB: Specific radionuclides for which there is sufficient evidence in humans are also listed individually as Group 1 agents
	Radionuclides, beta-particle-emitting, internally deposited	1	78, 100D	2012	NB: Specific radionuclides for which there is sufficient evidence in humans are also listed individually as Group 1 agents
	Red meat (consumption of)	2A	114	In prep.	
	Refractory ceramic fibres	2B	43, 81	2002	
	Rock (stone) wool	3	43, 81	2002	
	Rubber manufacturing industry	1	28, Sup 7, 100F	2012	
	Salted fish, Chinese-style	1	56, 100E	2012	
	<i>Schistosoma haematobium</i> (infection with)	1	61, 100B	2012	
	<i>Schistosoma japonicum</i> (infection with)	2B	61	1994	
	<i>Schistosoma mansoni</i> (infection with)	3	61	1994	
	Shiftwork that involves circadian disruption	2A	98	2010	
	Silicone breast implants	3	74	1999	
	Stag wool	3	43, 81	2002	
	Solar radiation	1	55, 100D	2012	
	Soot (as found in occupational exposure of chimney sweeps)	1	35, Sup 7, 92, 100F	2012	
	Special-purpose fibres such as E-glass and M75 glass fibres	2B	81	2002	
	Sulfites	3	54	1992	
	Sunlamps and sunbeds (see Ultraviolet-emitting tanning devices)				
	Surgical implants (see Ceramic implants, Dental materials, Implanted foreign bodies, Metallic implants, Organic polymeric materials, Orthopaedic implants, Polymeric implants, Silicone breast implants)				
	SV40 polyomavirus	3	104	2014	
	Tea	3	51	1991	
	Tetrakis(hydroxymethyl)phosphonium salts	3	48, 71	1999	
	Textile manufacturing industry (work in)	2B	48	1990	
	Tobacco smoke, second-hand	1	83, 100E	2012	
	Tobacco smoking	1	83, 100E	2012	
	Tobacco, smokeless	1	Sup 7, 89, 100E	2012	
	Toxins derived from certain <i>Figitium</i> species (see <i>Figitium</i> )				



## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

L'importanza archeologica della vasta area di S. Croce, posta a sud est della città di *TeaumSidicinum* è nota dalle fonti antiquarie fin dal XVIII secolo e dai continui ritrovamenti pertinenti a necropoli, tracciati viari basolati e complessi di edifici monumentali. Tali resti si collocano in un'area suburbana rispetto alla città antica, sviluppandosi lungo il tratto della Via Latina che collegava la città sidicina a *Cales*. La presenza continua e diffusa di resti archeologici nell'area, confermano la sua importanza topografica rispetto alla città e al tracciato della Via Latina, tanto da scongiurare qualsiasi intervento moderno che ne possa compromettere la tutela e la salvaguardia. Tale salvaguardia si rende oltremodo necessaria, anche nella prospettiva di indagini archeologiche future e della costituzione di un grande Parco Archeologico, fortemente voluto dalla comunità locale. Per tali motivazioni, è necessario adottare una particolare protezione di tutta la zona, per non comprometterne in modo irreparabile l'importanza archeologica e le aspettative di sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto delle sue risorse culturali, ambientali e paesaggistiche. **Occorre, quindi, tutelare l'intera area di S. Croce con un vincolo indiretto ai sensi dell'articolo 45 del Codice dei BB.CC., che recita quanto segue: "Il Ministero ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro."**

### Breve storia delle scoperte nella località S. Croce di Teano

Risale al 1727 la notizia della scoperta di antichità in una località a sud di Teano, lungo la Via Latina, chiamata Cupa di Torricella. Essa è contenuta nella "Distinta relazione di quanto è accaduto nelli due incontri fatti da Sua Eminenza il Signor Cardinale Michele Federico d'Althann, vescovo di Vaccia, Vecerè, e, Capitan Generale in questo Regno di Napoli alla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII nella sua venuta da Roma a Benevento. In Napoli, per Francesco Ricciardo stampatore 1727". Si trattò di un ritrovamento fortuito, avvenuto nel corso della realizzazione di lavori di pubblica utilità, durante i quali emersero i resti di un sepolcro collocato lungo la Via Latina.

Conferme di quanto noto già alle fonti del secolo precedente ma anche nuove indicazioni sono presenti nell'opera dedicata al percorso della Via Appia dalla controversa personalità dello storico ed erudito padre Francesco Maria Pratilli (1683-1763), pubblicata nel 1745. Il Pratilli, prima di lasciare la descrizione di Teano, descrive le necropoli lungo la Via Latina, in direzione di Capua. In particolare da un luogo ubicato nei confini del territorio Teanese, presso il passo di Torricella, luogo tra Calvi, e Tiano, onde passava la via Latina" egli ricorda la provenienza di un'iscrizione della *gens Tapsenna*<sup>1</sup>. Il contesto topografico dell'epigrafe, già annotata nello stesso luogo da Pietro Stefanoni nel XVII secolo, coincide con quello del sarcofago descritto nella "Relazione" del 1727 dove, quindi, si è autorizzati a collocare una importante necropoli suburbana.

Alla fine del Settecento si colloca l'episodio che, più di ogni altro, fu destinato ad incidere in maniera significativa sulla storia della documentazione delle antichità teanesi: il soggiorno di Sir Richard Colt Hoare (1758-1838) nell'autunno del 1790<sup>2</sup> (fig. 9). Spinto dai suoi interessi archeologici, che coltivò assiduamente in patria, l'aristocratico britannico compì due tour continentali - rispettivamente dal 1785 al 1787,

---

<sup>1</sup> La gens è attestata a Teano dall'iscrizione *CIL X, 4787 (= ILRN, 3994)*, proveniente dal tratto della Via Latina tra Teano e Calvi.

<sup>2</sup> Sul personaggio e sull'esperienza del suo viaggio in Italia manca, ad oggi, uno studio completo; per un suo profilo biografico v. l'Obituary pubblicato nel *Gentleman's Magazine* nel luglio 1838 (10, 96-99), ripreso in forma più sintetica nell'articolo a lui dedicato nell'*Encyclopaedia Britannica* (1911). Sul viaggio in Italia v. INGAMELLS 1997, ...; DI MATTEO 1999, 61-63 (viaggio in Sicilia).

soggiornando anche a Roma e a Napoli, e dal 1788 al 1791 - seguendo un itinerario cui conferì il carattere di un'ampia ricognizione antiquario-archeologica, superando la dimensione del Grand Tour classico<sup>3</sup>.

Nel settembre del 1790, di ritorno dalla Sicilia, egli decise di fare rientro a Roma seguendo il percorso alternativo dell'antica Via Latina che seguì da Capua fino alle porte della città eterna<sup>4</sup>.

E percorrendo la Via Latina in direzione sud verso Calvi/*Cales*, il viaggiatore britannico non sembra potere resistere alla suggestione di ricollegare le evidenze monumentali con le informazioni delle fonti antiche. Nella fattispecie, nella località chiamata Santa Croce le rovine di un monumentale edificiogli suggeriscono l'identificazione con uno dei due templi liminari dedicati alla Fortuna posti, secondo il racconto di Strabone, al confine dei territori di *Teanum* e di *Cales*.

Alle attente osservazioni sulle antichità teanesi contenute nel diario di Colt Hoare, corroborate anche da contributi sui monumenti e recenti scoperte da parte di studiosi locali come il canonico Angelo Lanfredi<sup>5</sup>, si deve aggiungere un importante documento, finora poco indagato anche in relazione alla presenza in Italia del viaggiatore inglese. Si tratta di un volume manoscritto con disegni di antichità della Via Latina, oggi conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana (*cod. Vat. Lat.* 14934) e già di proprietà di Thomas Ashby, proveniente dalla biblioteca dello stesso Colt Hoare a Stourhead nello Wiltshire<sup>6</sup>.

Dei quarantasette disegni, disposti secondo l'ordine inverso rispetto a quello seguito dal viaggio, gli ultimi otto sono dedicati a Teano e alle sue antichità. È del 29 ottobre la tappa successiva nella località Santa Croce dove Colt Hoare riproduce resti definiti "Ruins on the Via Latina, called Santa Croce"<sup>7</sup> e identificati nel diario come i resti di uno dei templi della Fortuna. Il medesimo edificio, genericamente descritto alla data del 2 novembre 1790<sup>8</sup> come "Antique building on the Via Latina with inscriptions at Teano", pare anche disegnato, secondo un diverso punto di vista, sul recto del foglio precedente<sup>9</sup>. Secondo il gusto dell'epoca una serie di epigrafi suggeriscono l'atmosfera di un recente scavo abbandonato<sup>10</sup>. Probabilmente la stessa data è attribuibile al disegno n° 40<sup>11</sup>, commentato dalla didascalia "Inscriptions at Teano on the Via Latina", che mostra alcune iscrizioni<sup>12</sup> accatastate con pittoresco disordine lungo i margini della Via Latina con Teano visibile sullo sfondo (fig. 14).

Negli ultimi decenni del Novecento, in occasione dei lavori per l'Alta Velocità, in località Santa Croce si è rinvenuto negli scavi archeologici un monumentale complesso termale costituito da ambienti facenti parte

---

<sup>3</sup> I diari dei suoi viaggi furono pubblicati tra il 1815 e il 1818 (COLT HOARE 1815-1818); nel 1819 Colt Hoare decise di riunire in un volume il resoconto del viaggio in Italia e in Sicilia (COLT HOARE 1819). Allo stesso autore si deve anche una guida per i viaggiatori in Italia, edita nel 1815.

<sup>4</sup> COLT HOARE 1819, 179-180. Le tappe del viaggio, iniziato a Napoli il 28 ottobre e terminato alle porte di Roma il 27 novembre 1790, sono elencate, per la sezione da Napoli a Teano, anche nel diario di viaggio di Colt Hoare, conservato al British Museum, v. PASCAZIO 2010, 13.

<sup>5</sup> COLT HOARE 1819, 189 dove si riporta, quasi integralmente, il testo della lettera in latino scritta dal religioso. Da fonti locali Colt Hoare dovette apprendere le notizie dei ritrovamenti delle iscrizioni *CIL* X, 4781 e 4799 (= *ILRN*, 3989, 3999) avvenuti rispettivamente nel 1753 e nel 1783 e riportati poi in BROCCOLI 1821, 69, 71. Il ritrovamento più antico, verificatosi nell'area del palazzo vescovile, potrebbe configurarsi come un recupero di un'iscrizione già reimpiegata, mentre il secondo, collocato "nell'antica via Latina vicino all'orto del Circo" pare appartenere ad un contesto di carattere pubblico.

<sup>6</sup> *Hoare Library* 1840, 543: "Vol. VII. The Antiquities of the Via Latina, between Rome and Naples. 1790-91. Forty-seven Drawings"; ASHBY 1903, 376.

<sup>7</sup> *Cod. Vat. Lat.* 14934, f. 46.

<sup>8</sup> Si tratta dell'ultimo giorno di permanenza di Colt Hoare a Teano, occupato, secondo il diario di viaggio, dal trasferimento verso Le Torricelle per seguire un tratto della Via Regia diretta a Venafro (COLT HOARE 1819, 194).

<sup>9</sup> *Cod. Vat. Lat.* 14934, f. 45.

<sup>10</sup> Sono riconoscibili: *CIL* X, 4781, 4794, 4801, 4805 e 4818 (= *ILNR*, 3989, 3988, 4402, 4005 e 4012).

<sup>11</sup> *Cod. Vat. Lat.* 14934, f. 40; l'indicazione temporale riporta solo "Nov. 1790".

<sup>12</sup> Sono riconoscibili: *CIL* X, 4779, 4782, 4784, 4785, 4786), 4792), 4796, 4803, 4809, 4819 e 4826 (= *ILRN*, 3987, 3990, 3991, 3992, 3993, 4000 3997, 4003, 4007, 634\*, 8019).

di un edificio<sup>13</sup>, già noto dagli scavi condotti nel 1883 da Petti- Zarone e da Ettore Gabrici<sup>14</sup> nel 1908, di notevoli proporzioni (circa 8000 mq), con terrazze scenografiche digradanti lungo il pendio e collegate con altre imponenti fabbriche disposte su più livelli.

Di recente durante i lavori di ampliamento dell'area di sosta posta lungo l'Autostrada del Sole Roma-Napoli, in direzione Napoli, sono stati rinvenuti i resti di un grande mausoleo circolare.

arch. Alfredo Balasco



## BIBLIOGRAFIA

- C. PELLEGRINI, *Historia Principum Langobardorum ... recensuit atque carptim illustravit hac nova editione, notis, ineditis ad huc inopis, variisque Dissertationibus, atque Peregrini vita auxit Franciscus Maria Pratillus*, I, Neapoli 1749.
- R. COLT HOARE, *Recollections abroad, during the years 1785, 1786, 1787, 1788-1790, 1790-1791*, London I-II (1815), III (1817), IV (1818).
- R. COLT HOARE, *A Classical Tour Through Italy and Sicily Tending To Illustrate Some Districts, Which Have Not Been Described By Mr. Eustace, In His Classical Tour*, London 1819.
- M. BROCCOLI, *Teano Sidicino antico e moderno* I-II, Napoli 1821 (1825<sup>2</sup>).
- T. ASHBY. *Dessins inédits de Carlo Labruzzi*, *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 23 (1903) 375-418.
- E. GABRICI, *Teano. Avanzi di un grande edificio termale dell'antico Teano Sidicino scoperto in contrada S. Croce*, in "Notizie e Scavi di Antichità" 1908, pp. 399-416.
- W. JOHANNOWSKY, *Relazione preliminare sugli scavi di Teano*, BdA (1963), pp. 131-165.
- J. INGAMILLS, *A Dictionary of British and Irish Travellers in Italy: 1701-1800*, New Haven 1997.
- S. DI MATTEO, *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo. Repertorio, analisi, bibliografia*, II, Palermo 1999.
- F. SIRANO, *Teanum Sidicinum. Contributi per la conoscenza di un centro italico dall'Ellenismo al Tardo Antico*, in L. MASCILLI MIGLIORINI (ed.), *I luoghi della storia*, Avellino 2009, pp. 57-80.
- P. PASCAZIO (ed.), *R. COLT HOARE, A Classical Tour Through Italy and Sicily ...* (ed. digitali CISVA) 2010.
- S. De Caro, *La terra nera degli antichi campani guida archeologica della provincia di Caserta*, Napoli 2012, p. 209.
- A. DE ROSA, B. JATTA, *La Via Appia nei disegni di Carlo Labruzzi alla Biblioteca Apostolica Vaticana*, Città del Vaticano 2013.

---

<sup>13</sup>De Caro 2012, 209

<sup>14</sup>Gabrici 1908, 399-416





# PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

---

**RELAZIONE PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SUGLI ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

*Audizione del Procuratore della Repubblica*

*del 25 ottobre 2017, alle ore 15,00,*

*presso la Prefettura di Napoli, in merito ad alcune attività d'indagini svolte dai Sostituti Procuratori, componenti la 4<sup>a</sup> sezione indagini della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, competente in materia di reati ambientali:*

- *dott. Vincenzo Quaranta;*
- *dott. Giacomo Urbano;*
- *dott. Domenico Musto;*
- *dott. Sergio Occhionero*
- *dott.ssa Stefania Pontillo.*

***Premessa:***

1. Questo Procuratore, sin dalla data del suo insediamento (3 settembre 2015), valutate le numerose problematiche da affrontare e nell'ambito delle priorità da assumere, ha dato sin da subito il massimo impulso alle questioni di natura ambientale e ha perseguito l'obiettivo di potenziare l'azione di contrasto ai crimini ambientali, anche mediante l'emissione di molteplici direttive e la sottoscrizione di appositi protocolli con le Forze dell'Ordine e gli Enti interessati.

Difatti, data la complessità della materia, si è più volte intervenuti ad impartire precise disposizioni in ordine alla disciplina e modalità di osservanza della recente normativa in materia di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti.

Per tali ragioni, anche le Associazioni di categoria sono state coinvolte onde valorizzare la loro attività in modo che venga dato il massimo rilievo alle segnalazioni che eventualmente a loro pervengano,

*(attività aggiuntiva rispetto alla lodevole attività già quotidianamente svolta dalle Forze dell'Ordine)* al fine di segnalare possibili interventi immediati onde scongiurare ogni altro ulteriore danno all'ambiente o rendere ancora più complessa la risoluzione della problematica.

Si cita a tal proposito il protocollo d'intesa, stipulato in data 27 giugno 2017, con i seguenti Enti:

- ARPAC - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania;
- Questura di Caserta;
- Comando Provinciale Carabinieri di Caserta;
- Gruppo Carabinieri Forestale di Caserta;
- Capitaneria di Porto di Napoli;
- Comando Carabinieri Tutela Ambiente - Gruppo di Napoli;
- Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (C.I.R.A.) di Capua;
- SMA Campania S.p.A. (Società in House della Regione Campania);
- Legambiente Campania Onlus;
- Federazione Coldiretti Campania;
- WWF Italia Onlus;
- Associazione D.E.A. (Difesa Eco Ambientale) - sede Nazionale Grazzanise (CE);
- Associazione Cittadinanzattiva Onlus - sede Regionale Campania;
- Associazione G.E.P.A. - sede provinciale di Caserta;
- Comitato Cittadino "Fermiamo i Roghi Tossici" - Santa Maria Capua Vetere;

ai fini dell'emersione delle notizie di reato in materia di tutela ambientale, anche attraverso la collaborazione tra le parti sottoscrittori per migliorare l'efficacia complessiva dei controlli e delle attività di vigilanza sul territorio.

L'obiettivo del protocollo è proprio quello di potenziare l'azione di contrasto ai crimini ambientali, attraverso l'emersione del fenomeno, la cui repressione è facilitata dall'acquisizione di un adeguato bagaglio informativo.

Le Parti, nell'ambito delle loro competenze e nel rispetto delle autonomie reciproche, si sono impegnate alla realizzazione di obiettivi comuni al fine di assicurare il pieno accertamento dei reati attraverso lo scambio costante e reciproco di informazioni, per garantire ogni efficace intervento della polizia giudiziaria.

La Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, in tal modo acquisisce ulteriori notizie utili scaturite proprio dalla diretta osservazione sul territorio, sviluppando le indagini consequenziali.

**2.** Altro protocollo di rilevante importanza è quello stipulato in data 23 giugno 2017, con gli Enti interessati:

- Giunta Regionale della Campania - Direzione Generale per la Tutela della Salute e Coordinamento Sistema Sanitario Regionale;
- Registro Tumori della ASL di Caserta;

- Servizio di Epidemiologia della ASL di Caserta;
- Registro Tumori Infantile regionale;
- Registro Malformazioni Congenite;
- ARPAC ;
- Registro Tumori della ASL Napoli 3 Sud;
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno.

Il suddetto protocollo è finalizzato all'adozione di strategie condivise per la rilevazione di possibili rischi sanitari riferibili a criticità ambientali individuate nei quindici comuni compresi nella giurisdizione della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere che rientrano nella cd. "terra dei fuochi" ossia: **Calvi Risorta, Capodrise, Capua, Caserta, Castel Volturno, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Recale, San Felice a Cancellò, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Tammaro, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa.**

Difatti, svariate indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, nonché dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Napoli, hanno svelato il perpetrarsi, sin da tempo risalente, di un intenso traffico di rifiuti speciali - anche pericolosi - provenienti da aree ubicate nel centro-nord Italia e sversati illecitamente in varie località, fra cui alcune aree ricomprese nella provincia di Caserta ed, in particolare, nell'area sud della medesima.

Ulteriori indagini hanno poi confermato la pratica diffusa, non solo da parte di gruppi criminali, dell'interramento illegale di rifiuti e dello sversamento di rifiuti urbani e scarti di produzioni industriali nei corsi d'acqua superficiali nelle stesse aree.

Settantasette comuni, ubicati fra le province di Napoli e Caserta, già costituenti parte del Sito contaminato di Interesse Nazionale (SIN) del Litorale Domitio-Flegreo, sono attualmente affidati alle competenze regionali per gli interventi di bonifica.

A ciò si aggiunge l'inquinamento delle acque e dell'aria come comprovato dalle accurate analisi condotte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale.

Recentemente sono stati pubblicati, da parte del Registro Tumori provinciale dell'ASL di Caserta, i "tassi d'incidenza oncologica", che con molta affidabilità possono essere identificati come "indicatori di rischio", in rapporto di causalità diretta tra sorgenti di rischio e patologia oncologica.

Per questi motivi, la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha interesse ad un pieno accertamento dei fatti e alla completezza delle investigazioni relative ai delitti di natura ambientale, anche con riferimento ai danni per la salute eventualmente ricollegabili a tali condotte criminose, per cui si è pervenuti alla sottoscrizione del suddetto protocollo d'intesa.

Gli Enti e gli Organismi intervenuti, istituzionalmente impegnati nell'analisi delle matrici ambientali e nel monitoraggio dello stato di salute della popolazione, con particolare riferimento a quella residente nelle aree ricadenti nella cosiddetta "Terra dei fuochi", ritengono utile agevolare l'acquisizione e lo scambio d'informazioni epidemiologiche ed ambientali, in modo da indagare se ricorra o meno un reale aumento del rischio d'insorgenza di patologie cronico-degenerative, con particolare riferimento a patologie neoplastiche e/o malformazioni congenite, ascrivibili a fenomeni dolosi di degrado ambientale.

Pertanto, la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, avvalendosi della collaborazione di tutti gli Enti intervenuti, con il predetto protocollo promuove un interscambio informativo finalizzato a pervenire ad un pieno accertamento dei fatti e delle responsabilità conseguenti alla commissione di reati di natura ambientale, con specifico riferimento a possibili ricadute sulle condizioni di salute della popolazione residente.

**3.** Altro aspetto alquanto importante per le attività in materia ambientale svolte da quest'Ufficio, sempre in riferimento al contrasto ai crimini ambientali, è quello riguardante l'efficiente monitoraggio delle modalità di smaltimento dei rifiuti speciali derivanti da attività produttive di vario tipo.

Ebbene, su tale questione, di assoluta priorità, questo Procuratore ha già svolto vari tavoli di incontro con le Forze dell'Ordine e con gli Enti preposti (ARPAC, A.S.L.) recependo la fattiva collaborazione delle Associazioni di categoria, quali Confindustria, Federazione Coldiretti e Confcommercio, con le quali è stata instaurata una possibile interazione, affinché si possa perseguire l'obiettivo di seguito indicato.

Allo scopo di un migliore contrasto ai crimini ambientali e tenuto conto che gran parte degli sversamenti riguardano rifiuti speciali, che sono il risultato di un'attività produttiva, appare importante che il personale preposto ai controlli presso le varie attività produttive possa verificare non solo se, effettivamente, i rifiuti siano smaltiti regolarmente, ma anche se essi siano congrui rispetto alla tipologia e alle dimensioni dell'attività produttiva in questione.

Pertanto, l'obiettivo è quello della definizione di una sorta di "*rifiutometro*", ovverosia di indice di congruità fra l'oggetto e le dimensioni delle varie attività produttive analizzate e l'entità e la tipologia dei rifiuti smaltiti, per valutare il regolare assolvimento o meno degli obblighi di legge in tema di smaltimento dei rifiuti.

E' necessario, infatti, che le attività di controllo siano eseguite grazie all'utilizzo di specifiche competenze tecniche che consentano di determinare, per ciascuna attività, quali siano i tipi di rifiuti prodotti, quali le modalità di smaltimento, la consistenza e le misure ed iniziative che il titolare dell'attività produttiva deve intraprendere.

Sotto questo profilo, è stata reputata essenziale la collaborazione fattiva delle Associazioni di categoria, le quali potranno fornire collaborazione per predisporre dati tecnici da poi utilizzare nell'approntare dei prontuari utili per le attività di verifiche.

Particolare rilievo assume inoltre la presenza della Federazione Coldiretti, con riferimento alla pratica purtroppo ricorrente sul nostro territorio dell'abbandono e dello sversamento delle deiezioni degli animali.

L'individuazione di tali parametri dovrà poi confluire in un percorso formativo, in modo tale da potersi avvalere di personale specializzato in grado di poter svolgere gli appropriati controlli con strumenti conoscitivi adeguati.

In particolare, sono state discusse, da parte degli Enti convenuti, varie questioni relative alla fattibilità di un prontuario per tipologie di rifiuti, rapportati alla natura e alle dimensioni dell'azienda.

Si è pervenuti, allo stato, alla decisione di provare in via sperimentale a formulare taluni dei suddetti prontuari, che tuttavia devono essere riferibili non già al volume dei rifiuti rinvenuti presso l'attività aziendale (i quali possono già eventualmente non rappresentare la totalità dei rifiuti prodotti, potendo essere solo la parte residua rispetto a un complessivo volume dei rifiuti in parte smaltiti in modo irregolare), bensì alle dimensioni delle aziende monitorate. Occorre, pertanto, pervenire alla quantificazione per ciascun comparto produttivo, dell'entità in astratto dei rifiuti di varie specie prodotti da quelle attività produttive.

Si è reputato, infatti, che individuare tale quantità, differenziando i rifiuti per le varie specie in relazione a ciascuna attività produttiva, possa essere di grande utilità per l'operatore che procede alla verifica presso le varie aziende.

**4.** La rilevanza dell'attività d'indagine e la necessità di approntare adeguate strategie investigative previa individuazione dei più rilevanti fenomeni criminali di natura ambientale da contrastare, ha dato luogo alla instaurazione di tavoli periodici con le Forze dell'Ordine nel corso dei quali vengono valutati, con riferimento a singole criticità, le attività da svolgere.

Ciò serve ad ottimizzare le risorse offerte dalla polizia giudiziaria, migliorando il coordinamento ed evitando eventuali sovrapposizioni.

In particolare, nel corso di tali periodiche riunioni, vengono affrontate le seguenti problematiche:

- situazione delle cave;
- situazione delle discariche ;
- siti di smaltimento dei rifiuti;
- problematiche dei depuratori di acque reflue;

- aziende zootecniche.

5. Altra problematica cruciale su cui questa Procura della Repubblica si sta attivando con continuità è quello relativo alle attività di bonifiche dei siti contaminati presenti sul territorio del proprio circondario.

La Provincia di Caserta presenta situazioni di degrado ambientale gravissime, causate dagli smaltimenti illegali di rifiuti speciali pericolosi e non, con conseguenti danni ambientali, peraltro non ancora quantificabili.

A detti smaltimenti, oggi, vanno certamente sommati gli innumerevoli abbandoni indiscriminati di rifiuti speciali, anche pericolosi, che il più delle volte vengono incendiati cagionando un danno ambientale di notevole proporzione; il tutto a conferma di un'attività illecita che, nonostante l'intervento repressivo da parte della Magistratura, delle Forze dell'Ordine l'introduzione dell'art. 256 bis al D.lgs.152/2006, resta ancora un fenomeno alquanto dilagante.

Questo tipo di realtà è, ovviamente, caratteristica comune anche alla maggior parte dei territori della provincia, dove intensa è stata l'azione perpetrata dalla malavita nella gestione dello smaltimento illegale dei rifiuti e dove ancora sussiste una illegalità diffusa, la quale contribuisce ad acuire il progressivo degrado dei luoghi.

Alla luce di ciò, questo Procuratore, con propria direttiva n. 2332 del 6 marzo 2017, avente ad oggetto: *"disciplina e modalità di osservanza dell'art.192 del D.Lgvo 152/2006, in materia di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti"*, rivolta a tutte le forze dell'ordine operanti sul territorio, delineava una procedura univoca che garantisca l'osservanza degli obblighi di cui al 3° e 4° comma del citato art. 192, che prevedono il **ripristino dello stato dei luoghi in solido con il proprietario e con i titolari di diritti reali o personali di godimento sull'area**, ai quali tale violazione sia imputabile a titolo di dolo o colpa, in base agli accertamenti effettuati, in contraddittorio con i soggetti interessati, dai soggetti preposti al controllo.

La corretta osservanza di detta procedura coinvolge responsabilità e competenze della Polizia Giudiziaria preposta all'attività d'indagine e degli enti amministrativi deputati ad impartire gli ordini di ripristino e ad intervenire direttamente in caso d'inerzia.

Quindi, da un lato quest'Ufficio ha emanato la succitata direttiva sull'osservanza degli obblighi di cui al 3° e 4° comma del citato art. 192 del D.Lgvo 152/2006 e, dall'altro, ha attivato una costante interazione con gli Enti preposti per stimolare le attività di bonifica che spesse volte dette procedure sono in una fase di "stallo" con rimbalzi di responsabilità fra i vari Enti interessati, in merito alla validazione o meno degli interventi da effettuare.

Attualmente i siti contaminati e potenzialmente contaminati della Provincia di Caserta, ricompresi nel Piano Regionale di Bonifica, sono circa 1.285.

Sono attive presso il Dipartimento ARPAC di Caserta circa 400 procedure circa l'effettuazione di indagini preliminari, di cui all'art. 242 del D. Lgs. 152/2006, al fine di attuare le necessarie misure di prevenzione nelle zone interessate dalla contaminazione.

Le discariche abusive, intese come siti in cui lo smaltimento dei rifiuti avviene con una pluralità di operazioni in continuità temporale, con organizzazione di mezzi e attività e interessando ingenti quantità di rifiuti anche in termini di volumi occupati, ubicate in provincia di Caserta sono principalmente quelle le cui attività di smaltimento illecito di rifiuti è possibile far risalire tra gli anni '80 e gli anni '90.

I siti contaminati o potenzialmente contaminati rientranti nella sfera di competenza di questa Procura della Repubblica, indicandone per ognuna le principali caratteristiche con particolare riguardo alle attività investigative sono:

1. discarica di **Calvi Risorta Area ex Pozzi / Iplave**;
2. discarica di **So.Ge.Ri.** in località Bortolotto;
3. discarica **Lo Uttaro e Area Vasta** - Caserta;
4. nuova discarica **Maruzzella (cd. Maruzzella 3)** nel Comune di San Tammaro;
5. discarica **Parco Saurino** con annesso sito di trasferimento in S. Maria La Fossa (CE);
6. discarica **Ferrandelle** – Santa Maria La Fossa (CE);
7. **cava in fossa c.d. Masseria Monti**, sita in Maddaloni;
8. inquinamento di n. 22 pozzi siti nelle particelle di terreno limitrofe all'**ex stabilimento della Nokia Solution and Network S.p.A.**, ubicato in Marcianise;
9. **cava Cesque**, sita in Falciano del Massico (CE);
10. impianto di smaltimento di rifiuti solidi urbani denominato "**ILSIDE**", sito nel Comune di Bellona (CE).



Ciò premesso, in riferimento alle notizie richieste da Codesta Commissione Parlamentare d'Inchiesta, oggetto della presente audizione, si comunicano le seguenti notizie sulle seguenti singole problematiche evidenziate:

1) **eventuali notizie di reato o indagini riguardanti soggetti raccoglitori e/o trasportatori di rifiuti;**

**“Vicenda Termotetti”**

Per quanto attiene le indagini riguardanti soggetti raccoglitori e/o trasportatori di rifiuti, presso la Procura di Santa Maria Capua Vetere risulta iscritto il procedimento penale n. 7351/2016 RG mod. 21 nel quale è coinvolto un soggetto raccoglitore/trasportatore di rifiuti.

In particolare, in data 13 settembre 2016, a seguito di una complessa attività d'indagini si giungeva all'emissione di 13 ordinanze applicative della misura cautelare della custodia in carcere e di 7 ordinanze applicative della misura cautelare degli arresti domiciliari. Oltre ai provvedimenti cautelari personali è stato, altresì, disposto il sequestro preventivo di beni e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre un milione e mezzo di euro.

Tra i soggetti attinti dai gravi provvedimenti giudiziari vi erano, tra gli altri, il Presidente della Provincia di Caserta e Sindaco del comune di Alvignano, Angelo DI COSTANZO, l'Assessore all'ambiente dello stesso Comune, GIANNETTI Simone Luigi, il Sindaco del Comune di Piedimonte Matese, CAPPELLO Vincenzo, l'ex Sindaco del Comune di Casagiove, Elpidio RUSSO e il Presidente del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, CAPPELLA Pietro Andrea.

Tale attività investigativa ha consentito di portare alla luce un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di turbata libertà degli incanti, corruzione di pubblici ufficiali per atti contrari ai loro doveri d'ufficio, truffa ai danni di enti pubblici e abuso d'ufficio, tutti compiuti nell'interesse o, comunque, a vantaggio della **TERMOTETTI S.a.s.** e di altre società riconducibili al gruppo **TERMOTETTI**, colosso imprenditoriale operante in vari settori e in varie regioni d'Italia, il cui *dominus* s'identifica nell'imprenditore originario di San Potito Sannitico, Luigi IMPERADORE.

Invero, le indagini hanno dimostrato che la **TERMOTETTI S.a.s.**, è riuscita ad aggiudicarsi artatamente, tra il 2013 e il 2015, le gare d'appalto per l'affidamento del servizio d'igiene urbana, nonché altre commesse pubbliche relative al delicato settore del *ciclo integrato dei rifiuti*, nei Comuni di Alvignano, Piedimonte Matese e Casagiove.

Con specifico riferimento agli appalti concernenti il *ciclo integrato dei rifiuti*, i minuziosi accertamenti - condotti anche attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, perquisizioni locali, indagini

finanziarie, nonché, mediante la disamina della copiosa documentazione cartacea e informatica sequestrata presso la sede del predetto gruppo societario e dei predetti enti pubblici - hanno evidenziato, infatti, come le procedure di gara per l'assegnazione del servizio di igiene urbana (raccolta, conferimento, trattamento e smaltimento) e di altri servizi collaterali, nei Comuni di Alvignano, Piedimonte Matese e Casagiove, siano state profondamente contaminate *ab origine e in itinere*, attraverso la concretizzazione dei predetti accordi, favoriti dall'intermediazione dell'ex dirigente del CUB, Francesco RAUCCI, esperto del settore dei rifiuti, entrato nelle fila del gruppo *TERMOTETTI* col precipuo compito di elaborare e realizzare - nella qualità di coordinatore operativo della *TERMOTETTI S.a.s. di Tedesco Antonella & co.* I connotati essenziali del programma criminale sono stati finalizzati a garantire l'aggiudicazione, alla predetta società, di un numero indeterminato di procedure ad evidenza pubblica, relative all'affidamento di appalti aventi ad oggetto la gestione dei servizi di igiene urbana ed altre commesse pubbliche orbitanti nell'ambito del *ciclo integrato dei rifiuti*.

La ricostruzione analitica delle dinamiche criminali che connotano, a livello generale, l'universo dei rifiuti è stata possibile grazie alle dichiarazioni di numerosi imprenditori del settore che hanno, infatti, descritto in modo compiuto tutte le molteplici modalità di contaminazione delle procedure ad evidenza pubblica e degli affidamenti diretti, le clausole contrattuali in grado di offrire all'imprenditore designato per l'aggiudicazione i più ampi margini di redditività dell'appalto e, soprattutto, tutte le molteplici utilità oggetto di "*tangenti*" a vantaggio di amministratori e funzionari pubblici corrotti.

La designazione della società aggiudicataria di ogni singola gara bandita da comuni della provincia di Caserta, infatti, per un certo periodo, è stata avvantaggiata dalla configurazione di un vero e proprio accordo di cartello tra le maggiori società operanti nel settore, le quali, onde evitare di entrare in conflitto nelle varie procedure, hanno preferito stringere un vero e proprio *patto di spartizione del territorio*.

Il meccanismo si sostanziava nel c.d. "*sistema Raucci*" che, in estrema sintesi, si dipanava in questa dinamica: il RAUCCI stesso induceva gli amministratori pubblici, ed in particolare i sindaci, a predisporre - sempre per il suo diretto tramite - atti di gara che prevedano l'aggiudicazione attraverso il criterio "*dell'offerta economicamente più vantaggiosa*" e, soprattutto, che valorizzavano macroscopicamente il punteggio attribuito "*all'offerta tecnica*" rispetto a quello attribuito all'offerta economica, di modo che, quand'anche le altre ditte offrivano il massimo ribasso, l'appalto veniva aggiudicato sempre alla ditta che presenti la migliore offerta tecnica.

Il procedimento si trova tuttora pendente innanzi la 1<sup>a</sup> sezione Coll. A del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, la cui udienza è stata fissata per la data dell'1.12.2017.

## Vicenda DHI - imprenditore Alberto Di Nardi

Atra indagine riguardante soggetti raccoglitori e/o trasportatori di rifiuti è iscritta al proc. penale n. 10228/2015 RG.

All'esito delle investigazioni, in data 7.3.2016, è scaturito l'arresto del Sindaco di Maddaloni Rosa De Lucia e dell'imprenditore Alberto Di Nardi, titolare della ditta DHI "Di Nardi Holding S.p.A", connessa al settore del *ciclo integrato dei rifiuti*, nonché all'arresto di un assessore, due consiglieri comunali del comune di Maddaloni ed il Comandante della Polizia Municipale del predetto Comune.

Gli indagati sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di più delitti di corruzione, di due distinti tentativi d'induzione indebita a dare o promettere utilità e di peculato (artt. 319-321, 56-319 *quater* e 314 c.p.).

L'indagine, avviata nel mese di giugno 2015, è stata incentrata sulle anomalie legate al servizio raccolta rifiuti effettuato nel Comune di Maddaloni, affidato dall'anno 2011 senza alcuna procedura di gara, alla ditta DHI srl di Pastorano (CE).

L'attività investigativa ha preso l'avvio dalla denuncia sporta presso il Comando Stazione Carabinieri di Maddaloni da un imprenditore, attivo nel settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani, integrata dalle successive dichiarazioni da lui rese.

L'indagine si è tuttavia arricchita di molteplici altri elementi, quali attività intercettative, esiti di attività di osservazione e pedinamento, che hanno consentito di ricostruire le molteplici vicende oggetto di contestazione e di confermare l'attendibilità delle dichiarazioni rese dall'imprenditore. Nucleo essenziale dell'indagine è costituito dal rapporto corruttivo instauratosi fra il sindaco De Lucia e l'imprenditore Di Nardi, che ha poi intessuto rapporti anche con i massimi esponenti dell'amministrazione comunale maddalonese.

Il principale interesse che ha legato il sindaco e l'imprenditore è costituito dalle vicende relative alla proroga dell'affidamento diretto del servizio di raccolta di rifiuti alla DHI Holding Industriale s.p.a di Alberto Di Nardi che, già affidataria dello stesso servizio presso il comune di Maddaloni sin dal 19.10.2011, otteneva, nell'arco temporale dal 27.6.2013 fino al 1.10.2015, l'emissione di ordinanze di proroghe trimestrali dei lucrativi affidamenti diretti del servizio di igiene urbana ( comportanti un impegno di spesa di €.423.766,20 mensili), in modo illegittimo sia per la mancanza dei presupposti eccezionale ed urgente necessità, sia perché eccedenti i limiti massimi di 18 mesi, proroghe a .cui è seguita l'illecita predisposizione del redigendo bando di gara quinquennale.

Sono risultate pertanto riscontrate le dichiarazioni rese dall'imprenditore denunciante, che ha riferito di una somma percepita mensilmente dal sindaco dell'importo di circa 10/15 mila euro al mese, nonché della pattuizione di una tangente dell'ammontare di 1 milione e 200mila euro, con riferimento all'affidamento quinquennale del servizio.

Ma non solo i vantaggi erogati dal Di Nardi sono consistiti nella corresponsione, in più soluzioni, delle predette somme di denaro (in ciascuna occasione, per un importo variabile fra i 2000 Euro e i 5000 Euro), ma anche in ulteriori attività.

E' stato infatti dimostrato che il Di Nardi, su richiesta del sindaco, abbia erogato anche altre utilità ed, in particolare abbia proceduto all'assunzione, presso la Intergair spa (società controllata dal Di Nardi Alberto), del fratello di un consigliere comunale di Maddaloni, nonché al pagamento di un viaggio effettuato dal sindaco ad Antibes unitamente a Cecilia D'Anna, si sia altresì accollato la spesa occorrente per l'arredamento dell'abitazione del sindaco ed, infine, abbia erogato anche benefici sul piano politico ed elettorale, concretatisi in sponsorizzazioni di vario tipo.

Inoltre, il sindaco è intervenuto presso il responsabile del settore finanziario del Comune, affinché i pagamenti in favore del Di Nardi avvenissero tempestivamente; si è, inoltre, attivato presso l'architetto Cerreto Arturo, responsabile del servizio Ambiente ed Ecologia, per ottenere l'annullamento di alcune sanzioni irrogate alla DHI per inadempimenti contrattuali, per un importo complessivamente superiore a euro 15 mila, evitando che le somme venissero detratte dagli oneri mensili corrisposti dal Comune alla ditta.

Infine, quanto alla gara avente ad oggetto l'affidamento pluriennale del servizio di igiene urbana (oggetto di delibera di Giunta n. 87 del 24.3.2015), il sindaco faceva sì che gli atti del bando fossero predisposti secondo le volontà del Di Nardi, adoperandosi perché il disciplinare di gara già predisposto fosse modificato e perché venisse inserito il criterio della scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa in luogo di quello del massimo ribasso. Tali risultati venivano ottenuti attraverso pressioni sul responsabile dell'ufficio tecnico, che cedeva a dette pressioni ed utilizzando, quale pretesto e su suggerimento del Di Nardi, un parere dell'ANAC, al fine di giustificare la modifica dei criteri di scelta da inserire nel bando di gara.

Nel corso della fondamentale intercettazione ambientale del 24.11.2015, presso l'abitazione della madre della De Lucia, si è parlato della necessità di corrispondere, in favore di alcuni consiglieri comunali *riottosi o problematici* (allo stato non meglio individuati), la somma di 7.000 euro ciascuno per assicurarsi l'approvazione del bilancio, con un meccanismo che ha previsto l'erogazione di 3500 euro prima e 3.500 euro dopo l'approvazione in consiglio comunale

Contestualmente all'esecuzione delle misure coercitive, si è proceduto al sequestro preventivo di un importo pari a €609.128,00 su beni appartenenti al Di Nardi, somma corrispondente all'ammontare del profitto (calcolato dalla differenza fra i ricavi ottenuti dalla DHI ed il costi sostenuti) derivante dall'affidamento diretto del servizio raccolta rifiuti per il comune di Maddaloni, ottenuto attraverso il metodo corruttivo sopra descritto.

Le investigazioni poste in essere a seguito dell'arresto del titolare della DHI spa Alberto Di Nardi, avvenuto in data 07 marzo 2016, hanno permesso di accertare come Carmine Sorbo, in qualità di Dirigente Coordinatore del Settore Urbanistica, Ecologia e Cave del Comune di Caserta nonché Presidente della Commissione di Gara del bando indetto nel marzo del 2012 per l'affidamento del Servizio di Igiene Urbana di quel Comune, abusando della sua qualità, compiva atti idonei diretti a costringere Falzarano Lorenzo, titolare della Ecologia Falzarano, partecipante in ATI con la DHI di Alberto Di Nardi alla gara suddetta, a

versargli indebitamente la somma di euro 800.000 euro per aggiudicarsi l'appalto pubblico, evento poi non verificatosi per cause non dipendenti dalla volontà del reo.

Tale richiesta di denaro non veniva però assecondata dall'imprenditore evitando così il concretizzarsi della condotta criminosa posta in essere dall'amministratore pubblico. La gara oggetto della presente indagine, che riguarda la gestione del servizio raccolta rifiuti del Comune di Caserta, per un arco temporale di 7 anni e l'ammontare di 1.200.000 euro mensile, è stata poi aggiudicata, con procedura progetto/offerta, dalla ditta ECOCAR di Roma (RM), attualmente ancora operante sia nel citato Comune che in quello limitrofo di Marcianise (CE).

Il Sorbo veniva ritenuto responsabile del reato di tentata concussione (p. e p. dagli artt. 56, 317 c.p.), e per tali motivi veniva dato esecuzione alla misura cautelare della sospensione dall'esercizio dai pubblici uffici per la durata di anni 1, emessa dal Gip del locale Tribunale. Il provvedimento di interdizione è stato altresì notificato al sindaco di Caserta.

### **Vicenda Esogest Ambiente - Iside (imprenditore Sorbo Luciano)**

Atra indagine riguardante soggetti raccoglitori e/o trasportatori di rifiuti è iscritta nel proc. penale n. 7651/2017 /RG mod. 21.

All'esito delle attività investigative, in data 20 giugno 2017, è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nonché ad un decreto di sequestro preventivo per l'importo di **381.681,00** euro, provvedimenti emessi dall'ufficio GIP, nei confronti di **Sorbo Luciano**, amministratore delegato della Esogest Ambiente nonché procuratore speciale di Gesia spa (capitale sociale pari a 2.179.000 euro), ditte specializzate nel settore dello smaltimento rifiuti, perché ritenuto responsabile del reato di truffa aggravata e falso.

Le risultanze raccolte hanno permesso di delineare le incolpazioni provvisorie in capo all'imprenditore Sorbo Luciano, la cui condotta criminosa si è estrinsecata nell'alterazione del sistema di pesatura degli automezzi che conferivano i rifiuti della categoria umido/organico, Cod. Cer 2001008, presso lo stabilimento Gesia di Pastorano, in modo tale da far apparire un quantitativo di rifiuti superiore rispetto a quello reale, inducendo in errore, circa i dati riportati nei formulari e nelle fatture, i Comuni di Vitulazio e Bellona che corrispondevano così, a favore della ditta, importi gonfiati.

In realtà le investigazioni, i cui risultati sono soltanto parziali, hanno consentito di disvelare un collaudato sistema truffaldino mediante il quale il Sorbo è riuscito ad alterare sistematicamente i dati inerenti il peso rilevato dei camion che smaltivano i rifiuti organici, facendo in modo da far apparire che presso lo stabilimento della Gesia veniva smaltito un quantitativo di rifiuti ben superiore a quello effettivo, lucrando ingenti importi sulla differenza.

L'episodio di importante rilevanza investigativa, al fine di riscontrare in modo incontrovertibile il delitto di truffa, ha riguardato i verbali di contestazione emessi dal Comune di Vitulazio nell'ottobre 2014, i quali descrivono le operazioni compiute da personale della polizia locale, concernenti il controllo, avvenuti in vari giorni consecutivi, prima dello scarico presso la Gesia, degli automezzi addetti alla raccolta rifiuti.

In particolare, dalla verifica in questione emergeva che, nei giorni di verifica, il peso totale del mezzo registrato presso la ditta Gesia di Pastorano era pari al doppio di quello effettivo e tale marcata differenza di peso comprovava in modo inequivoco che la bilancia della ditta Gesia era stata alterata, al fine di attestare un peso di gran lunga superiore a quello effettivo, consentendo la contabilizzazione, a carico del comune di Vitulazio, di un quantitativo di rifiuti ben superiore a quello effettivamente ricevuto nell'impianto di Pastorano.

Si pensi che, a fronte di una media regionale di produzione dell'umido pari a 300 grammi per abitante al giorno, nell'anno 2014 la Gesia attestava che per il comune di Vitulazio i quantitativi di umido fossero di 500 grammi per abitante al giorno e per il comune di Bellona di 930 grammi al giorno.

Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo delle somme di denaro nella disponibilità della società Gesia spa e dei beni di proprietà dell'indagato sino alla concorrenza dell'importo di euro 381.681,00, rapportato all'entità del danno arrecato ai Comuni di Vitulazio e Bellona. Le indagini sono state condotte mediante dichiarazioni assunte da imprenditori del settore, acquisizione della documentazione riportanti le operazioni di pesatura (c.d. formulari) e di pagamento degli enti comunali nonché per mezzo di una apposita consulenza tecnica.

Il procedimento penale si trova nella fase del dibattimento innanzi alla 1<sup>a</sup> sezione monocratica del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con prossima udienza il 2.11.2017.

## **2) gestori o responsabili del ciclo di depurazione delle acque.**

I controlli effettuati dall'ARPAC sugli scarichi delle acque reflue urbane, sulle acque reflue industriali e sulle acque reflue equiparabili alle domestiche eseguiti su incarico di questa Procura della Repubblica, ma anche di propria iniziativa nel corso della normale attività istituzionale, ha evidenziato alcune lacune relative alla carenza di normativa regionale per gli scarichi provenienti da agglomerati urbani con meno di 2000 A.E. (abitanti equivalenti) e di normativa in materia di scarichi di acque reflue assimilabile. Sul punto vi è da dire che il decreto legislativo 152/2006 demanda alla Regione, per quanto riguarda gli insediamenti abitativi con numero di abitanti inferiori a 2000, la normazione relativa alle modalità di trattamento dei rifiuti e alle previsioni autorizzative.

Molte Regioni hanno ottemperato alla relativa normativa, mentre la Regione Campania non risulta aver emanato normazione in materia e ne aver effettuato un piano. Da ciò derivano svariati effetti negativi. Anzitutto, in materia di controlli, in quanto i verificatori non hanno un riferimento a una normativa di dettaglio; difatti, gli insediamenti con numero di abitanti inferiore a 2000, sono lasciati liberi di autoregolarsi ed in molti casi si è verificata l'apertura dell'impianto di depurazione per i quali poi nel prosieguo è mancata una adeguata manutenzione stante l'impossibilità del comune di piccole dimensioni di accollarsi i relativi costi.

Ciò ha comportato il deterioramento di tali opere e lo sperpero di denaro pubblico.

Qualora invece vi fosse un piano regionale si potrebbe convogliare i reflui dei piccoli insediamenti in unità di grandi e avere gli impianti adeguati alle esigenze. Tale carenza causa oggettive difficoltà nella valutazione degli esiti dei controlli nonché per le aziende che devono decidere su come trattare i reflui generati dalle lavorazioni.

Inoltre, tutte le aree della Provincia di Caserta che vengono definite aree ASI, nella maggior parte dei casi non offrono alle aziende insediate alcun servizio e non hanno impianti centralizzati di depurazione dei reflui, con relative conseguenze a carico delle aziende stesse.

Di fatto, affinché venga creata una zona ASI è necessario che lo stesso comparto offra una serie di servizi, nonché la rete fognaria e la depurazione.

Si riscontra in molte aree ASI site nel territorio di questa Procura la mancanza della rete di depurazione. Ciò comporta che le aziende anziché poter semplicemente collettare i propri reflui all'impianto di depurazione del comparto ASI e vedere così risolte le loro problematiche relative allo smaltimento dei reflui, di fatto, convogliano i reflui direttamente nel depuratore. In particolare, ciò avviene regolare nella zona di Marcianise (CE) ove vengono scaricate nel depuratore scarti industriali non previamente trattati né dall'azienda e né da un depuratore del comparto ASI.

Per quanto riguarda la trattazione delle **acque reflue industriali**, si può affermare che, ad oggi, i principali scarichi industriali della provincia di Caserta sono adeguatamente trattati, ciò dovuto anche al fatto che la Regione Campania ha finalmente attivato il sistema sanzionatorio amministrativo, circostanza che sollecita i titolari degli scarichi a trattare adeguatamente le acque prodotte, per evitare sanzioni.

Per quanto attiene, invece, la trattazione delle **acque reflue urbane**, vi è da dire che il territorio della Provincia di Caserta è diviso sostanzialmente in due aree: la prima, costituita dai comuni più densamente popolati, ubicati nella pianura, a sud del fiume Volturno, in cui le reti fognarie, tramite collettori, affluiscono ai tre impianti di depurazione regionali ubicati a Marcianise (Area Casertana), Villa Literno (Foce Regi Lagni) e Orta di Atella (Napoli Nord); attualmente residua la competenza di questa Procura esclusivamente solo per l'impianto di depurazione dell'area casertana – Marcianise.

La seconda area, costituita dall'area dell'Alto Casertano, in cui i Comuni hanno provveduto autonomamente alla progettazione e realizzazione di impianti locali, con l'eccezione dei Comuni di Vitulazio, Pastorano, Bellona e Camigliano, che hanno costituito un consorzio per la realizzazione di un impianto centralizzato, ubicato a Vitulazio.

#### **Impianto di depurazione "Area Casertana" – Marcianise.**

Tale impianto di depurazione è ubicato nel comune di Marcianise (CE), s.s. 265 Km 36+200, alla località Tenuta Carbone, di proprietà della Regione Campania e gestito, giusta deliberazione nr. 526 del 13 novembre 2015 della Giunta Regionale della Regione Campania, dalla società in house "SMA Campania S.p.A.", subentrata alla precedente gestione commissariale.

L'impianto riceve le acque reflue urbane provenienti dai collettori dell'area Casertana: Capodrise, Capua, Casagiove, Casapulla, Caserta, Curti, Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Portico di Caserta, Recale, San Marco Evangelista, Santa Maria Capua Vetere, San Nicola la Strada, San Prisco e San Tammaro.

E' noto che gli impianti ASI dovrebbero avere dei propri impianti di trattamenti per gli scarichi industriali tali da trattarli prima che gli stessi siano destinati alla rete di depurazione.

In alcuni casi, esiste un collettore che unisce al depuratore, ma manca il previo trattamento degli scarichi industriali; in altri, invece, manca del tutto il collettore, sicché lo scarico avviene direttamente nei Regi Lagni.

Su punto, quest'Ufficio sta ponendo particolare attenzione coinvolgendo il Comando Carabinieri Nucleo Operativo Ecologico di Caserta e il Dipartimento ARPAC di Caserta.

#### **Impianto di depurazione "Foce Regi Lagni" - Villa Literno con diramazione anche a Castelvoturno.**

Tale depuratore denominato "Foce Regi Lagni", ubicato nel comune di Villa Literno (CE), strada d'argine loc. Quarto di Basso, di proprietà della Regione Campania.

Il suddetto impianto riceve le acque reflue urbane provenienti dai collettori di Aversa, Canello ed Arnone, Carinaro, Casaluce, Casal di Principe, Casandrino, Casapesenna, Castel Volturno, Cesa, Frignano, Giugliano in Campania, Grazzanise, Gricignano di Aversa, Grumo Nevano, Lusciano, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Santa Maria la Fossa, Sant'Antimo, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villaricca e Villa Literno.

Per gli impianti menzionati, esiste una forte criticità, soprattutto nella stagione estiva, costituita dalle intense emissioni maleodoranti prodotte dai fanghi, che da diversi anni non sono più sottoposti a trattamento di digestione anaerobica prima della disidratazione.

Com'è noto a codesta Commissione (cfr. relazione del 16 ottobre 2017), tra le cause del degrado ambientale in cui versano il litorale e le acque prospicienti lo stesso, sicuramente un peso non indifferente hanno avuto i c.d. Regi Lagni, con il proprio carico di rifiuti solidi, maggiormente trasportati in occasione degli eventi meteorici, che si riversa direttamente a mare, apportando un contributo consistente all'inquinamento di tutto il litorale domizio, a causa delle correnti marine e dagli apporti, anch'essi inquinanti, dei fiumi Volturno e Garigliano.

Quest'Ufficio sta svolgendo numerose riunioni sulla questione coinvolgendo gli Enti interessati quali l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile presso la Regione Campania, l'A.R.P.A.C - Dipartimento di Caserta, la Capitaneria di Porto di Napoli, il Comando Gruppo Carabinieri Forestale di Caserta ed il Comando Carabinieri Nucleo operativo Ecologico di Caserta, al fine di individuare gli obiettivi e ripartire l'attività investigativa da svolgere sull'attuale stato critico dell'impianto di grigliatura dei Regi Lagni.

In particolare, nel corso di tali attività stato stabilito che:

*...omissis...*

Si rappresenta, inoltre, che nel mese di luglio u.s. questa Procura della Repubblica ha proceduto ad informare la Prefettura di Caserta a seguito della grave situazione ambientale creatasi presso l'impianto di grigliatura alla foce dei Regi Lagni di Castel Volturno (CE), in tale periodo derivata dalla circostanza che la Regione Campania aveva dismesso la gestione dell'impianto di grigliatura.

Va precisato che, in passato, detto impianto era gestito dalla Provincia di Caserta e che, successivamente, era stato preso in carico, sia pure di fatto, dalla Regione Campania e, per il suo tramite, dalla Soc. SMA Campania S.p.A., che gestisce le attività relative agli impianti comprensoriali di competenza della Regione.

La Regione, infatti, aveva rilevato che tale impianto non era collegato agli impianti comprensoriali di propria competenza, sicché aveva dichiarato di non essere tenuta ad assicurarne la gestione.

Va osservato che, a seguito di tale determinazione, di fatto, dalla data del 14 luglio 2017, si era creata una totale carenza di titolarità della gestione dell'impianto di grigliatura, che poteva comportare gravissime conseguenze ambientali costituite dalla mancata rimozione dei rifiuti che vengono trattenuti

dall'impianto di grigliatura, con conseguente travalicamento nei terreni laterali nonché nella parte successiva dei Regi Lagni e con conseguente deflusso verso il mare.

Alla luce di ciò, questo Procuratore aveva richiesto all'ARPAC di effettuare un sopralluogo al fine di verificare lo stato attuale dei luoghi e a tal proposito, l'ARPAC riferiva che le attività manutentive, da parte della SMA Campania, erano riprese.

Oltre ai suddetti impianti regionali, **sono presenti nel territorio della provincia di Caserta n. 130 impianti di depurazione comunale e consortile** (di cui n. 129 comunali e n. 1 consortile).

Gli impianti di depurazione Comunali della Provincia di Caserta sono: Ailano, Alife, Alvignano, Baia e Latina, Bellona, Caianello, Caiazzo, Calvi Risorta, Capriati al Voltumo, Carinola, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Castel Morrone, Castel Voltumo, Castello Matese, Ciorlano, Conca della Campania, Dragoni, Falciano del Massico, Fontegreca, Formicola, Francolise, Gallo Matese, Galluccio, Giano Vetusto, Gioia Sannitica, Letino, Liberi, Marzano Appio, Mignano Monte Lungo, Mondragone, Piana di Monte Verna, Piedimonte Matese, Pietramelara, Pietravairano, Pignataro Maggiore, Pontelatone, Prata Sannita, Pratella, Presenzano, Raviscanina, Riardo, Rocca D'Evandro, Roccamonfina, Roccaromana, Rocchetta e Croce, Ruviano, S. Angelo d'A., S. Gregorio M., S. Pietro Infine, S. Potito S., Sessa Aurunca, Sparanise, Teano, Tora e Picilli, Vairano Patenora, Valle Agricola, Valle di Maddaloni e Vitulazio.

Dei 130 impianti ad oggi risultano:

- *41 funzionanti;*
- *28 non funzionanti;*
- *12 in bypass totale;*
- *49 parzialmente funzionanti.*

Allo stato, sono oggetto di monitoraggio gli scarichi siti in parte nei Comuni di Castelvoltumo, Cancellorone, Grazzano e Santa Maria La Fossa che non risultano essere collettati agli impianti di depurazione.

Inoltre, il cattivo funzionamento degli impianti di depurazione comunali, in particolare quelli di Cancellorone e di Santa Maria La Fossa, con la conseguente immissione dei reflui negli affluenti Regi Lagni e da questi direttamente nei Regi Lagni medesimi, comporta di sicuro un effetto inquinante.

E' stata inoltre riscontrata l'esistenza di impianti di depurazione delle acque la cui realizzazione è stata iniziata e mai conclusa.

Altra criticità, per quanto riguarda il sistema di depurazione delle acque, è costituita dal difetto di funzionamento del collettore di Caserta nella zona vicina al cd. "Fugatore di Caserta", nel percorso che va da Caserta al depuratore di Marcianise. Infatti detto fugatore, in caso di piogge eccessive, funge da "sfiatatoio" e il suo difetto di funzionamento comporta il riversamento delle acque all'esterno e/o direttamente a mare.

Anche nel Comune di Santa Maria La Fossa (CE), si riscontra la mancanza di un impianto di depurazione, ragione per la quale le acque vengono sversate direttamente nel canale "Fiumarelle" e poi nei Regi Lagni.

La situazione è senz'altro aggravata dalla circostanza che le aziende zootecniche sversano le acque nei canali che poi defluiscono nei Regi Lagni e, in particolare, infrangendo il divieto di spargimento nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, quando le precipitazioni sono più intense.

Questa Procura della Repubblica sta dando il massimo impulso a svolgere indagini aggiornate sullo stato dell'unico depuratore regionale ancora di competenza di quest'Ufficio nonché sui depuratori comunali. La questione potrà essere oggetto di successivi aggiornamenti.

### **Inquinamento Fiume Agnena determinato dalle attività delle Distillerie Campane S.r.L..**

La vicenda posta all'attenzione di questa Procura riguarda l'inquinamento del fiume Agnena che è stato provocato, fra le varie concause, dalle attività svolte dalla società "Distillerie Campane S.r.l.", con sede nel comune di Pastorano (CE), i cui responsabili hanno sversato nel fiume i reflui della loro attività aziendale. Le indagini sono state condotte nell'ambito del procedimento n. 1168/2016 RG mod. 21, in cui è stata configurata l'ipotesi delittuosa d'inquinamento ambientale (art. 452 *bis* c.p.).

Gli accertamenti finalizzati a chiarire le cause dell'inquinamento hanno richiesto l'effettuazione di numerosi servizi sul territorio nonché di campionamenti delle acque e di ispezioni delle aziende bufaline, al fine di risalire all'origine del fenomeno.

A seguito di appello del Pubblico Ministero avverso il rigetto della richiesta di applicazione della misura degli arresti domiciliari, il tribunale del riesame ha applicato nei confronti del legale rappresentante della società "Distillerie Campane S.r.L." la misura degli arresti domiciliari. Detta ordinanza è stata impugnata dinanzi alla Corte di Cassazione la quale ha confermato la sussistenza di gravi indizi per il reato di cui all'art. 452 *bis* c.p., confermando in tal modo l'impianto accusatorio di questa Procura, pur ritenendo non più sussistendo le esigenze cautelari.

Il procedimento si è concluso con l'esercizio dell'azione penale a carico di cinque soggetti indagati in ordine ai reati di cui agli artt. 81, 452 *bis* c.p. e art. 256 del D.Lgs 152/2006, commessi in Pastorano (CE), in data 5.1.2016 e Grazzanise (CE), dal 10.8.2015 al 16.9.2015, ovverosia a carico del legale rappresentante della ditta e di quattro dipendenti, tutti operai specializzati nelle varie fasi di fermentazione e distillazione degli alcolici sorpresi all'atto degli sversamenti.

### **Scarico acque reflue industriali stabilimento Lete S.p.A. – Pratella (CE).**

... *omissis*...

**Episodi di incendi divampati presso impianti di trattamento o smaltimento di rifiuti presenti nel territorio.**

**“Sito di stoccaggio RSU denominato “ILSIDE” con sede in Bellona (CE).”**

La società ILSIDE S.r.L (costituitasi il 13.11.1986) risulta iscritta alla CC.II.AA. di Caserta in data 19.02 1996, con nr. REA 114665 e con sede legale ed unità produttiva in Bellona (CE), su un'area estesa di circa 22.000 mq., precisamente alla via sulla S.S. 264 Km. 30+760 - Loc. Ferrazzano alla frazione Triflisco.

L'attività opera essenzialmente nello raccolta, trasporto, stoccaggio, selezione, cernita, imballaggio, trattamento rifiuti urbani, speciali, pericolosi e non pericolosi con relativo recupero e commercializzazione dei materiali cartacei, plastici, legnosi, ferrosi e vetrosi e la sola messa in riserva di quelli pericolosi.

La predetta società, esercitava sia in regime ordinario che in regime semplificato sulla scorta delle seguenti autorizzazioni;

- *Autorizzazione rilasciata dalla Giunta Regionale Campania con Decreto Dirigenziale nr. 1392 del 18/12/2007 ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 per lo stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.*
- *Autorizzazione rilasciata dalla Giunta Regionale Campania con Decreto Dirigenziale nr. 863 del 10.11.2009 concernente la modifica dell'autorizzazione di cui al punto precedente;*
- *Autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Caserta, settore ambiente con determinazione nr 89/W del 02/12/2009 ai sensi dell'art. 216 del d.lgs n. 152/2006, per la messa in riserva e recupero dei rifiuti non pericolosi;*
- *Autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Caserta settore acque reflue nr 0079592 del 27/05/2009 allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale con immissione, previo trattamento, nel fiume Volturno.*

L'area aziendale di circa 20.000 mq., risulta completamente pavimentata in calcestruzzo (ad eccezione delle aree verdi non interessate dai rifiuti utilizzate come deposito di materie prime che al momento non erano presenti) ed è recintata da rete metallica e muratura, alla quale si accede mediante un cancello scorrevole che si immette direttamente sulla S.S. 264.

Dall'anno 2011 e sino all'11 settembre del 2013, la ILSIDE è stata di proprietà della GARDENIA S.p.A. con sede in Roma e, per conto di quest'ultima, è stata amministrata da Bruno Gennaro, nato a Napoli il 15.9.1960.

Nell'ambito di una procedura di concordato preventivo della Gardenia S.p.A., con atto pubblico del 31.7.2013, l'intero capitale sociale della ILSIDE è stato ceduto alla MADIMA S.r.L..

Con atto dell'11.9.2013, il socio unico della Madima ha nominato amministratore unico di ILSIDE, in luogo del dimissionario Gennaro Bruno, tale Passaro Francesco.

Con atto del 22.10.2013, MADIMA cedeva a sua volta l'intero capitale di ILSIDE alla KOKIO S.r.L., con sede in Napoli, Via Generale Orsini n. 46, legalmente rappresentata da Aurilia Annunziata.

La predetta società veniva dichiarata fallita il 16/10/2015 con la sent n. 50/2015 del Tribunale di Salita Maria Capua Vetere ad esito del procedimento pre-fallimentare incardinato su ricorso della s.r.l. ECOTERRA per debiti di circa 300.000 euro, scaturenti da contratto di locazione dell'area su cui insisteva l'attività della fallita società e fondato su decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo per morosità.

La sentenza dichiarativa di fallimento veniva poi revocata dalla Corte di Appello di Napoli (sent. 44/2016, notificata il 31/03/2016) a seguito del reclamo proposto dalla ILSIDE, in ragione dell'assenza dei requisiti di certezza, liquidità ed esigibilità del credito, stante l'opposizione a decreto ingiuntivo ancora non pervenuta a decisione nelle more del giudizio incardinato presso il Tribunale di primo grado.

Ebbene, dalle operazioni di verifica dello stato passivo - susseguenti alla dichiarazione di fallimento - venivano accertati crediti ulteriori e diversi da quello per cui ricorreva in giudizio ECOTERRA, per un totale di quasi 4 milioni di euro.

A ciò si aggiunga che la società, operante nel campo dello stoccaggio e smaltimento dei rifiuti, risulta ad oggi inoperativa, considerato che, a seguito dell'incendio che ha coinvolto gli stabilimenti della ILSIDE nel 2012, la Regione Campania ha dato avvio - con prot. 0596270 del 2017- al procedimento di revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di gestione di rifiuti pericolosi e non (rilasciata con D.D. n. 1392 del 18/12/2007).

#### **Incendi che hanno interessato lo stabilimento.**

Il 17.04.2012 presso lo stabilimento ILSIDE, ubicato nel Comune di Bellona (CE), si sviluppava un incendio che interessava una parte dei rifiuti ivi stoccati in un'area esterna dello stabilimento. Le attività d'indagine, pur consentendo di accertare la natura dolosa dell'incendio, non hanno permesso di individuare i responsabili del reato.

L'allora amministratore veniva identificato in BRUNO Gennaro, nato a Napoli il 15.09.1960.

Nonostante la complessità dell'intervento per lo spegnimento dell'incendio, il sito venne sottoposto a sequestro ed instaurato il procedimento penale presso questa Procura della Repubblica. Lo stabilimento poi fu dissequestrato in data 17.09.2012.

Sulla problematica, sono stati instaurati presso quest'Ufficio alcuni procedimenti, tutti poi confluiti nell'unico procedimento n. 10116/2016 RG mod. 21, iscritto per il reato di cui all'art. 423 c.p. (incendio)...

... *omissis* ...

Il Gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con proprio decreto del 3.11.2016, disponeva l'archiviazione del procedimento, rilevando che il Pubblico Ministero aveva correttamente ricostruito gli avvenimenti sulla base delle risultanze disponibili e condividendo la valutazione operata in merito all'insussistenza dei presupposti utili al promovimento dell'azione penale con riguardo ai fatti in questione.

- **verifiche sull'effettiva bonifica del sito e se lo stesso sia stato utilizzato per lo stoccaggio di rifiuti, anche in tempi successivi al primo incendio e al conseguente sequestro:**

Già in data 17.09.2012 presso lo stabilimento fu svolto da personale A.R.P.A.C, congiuntamente a quello dell'A.S.L., un sopralluogo nel cui verbale veniva specificato che la **ILSIDE S.r.l.**, essendo a ciò autorizzata e munita di Decreto Regionale 127 rilasciato in data 15.06.2011, poteva gestire:

- **rifiuti pericolosi e non pericolosi, nello specifico nella messa in riserva (RI3);**
- **trattamento (R3) e messa in riserva dei rifiuti non pericolosi (RI3) per i rifiuti pericolosi.**

In detta circostanza ed in base alle informazioni raccolte, veniva stimata la presenza, al momento dell'incendio, di circa 4.370 tonnellate di rifiuti distinti secondo le seguenti tipologie e quantità:

- **CER 191212** - sovrvallo scarto della selezione dei rifiuti in ingresso dell'impianto - 3.500 tonnellate;
- **CER 191204** - plastica (Plasmix) - 600 tonnellate;
- **CER 191207** ~ legno derivante da selezione - 120 tonnellate;
- **CER 200307** - ingombranti del ciclo urbano - 100 tonnellate;
- **CER 150106** - imballaggio multi materiale - 50 tonnellate.

Sono poi seguiti nel tempo ulteriori sopralluoghi da parte dell'A.R.P.A.C., all'esito dei quali venivano sempre impartite prescrizioni di natura precauzionale per la incolumità della salute pubblica, avanzate anche dall'Ufficio Territoriale del Governo di Caserta e dalla Regione Campania.

Dette indicazioni sono state recepite dal Comune di Bellona con l'emissione di diverse ordinanze sindacali.

Dopo ulteriori accessi e sopralluoghi nonché tavoli tecnici finalizzati a determinare la quantità e qualità del materiale e i tempi occorrenti per lo smaltimento dei rifiuti, la **ILSIDE S.r.l.** presentava piano (approvato dall'A.R.P.A.C. in data 31.01.2013) da completarsi in 180 gg..

Il termine di completamento del piano era dunque fissato per il 30 luglio 2013.

La **ILSIDE S.r.l.** aveva rappresentato (con nota 25/2013 del 24.04.2013) l'esistenza di difficoltà, anche di natura economiche, e chiedeva una rimodulazione dell'attività in considerazione dei notevoli danni subiti a seguito dell'incendio, per cui non era in grado di affrontare tale spesa in un'unica soluzione, chiedendo che la stessa venisse necessariamente distribuita in un arco di tempo di alcuni mesi, avvalendosi anche dell'indennizzo assicurativo che ancora non era stato corrisposto. L'intervento poteva essere iniziato

comunque entro un termine massimo di gg. 45 a cura della Società, la quale doveva provvedere alla sorveglianza del cumulo dei rifiuti nonché alle misure di salvaguardia ambientale ad esso connesse.

Il Sindaco di Bellona, con l'ordinanza nr. 8/2013, ordinava di avviare nel termine di 15 giorni dalla notifica della presente ordinanza, l'attività di smaltimento dei rifiuti combustibili, garantendo comunque tutte le misure necessarie per la salvaguardia ambientale come da piano appositamente predisposto, a tutela e salvaguardia della pubblica incolumità ed igiene.

La ILSIDE S.r.l. dava attuazione all'ingiunzione comunale avviando l'attività di smaltimento e dandone propria comunicazione in riscontro (nota 34 del 03.06.2014).

Nel corso di tavoli tecnici tenuti presso il Comune il 25.6.2013 e presso la Regione in data 3.7.2013, la ILSIDE si impegnava a depositare, entro l'8.7.2013, il piano di smaltimento oggetto della rimodulazione richiesta in data 24.4.2013.

Il piano era effettivamente allegato al verbale della seduta dell'8.7.2013 e stabiliva che: *"per il completamento dell'intervento si stima una durata complessiva di 32 settimane pari a mesi 8"*.

La data delle operazioni slittava al 17.2.2014.

L'ILSIDE, in data 24/04/2013, comunicava insieme alla richiesta di ridefinizione della tempistica dello smaltimento, l'avvenuta messa in sicurezza dell'area in oggetto.

Con note prot. n. 34 e n. 41, datate rispettivamente 3.6.2013 e 14.6.2013, la ILSIDE dava conto dell'avvio delle attività ordinate dal Sindaco con l'ordinanza n. 8 del 17.5.2013.

In data 8.7.2013, l'ILSIDE otteneva l'approvazione di un nuovo piano con scadenza 14.2.2014.

Nel frattempo, per problematiche economiche, l'ILSIDE (che insisteva su suolo di proprietà della Società Ecoterra S.r.l., che in passato gestiva l'attuale impianto operante nel medesimo settore) veniva sfrattata dall'impianto per morosità. Difatti, per il fitto anche delle annesse strutture immobili, veniva corrisposto un canone mensile pari ad € 30.000,00 (+ iva) mentre per l'attività vera e propria era stata fatta una regolare cessione a prezzo.

Per tali motivazioni, il Sindaco di Bellona, in data 11.11.2013, emetteva una nuova ordinanza n. 22, con la quale, preso atto dell'inadempimento dell'attività di messa in sicurezza ed eliminazione dei pericoli e bonifica dei luoghi imposta con la precedente ordinanza n. 8 e stanti le ragioni di estrema urgenza al fine di eliminare i pericoli, affidava ad una ditta esterna, la ENCON S.r.l., con sede in sant'Antimo (NA), Via Roma n. 157, l'incarico di provvedere all'esecuzione di tutti i lavori necessari al ripristino totale delle condizioni dei luoghi, ivi comprese le attività utili alla completa bonifica e disinfezione delle aree.

L'ordinanza n. 22 fu immediatamente seguita da una successiva, la n. 23 del 15.11.2013, con la quale, preso atto della dichiarazione della ENCON S.r.l. di non disporre delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento delle attività richieste e della determina dirigenziale del Responsabile dei LL.PP. n. 428 che individuava altra ditta disponibile ed attrezzata nella ESOGEST S.r.l. (da intendersi ESOGEST AMBIENTE S.r.l.) con sede in Pastorano (CE) strada Torre Lupara, ordinava, con somma urgenza, a quest'ultima l'esecuzione in danno dei lavori di eliminazione dei pericoli per la pubblica e privata incolumità

e la salvaguardia dell'ambiente, ivi comprese le attività utili alla completa bonifica e disinfezione delle aree.

Le ordinanze intimavano l'esecuzione delle opere di smaltimento e di bonifica dello stabilimento della ILSIDE, alla società Encon, con addebito dei costi a carico dell'Ilside.

Va anche ricordato che la ESOGEST è proprietaria della GESIA S.p.A., antagonista di ILSIDE, in quanto svolge la medesima attività nel medesimo ambito territoriale.

Tanto la Esogest che la Gesia sono riconducibili alla famiglia di SORBO Luciano, nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 1.5.1977, imprenditore attivo da oltre dieci anni nel settore della raccolta dei rifiuti, soprattutto nel comune di Bellona e già citata in precedenza con riferimento ai procedimenti promossi e in carico.

Dagli atti d'indagine espletate è emerso che Soc. Esogest, tra le autorizzazioni necessarie a svolgere l'attività di bonifica dei siti, è priva dell'autorizzazione cd. "Categoria D9" – Bonifica dei siti e, pertanto, non grado di poter ottemperare all'ordinanza sindacale n. 23/2013.

In siffatto quadro, occorre verificare anche la posizione degli attuali proprietari e amministratori della Ilside S.r.l. i quali, ben possono aver rivestito il ruolo di complici e beneficiari dell'attività illecita sopra compiutamente descritta...

...*omissis*...

In data 4 aprile 2013, presso quest'Ufficio veniva iscritto procedimento penale n. 5966/2013 Mod 21 relativo all'impianto ILSIDE, ubicato nel Comune di Bellona, iscritto a carico di BRUNO Gennaro, nato a Napoli il 15.09.1960, in qualità di legale rappresentante della società "ILSIDE s.r.l.", per il reato di cui all'art. 256 co. 1 lett. b) e co. 4 D. L.vo 152/2006, 81 cpv. c.p., in Bellona fatti accertati il 25.3.2013.

Tale procedimento era sorto a seguito del deposito di informativa di reato da parte della Polizia Provinciale - Servizio Ecologia - di Caserta, in cui veniva segnalata l'inosservanza presso il suddetto impianto delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni relative all'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti pericolosi e non.

All'esito delle risultanze delle attività investigative disposte dal Pubblico Ministero, titolare del procedimento penale, tese ad accertare le suindicate violazioni di cui al D.Lgvo 152/2006, ossia l'inosservanza, presso il suddetto impianto, delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni relative all'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti pericolosi e non.

Quest'Ufficio avanzava all'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, richiesta di sequestro preventivo dell'impianto ILSIDE, per il reato innanzi indicato.

Il Gip, dopo aver accolto la richiesta, disponeva il sequestro preventivo dell'impianto con provvedimento del 18.6.2013, a cui veniva data esecuzione, in data 23.7.2013 da parte della Polizia Provinciale di Caserta.

Nel frattempo, sono state evase diverse istanze di dissequestro temporaneo per consentire la bonifica del sito.

Nel corso di sopralluoghi presso il sito della ILSIDE, a seguito dei dissequestri temporanei richiesti dal rappresentante legale per consentire le attività di bonifica del sito, la Polizia Provinciale di Caserta, con informativa del 29.9.2014, relazionava sulla bonifica del sito (nel frattempo affidata alla ESOGEST AMBIENTE S.r.L. dal Comune di Bellona), evidenziando che dai sopralluoghi eseguiti dal personale ARPAC, nel settembre 2014, emergeva che la società ESOGEST AMBIENTE s.r.l. aveva rimosso quasi completamente solo i rifiuti recuperabili aventi una valenza economica (in gran parte scarti di lavorazione cod. CER 19212), trascurando di completare la bonifica attraverso la rimozione dei rifiuti combustibili, che potevano generare ulteriori costi.

In data 25.3.2013, il GIP sede emetteva decreto di citazione a seguito di opposizione a decreto penale di condanna a carico del Bruno che pertanto veniva citato a giudizio innanzi al GM del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, in odine al reato di cui all'art. 256 co, 1 lett. b) e co. 4 D. L.vo 152/2006, 81 cpv. c.p., in Bellona fatti accertati il 25.3.2013, perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quale rappresentante legale della Iside S.r.L., con impianto in Bellona (CE) loc. Ferranzano, società autorizzata allo stoccaggio provvisorio e al trattamento dei rifiuti pericolosi e non in virtù del decreto dirigenziale della Regione Campania n. 1392 del 12.12.2007, effettuava tale attività in difformità all'autorizzazione predetta.

A conclusione delle attività dibattimentali, il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, in composizione monocratica, nell'udienza del 6.6.2017, ha dichiarato BRUNO Gennaro colpevole dei reati a lui ascritti e condannato a mesi sei di arresto ed euro 3.000,00 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali.

Allo stesso modo, gli accertamenti hanno consentito di appurare che la bonifica del sito a seguito all'incendio del 2012, non è stata portata a termine, avendo la ditta incaricata dal Comune rimosso soltanto un terzo circa dei rifiuti ivi presenti.

Inoltre, in relazione alla fase della bonifica del sito, le attività investigative hanno permesso di accertare l'illegittimità dell'operato dei pubblici amministratori e legali rappresentanti della ditta Esogest (**Abbate Filippo, Fusco Luigi, Sorbo Luciano, Passaro Francesco, Gargiulo Achille**) a vario titolo coinvolti nella procedura di bonifica, ai quali è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari per i reati di abuso d'ufficio e di rifiuto di atti legalmente dovuti, per i reati di cui agli artt.110 -- 323 e 328 c.p..

In particolare, è stato contestato il delitto p. e p. dagli artt. 110 e 323 c.p., nei confronti di Abbate Filippo, nella sua qualità di Sindaco di Bellona, di Fusco Luigi, nella sua qualità di Responsabile del Procedimento nonché nei confronti di Sorbo Luciano e Passaro Francesco, rispettivamente proprietario e amministratore di fatto della Esogest S.r.l, con riferimento all'emissione dell'ordinanza n. 23 del 15 novembre 2013, ordinanza illegittima in quanto l'affidamento dell'attività alla Soc. Esogest è avvenuta senza procedere alla esatta determinazione del contenuto e delle modalità dell'affidamento, ma solo per consentire alla società di lucrare sull'attività in questione in assenza di un'effettiva controprestazione. Al fine di conferire detto vantaggio alla Soc. Esogest, veniva disposta la revoca immediata alle precedenti società affidatarie dell'incarico di bonifica e ripristino dell'area ove insisteva la sede della IIside S.r.l. interessata dall'incendio del 17 aprile 2012.

E' stata altresì oggetto di contestazione nei confronti dei predetti Gargiulo Achille, in qualità di Responsabile del Settore Lavori Pubblici del Comune di Bellona, di Fusco, Sorbo e Passaro, l'adozione dell'atto di riconoscimento di debiti del 3 giugno 2014, nella misura di euro 850.736,05, in favore della Esogest S.r.l per i lavori di cui sopra. Detto atto è stato emesso senza averne alcuna competenza e senza, soprattutto, una verifica preventiva dell'esecuzione dei lavori medesimi da parte della società incaricata, tanto è vero che soltanto un terzo circa degli interventi necessari venivano realizzati nonostante la natura indifferibile e urgente dell'iniziale affidamento, mentre il resto non veniva eseguito. In tal modo veniva consentito alla Esogest di lucrare sull'attività in questione.

Inoltre, è stato contestato al Sindaco di Bellona il reato di cui all'art. 328, co. 1 c.p., per aver omesso qualsiasi intervento diretto a compulsare la ditta incaricata Esogest S.r.l., per provvedere alla totale rimozione dei rifiuti combustibili sull'area ove insisteva la sede della IIside S.r.l..

#### **Ulteriore incendio dell'11.7.2017.**

In data 11 luglio 2017, presso il sito di stoccaggio "IIside" di Bellona si è sviluppato un incendio all'interno dell'area dello stabilimento nonché all'esterno sul lato ovest.

Sul posto è giunto personale dell'ARPAC - Dipartimento di Caserta, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco nonché una squadra NBCR (Nucleare Biologico Chimico Radiologico) degli stessi Vigili del Fuoco e i Carabinieri della locale Stazione.

L'incendio ha interessato quasi la totalità dei rifiuti giacenti nell'impianto dall'epoca del sequestro (06.07.2013) di un quantitativo di circa 4,500 tonnellate di rifiuti, costituiti da 1.500 tonnellate di rifiuti urbani e rifiuti speciali pericolosi e 3.000 tonnellate di rifiuti combustibili nei precedenti incendi, miscelati a terra di spegnimento.

Le 1.500 tonnellate di rifiuti erano costituiti dalle seguenti tipologie:

n.o.	DESCRIZIONE RIFIUTO	CODICE CER		Collocazione/stato
		Pericoloso	Non pericoloso	
1	Plastica e gomma		191204	In balle in capannone non incendiati
2	Sovvallo		191212	In cumuli all'aperto incendiati
3	Pitture e vernici di scarto p	090111*		In cisternette sotto tettoia -incendiati
4	Pitture e vernici di scarto np		090112	In cisternette esterno piazzale incendiati
5	Soluzioni di sviluppo per lastre	090109*		In cisternette sotto tettoia -incendiati
6	Scarti d'inchiostro p	080312*		In cisternette sotto tettoia -incendiati
7	Scarti d'inchiostro np		080313	In cisternette esterno piazzale incendiati
8	Solventi organici alogenati	070203*		In cisternette sotto tettoia -incendiati
9	Fanghi da trattamento effluenti p	070211*		In cisterne in prossimità della tettoia - incendiati
10	Fanghi da trattamento effluenti np		070212	In cisterne esterno piazzale incendiati
11	Solventi organici alogenati	070303*		In cisternette sotto tettoia -incendiati
12	Soluzioni acquose di lavaggio	070601*		In cisternette sotto tettoia -incendiati
13	Imballaggi contaminati	150110*		Sotto tettoia incendiati
14	Assorbenti materiali filtranti	150202*		Sotto tettoia incendiati
15	Soluzioni acquose di scarto	161001*		In cisternette sotto tettoia -incendiati
16	Sostanze chimiche di laboratorio	160506*		In cisternette sotto tettoia -incendiati
17	Rifiuti inorganici	160303*		In cisterne sotto tettoia -incendiati
18	Materiali da costruzione con amianto	170605*		Sotto tettoia incendiato l'involucro esterno di protezione
19	Lampade tubolari neon	200121*		In cassone metallico sotto tettoia incendiati
20	Rifiuti elettrici ed elettronici RAEE pericolosi			Sotto tettoia incendiati
21	Medicinali non citotossici		200232	Sotto tettoia in cassone incendiati

Su richiesta di questa Procura, il NOE ha effettuato dei campioni sulle circa 4000 tonnellate di rifiuti, suddivise in 4 cumuli, la cui caratterizzazione ha portato alla classificazione degli stessi come "rifiuto speciale non pericoloso".

L'incendio ha interessato la totalità dei rifiuti ad esclusione dei rifiuti con CER 191204 - plastica e gomma - stoccati in balle sovrapposte nel capannone più vicino all'ingresso; quest'ultimi stimabili in circa 300 tonnellate.

Uno dei primi interventi dei vigili del fuoco è stato l'estinzione delle fiamme nell'area sotto la tettoia ove erano stoccati i rifiuti pericolosi; tuttavia, la combustione degli stessi è stata quasi totale, ad esclusione dei rifiuti in amianto che ha interessato solo gli involucri esterni.

Particolare odore acre e di solvente si sprigionava dalla combustione di rifiuti costituiti da pitture e vernici di scarto, presenti in maggiore quantità in cisternette metalliche poste sul piazzale.

Circa il 90% dei rifiuti oggetto d'incendio erano costituiti da cumuli di sovrvallo provenienti dalla selezione meccanica dei rifiuti urbani differenziati con CER 191212, lavorazione eseguita in precedenza presso lo stesso impianto. Tali rifiuti erano stoccati in cumuli sparsi in diversi punti del piazzale; solo uno, il più grande, era posto al disotto e a ridosso del capannone di lavorazione.

Le matrici ambientali interessate sono le seguenti:

### **Matrice Aria**

Sino alle ore 22:00 la direzione del vento era tra 90° e 100° EST con la formazione di una colonna verticale di altezza circa 100 m, aprendosi con la formazione di un pennacchio che procedeva in direzione Pontelatone e Castel Morrone. In prossimità dell'incendio e in un'area di 100 mt., la strumentazione dei Vigili del Fuoco (rilevatore PID) non rilevava anomalie, ciò per l'effetto camino, che favoriva la risalita uniforme della colonna di fumo e l'allontanamento dal suolo.

Verso le ore 23:00 la direzione dei venti variava in direzione nord-ovest, la colonna di fumo aumentava nell'estensione orizzontale riducendosi in altezza, lambendo quasi l'area più prossima al suolo. Da una ricognizione effettuata nelle zone limitrofe si avvertivano i fumi di combustione lungo Via Platani del Comune di Bellona.

Per tale impatto l'ARPAC, già in data 12.07.17, ha provveduto a campionamenti finalizzati ad accertare la qualità dell'aria.

### **Matrice Acqua**

L'impianto presenta una pavimentazione cemento armato industriale con griglie di raccolta delle acque che convogliano ad un impianto di trattamento in disuso, posto a metà del lato sud.

Le acque ivi convogliate, superate la capacità di contenimento della vasca interrate di accumulo, confluiscono in un fosso canale esterno e da qui nel vicino fiume Volturno.

Al termine dell'attività di spegnimento e garantita una messa in sicurezza del sito, tale da consentire l'accesso al suddetto impianto di trattamento, l'ARPAC procederà ad effettuare un preciso accertamento dello stato del luogo ed eventuali campionamenti e caratterizzazioni dei rifiuti liquidi raccolti nella vasca.

### **Matrice Suolo**

L'incendio ha potuto determinare una ricaduta di inquinanti sulla matrice suolo.

A tal riguardo si procederà ad effettuare dei prelievi di terreno (top soil) in punti stabiliti sulla base dei dati meteorologici nelle ore successive all'evento.

Sono in corso ulteriori analisi di natura tecnica in merito alle sostanze propagate nell'aria a seguito dell'incendio diramato ed il conseguente impatto ambientale.

Si rappresenta, infine, che il Sindaco di Bellona ha emesso due ordinanze per lo svuotamento di due vasche formatasi a seguito di accumulo delle acque che hanno come ricettore finale il fiume Volturno.

Da ultimo, si rappresenta che il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Caserta è intervenuto per ben 29 volte all'interno del sito di stoccaggio "Iside" a seguito dell'incendio dell'11.7.2017, per lo spegnimento

di alcune fumarole ancora presenti all'interno del sito in oggetto. L'ultimo intervento è stato effettuato in data 19. ottobre u.s...

...omissis...



La Società Iلسide, tuttora in liquidazione, ha chiesto un dissequestro temporaneo per procedere ad una caratterizzazione dell'area, ancora in fase di validazione da parte dell'ARPAC.

Sussistono tuttavia alcune perplessità circa la fattibilità da parte della società ILSIDE atteso che la stessa è in fase di liquidazione e quindi sussistono criticità relative alla fattibilità finanziaria di tale impegno da parte della società medesima. Si è già detto della situazione finanziaria della società e della sua attuale inoperatività. Si può ritenere, infatti, che detta società sia di fatto impossibilitata ad un (anche potenziale) ritorno *in bonis* (ancor di più a seguito dell'ulteriore e più recente incendio, verificatosi nel corrente anno), venendo a mancare l'elemento dell'attivo che avrebbe potuto costituire un asset su cui basare una strategia di risanamento, rendendosi così definitiva una generale situazione di difficoltà economica non certamente momentanea, che genera una concreta impossibilità di far fronte alle obbligazioni assunte.

Nel corso di più riunioni tenute sull'argomento e del carteggio esistente, è emersa tuttavia una disponibilità della regione Campania a finanziare l'Ente Comunale a svolgere in proprio le attività di bonifica qualora l'Ente proprietario non sia in grado di farle e questa appare essere l'ipotesi più percorribile.

Tale intervento è prioritario sia per la rimozione dell'enorme massa dei rifiuti combusti sia della rimozione di altre 300 tonnellate di sovralle che sono ubicate in un capannone e che anch'esse potrebbero essere oggetto di incendio.

La Regione Campania si è assunta l'impegno di provvedere alla caratterizzazione e di predisporre un programma delle attività anche in base alle analisi dell'ARPAC e alla qualificazione delle diverse tipologie di rifiuti.

Sono in corso ulteriori analisi di natura tecnica in merito alle sostanze propagate nell'aria a seguito dell'incendio diramato ed il conseguente impatto ambientale.

#### 4) ipotesi di responsabilità previste dal D.Lgvo 231/2001, nei confronti di società del territorio.

Per quanto riguarda l'applicazione a carico di Enti per responsabilità da reato previste dal D.L.vo 231/2001, si comunica che nei confronti della società **TERMOTETTI S.a.s.**, (cfr. pag. 8 della presente relazione – *Vicenda Termotetti*), sono stati applicati gli strumenti normativi previsti dal *Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231*, in ragione del fatto che il legale rappresentante dell'ente - Tedesco Antonella - nonché l'amministratore di fatto della società - Luigi Imperadore - sono stati attinti da un'ordinanza applicativa di misura cautelare personale per i reati di corruzione e truffa aggravata ai danni di ente pubblico, commessi nell'interesse o, comunque, a vantaggio della predetta società.

Più nel dettaglio, la **TERMOTETTI S.a.s.**:

- 1) in data 13 settembre 2016, è stata destinataria - ai sensi dell'art. 53 D. Lgs. n. 231/2001 - di un decreto di sequestro preventivo di ammontare pari alla somma di € 581.756,07;
- 2) in data 14 marzo 2017, è stata destinataria - ai sensi degli artt. 45 e ss. D. Lgs. n. 231/2001 - da ordinanza applicativa della misura cautelare della nomina di un commissario giudiziale per la durata di mesi 6, nella persona del dott. Pierluca Bevilacqua (commissariamento cessato in data 14 settembre 2017).
- 3) in data 28 settembre 2017, su richiesta dell'ufficio, la predetta società è stata rinviata a giudizio in relazione alla seguente imputazione:

*“TERMOTETTI S.a.s. di TEDESCO Antonella & co. - in persona del legale rappresentante protempore - avente sede legale in Gioia Sammitica, alla via Filette, n. 15 (partita I.V.A e codice fiscale: 02696170618), Ente ritenuto responsabile dell'illecito amministrativo previsto dagli artt. 24 comma I° e II° e 25 comma II° e III° del D.lgs 8.6.2001 nr. 231, dipendente dai reati di truffa aggravata di cui ai capi g) e k), nonché, dai reati di corruzione di cui ai capi d), j), J1) e o), reati tutti qui integralmente ed espressamente richiamati perché commessi nell'interesse e, comunque, a vantaggio della TERMOTETTI S.a.s. di TEDESCO Antonella & co. da TEDESCO Antonella, IMPERADORE Luigi e RAUCCI Francesco, la prima quale legale rappresentante, il secondo quale amministratore di fatto e titolare effettivo delle funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione, gestione e controllo, il terzo nella qualità di direttore operativo della DIV.A. (divisione ambientale) della predetta società”.*

Con le aggravanti di cui all'art. 21 per la pluralità di illeciti e dell'art. 24 per aver conseguito un profitto di rilevante entità.

Confidando di aver fornito un utile contributo e confermando la propria disponibilità per eventuali integrazioni e/o approfondimenti, si porgono deferenti saluti.

Santa Maria Capua Vetere, 25 ottobre 2017.

**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**

**Dott.ssa Maria Antonietta Troncone**

*Maria Antonietta Troncone*